

I MIEI ASCENDENTI

- DOCUMENTI, TESTIMONIANZE E CURIOSITA' -

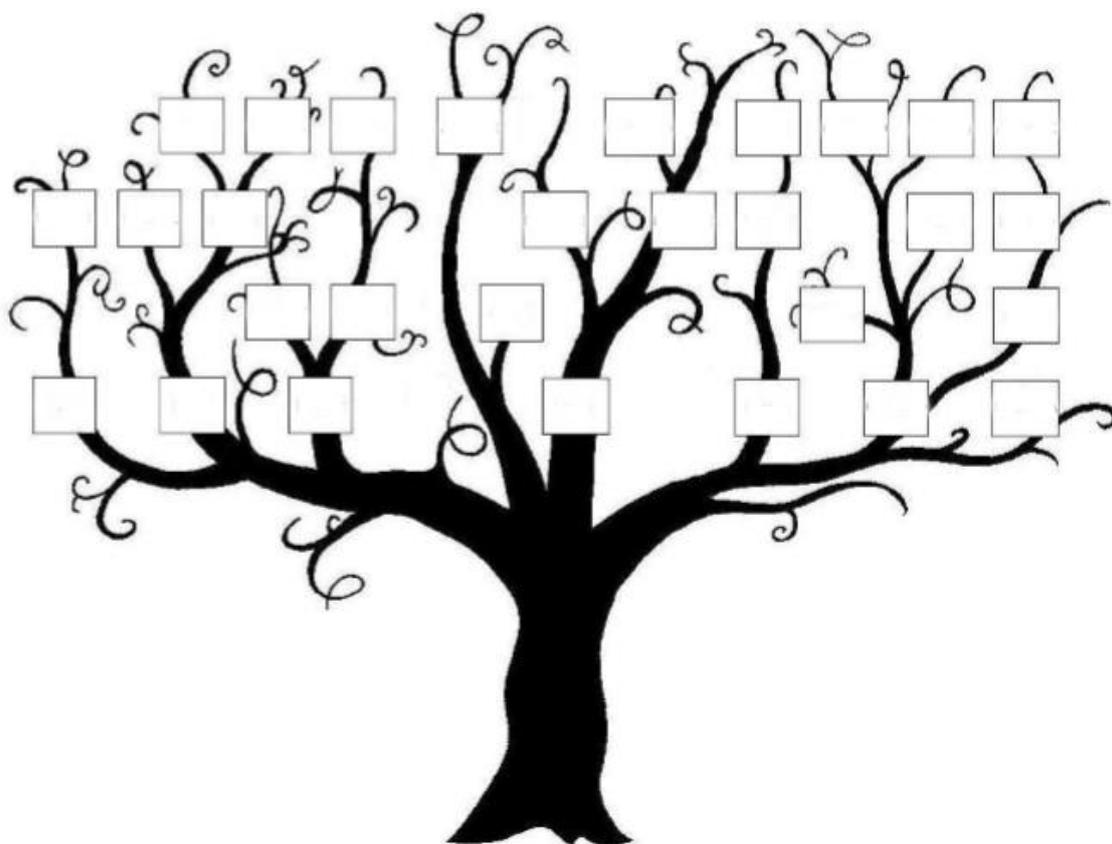
- prima parte -

NEL 2025 IL VILLINO DI SAN PROSPERO COMPIRA' 100 ANNI

Dopo anni di ricerche, ho voluto metter anche su carta le notizie più interessanti e curiose che sono riuscito a "scovare" intorno ai miei diretti progenitori, raccogliendole in due parti.

Per rendere più comprensibile la lettura di questa dispensa, ho spesso indicato la provenienza dei quattro rami dai quali discendo: Papei, Casini, Frati e Giannelli, ossia le famiglie dei miei nonni.

Gli argomenti trattati sono molteplici e l'indice che segue non osserva un ordine ben preciso, non essendo dettato in alcun modo dalla cronologia degli eventi.



HOC EST – VIVERE BIS VITA POSSE PRIORE FRUI
Saper vivere con piacere il passato, è vivere due volte
Marziale (Bibilis-Spagna 40 d.C. - Roma 104 d.C.) Epigrammi, X, 23, 6-7

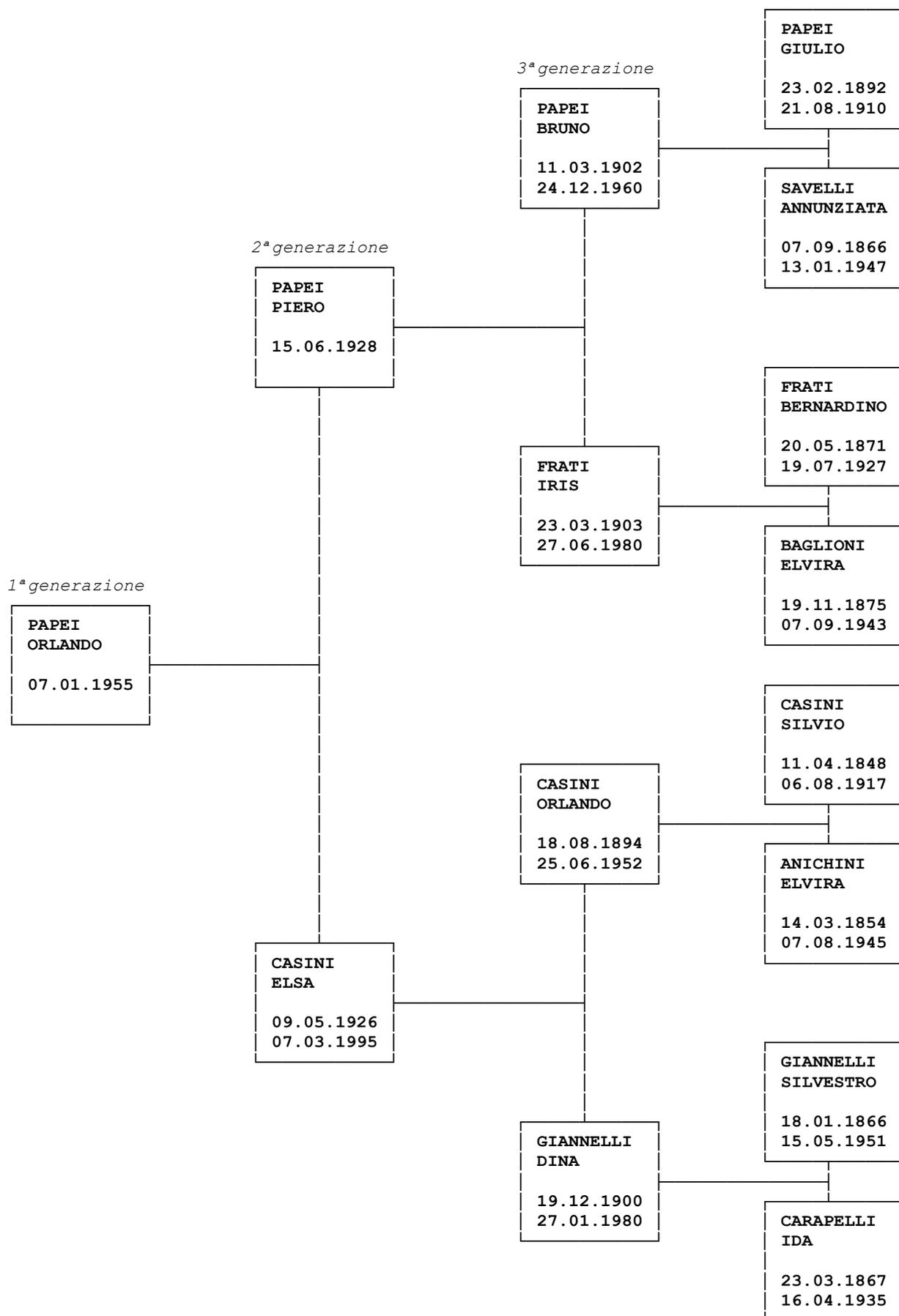
INDICE DEI CAPITOLI

- prima parte -

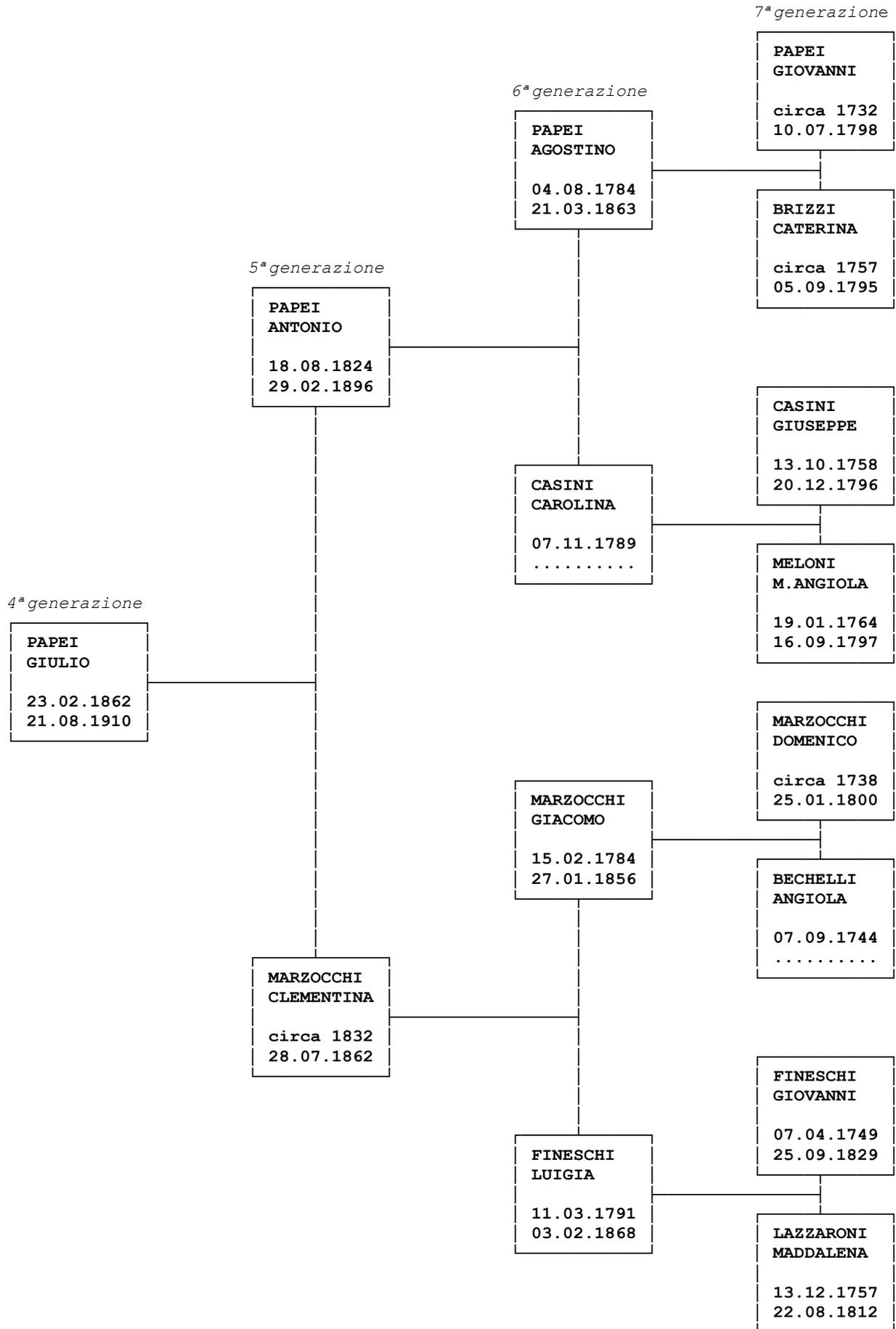
- pag. 3 - ASCENDENTI PER QUARTI
- pag. 12 - GENITORI, NONNI E BISNONNI IN POSA
- pag. 14 - ALCUNE OSSERVAZIONI SUI COGNOMI
- pag. 19 - NATI CON UN NOME, MORTI CON UN ALTRO
- pag. 20 - BATTESIMI CINQUECENTESCHI
- pag. 23 - GLI ANTENATI E IL PALIO
- pag. 26 - LORENZO FAVILLI DECORATORE
- pag. 27 - GIOVAN BATTISTA MAFFANI MAESTRO DI SCHERMA
- pag. 28 - LE PROFESSIONI
- pag. 31 - OSTI E BETTOLIERI
- pag. 36 - DRAMMATICA RISSA ALL'OSTERIA DELLE VOLTE
- pag. 37 - GIUSEPPE PECCI TESTIMONE DEI TUMULTI DEL 1815
- pag. 38 - L'APPROPRIAZIONE INDEBITA DEI PETTINI
- pag. 40 - INDIGENTI E MISERABILI DELLA CITTA' NEL 1816
- pag. 41 - UN DISEREDATO
- pag. 42 - IL CARATTERACCIO DI PIETRO MAGGIORANI
- pag. 45 - LA SERIE DI REATI COMMESSI DA GIACOMO FIASCHI
- pag. 49 - QUALCHE GUAIO PER ANTONIO BELLONI
- pag. 50 - FILIPPO MELONI TROVATO ARMATO FINO AI DENTI
- pag. 51 - GIUSTIZIATO IL FRATELLO DI SALLUSTIO CINOTTI
- pag. 53 - L'OMICIDIO DI QUERCEGROSSA
- pag. 55 - MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA
- pag. 56 - VICISSITUDINI NELLE FAMIGLIE CARLUCCI
- pag. 60 - I DUE GRUPPI FIORENTINI
- pag. 62 - IL RAPPORTO DEI PAPEI CON LA CHIESA
- pag. 64 - LE DOTI NEL SETTECENTO
- pag. 67 - BANCHI DI SOTTO, 35
- pag. 68 - LE SORELLE DI ORLANDO CASINI
- pag. 69 - UNA LETTERA PER LA SIGNORINA DINA GIANNELLI
- pag. 70 - PER SAN SILVESTRO
- pag. 71 - ACCADDE IL...
- pag. 73 - UNO STRATAGEMMA PER GIOCARE A CALCIO
- pag. 74 - LA SCUOLA
- pag. 77 - LE DISCENDENZE



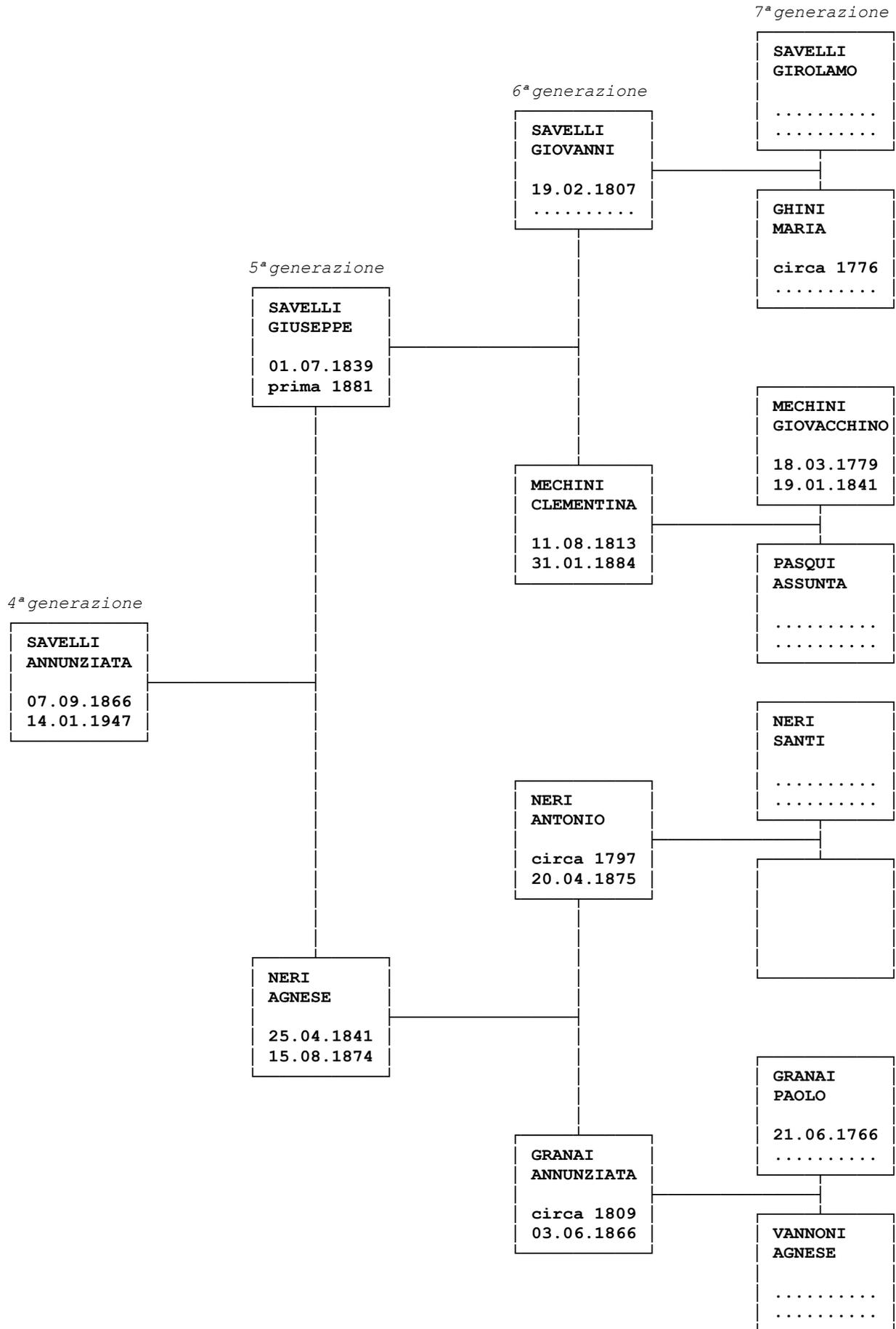
ASCENDENTI PER QUARTI



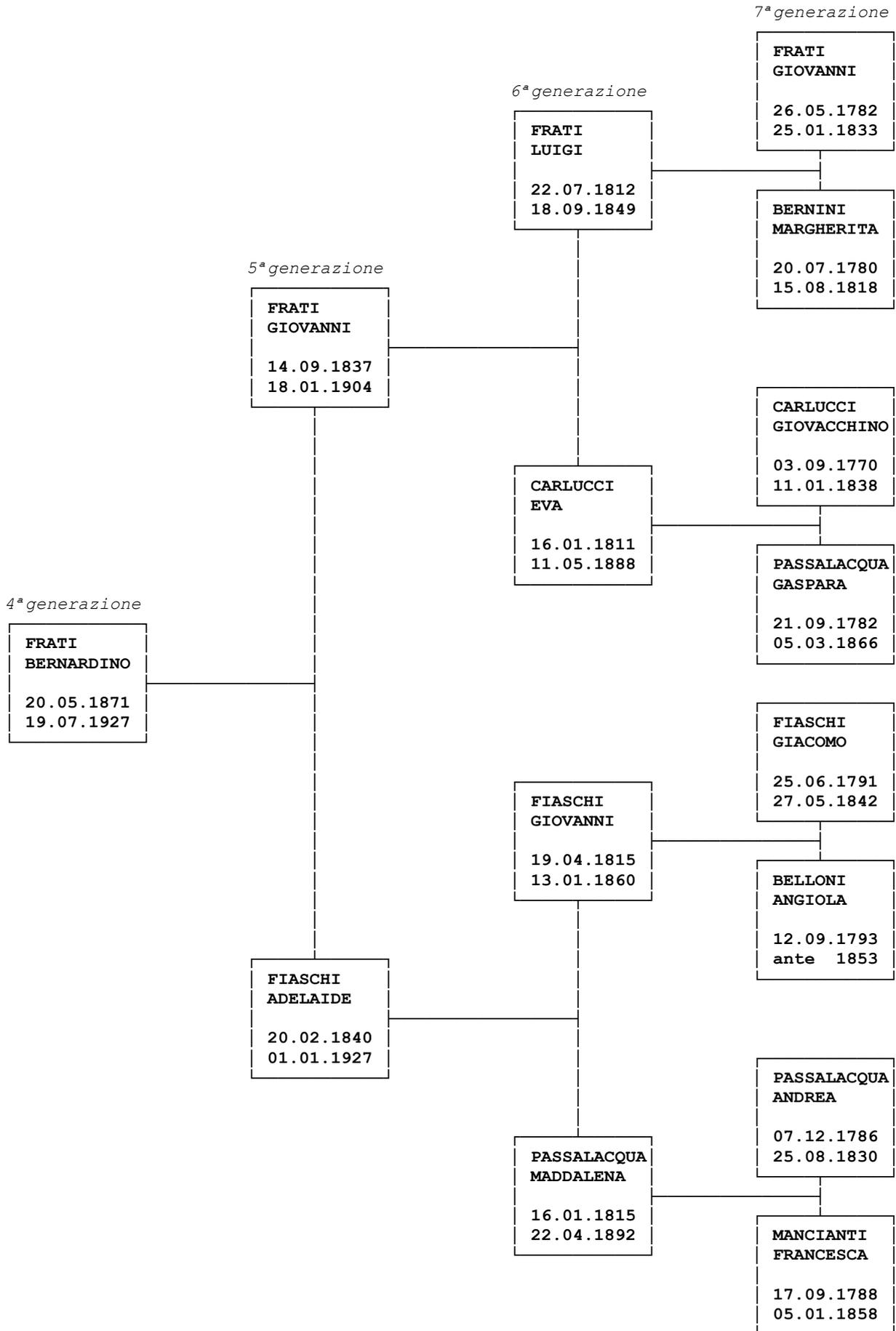
- ASCENDENTI DI PAPEI GIULIO -



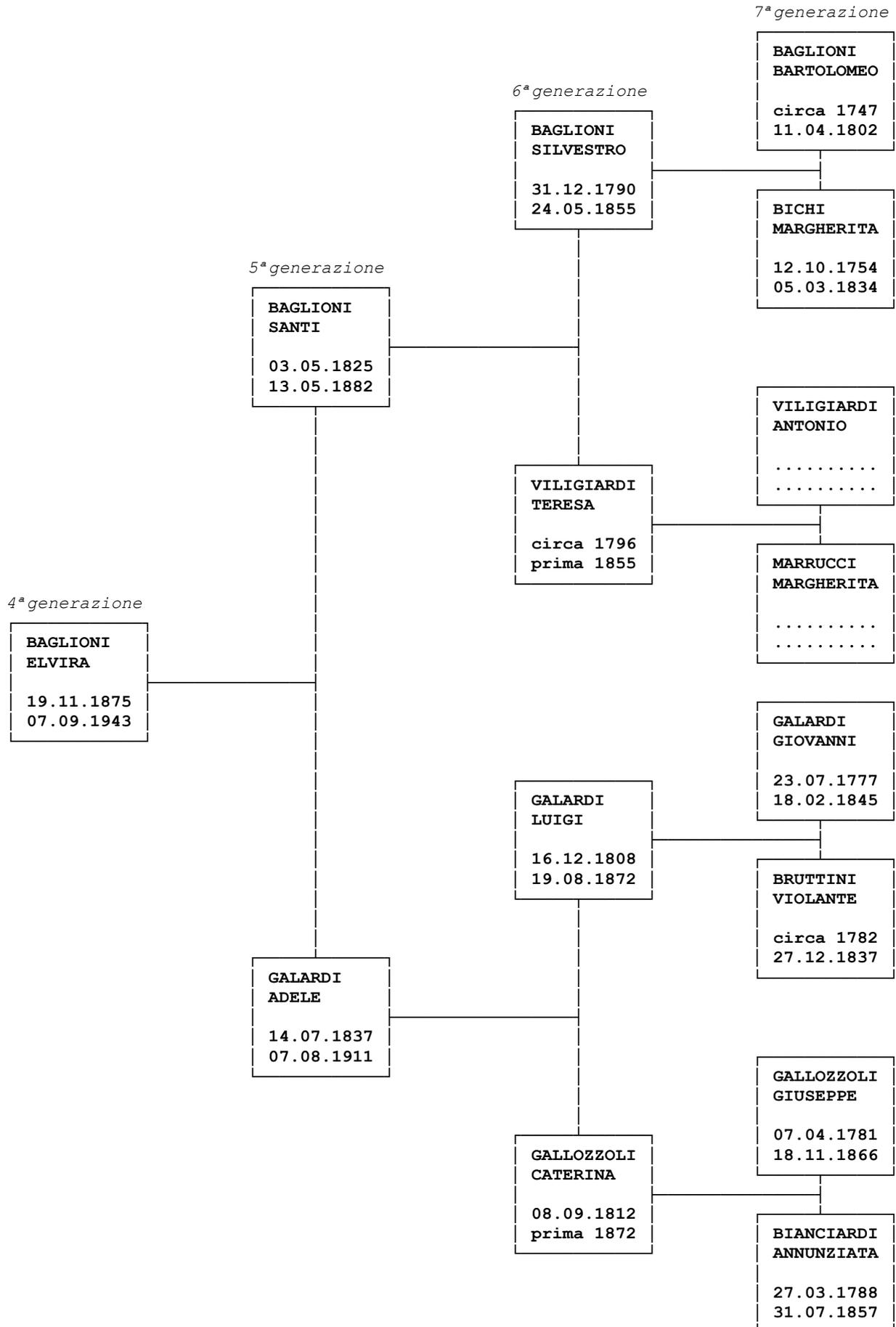
- ASCENDENTI DI SAVELLI ANNUNZIATA -



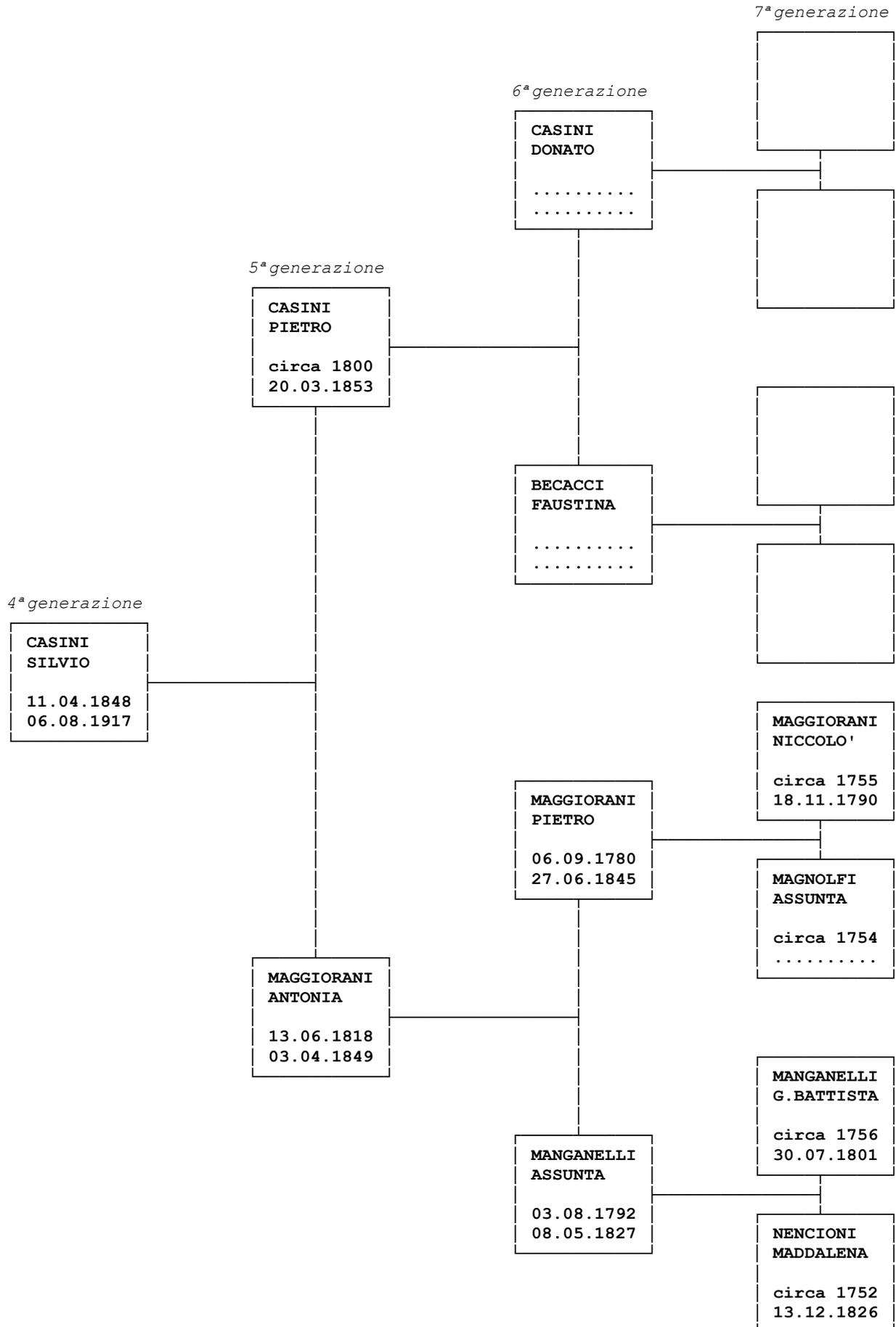
- ASCENDENTI DI FRATI BERNARDINO -



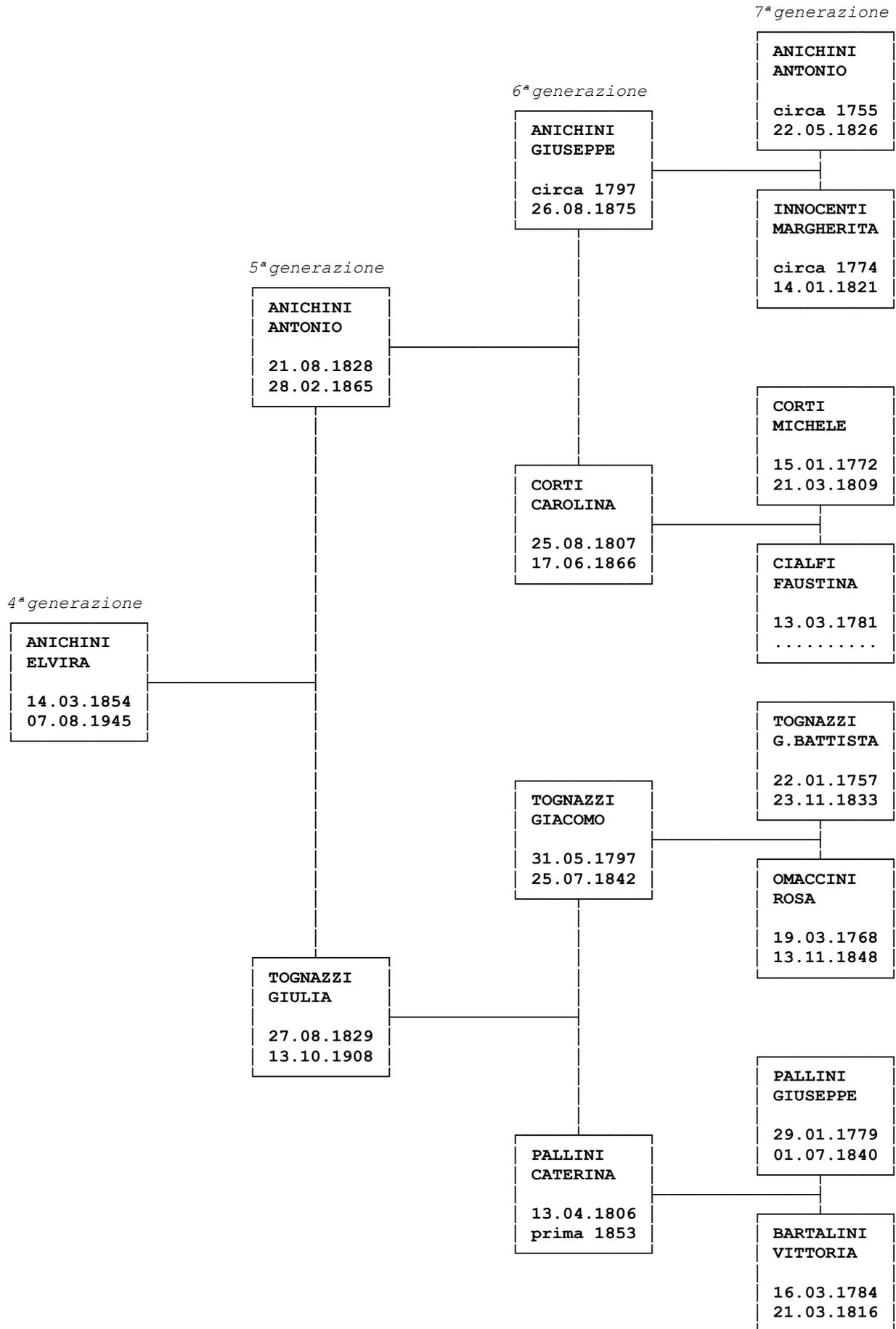
- ASCENDENTI DI BAGLIONI ELVIRA -



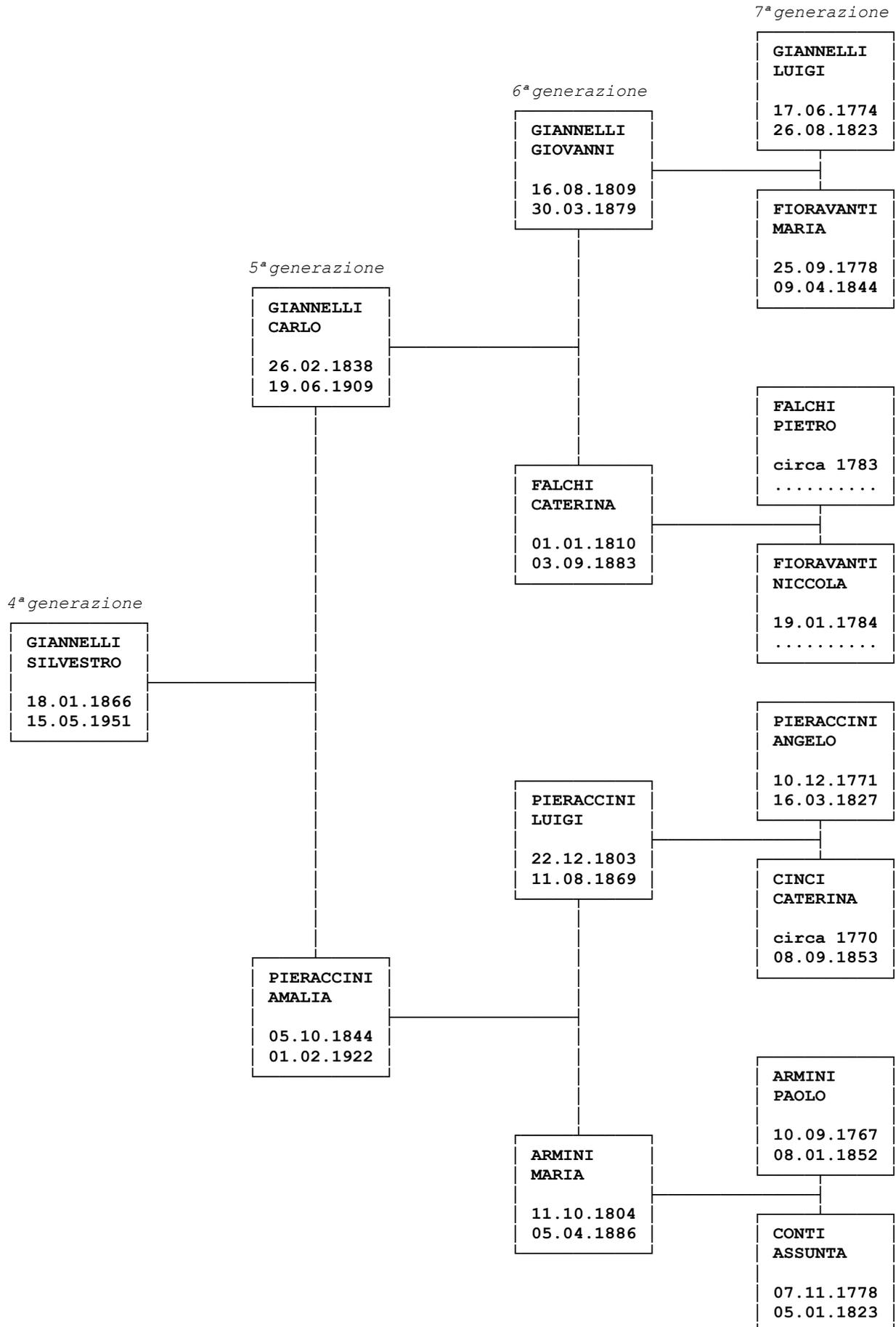
- ASCENDENTI DI CASINI SILVIO -



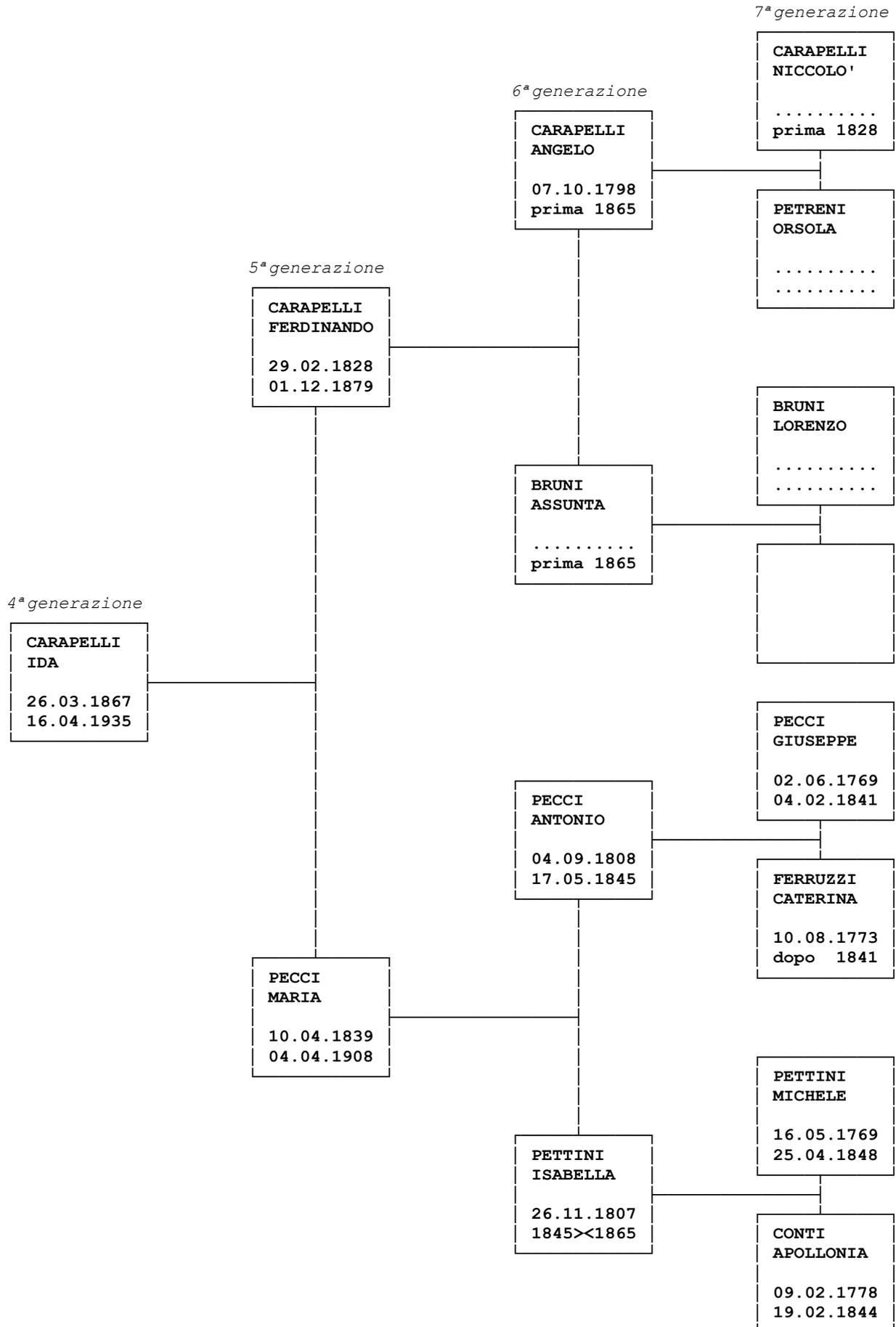
- ASCENDENTI DI ANICHINI ELVIRA -



- ASCENDENTI DI GIANNELLI SILVESTRO -



- ASCENDENTI DI CARAPELLI IDA -



GENITORI, NONNI E BISNONNI IN POSA

Carrellata fotografica con le immagini dei capifamiglia e delle rispettive consorti.

- I GENITORI -



Piero Papei (1928) e Elsa Casini (1926-1995)

- I NONNI -

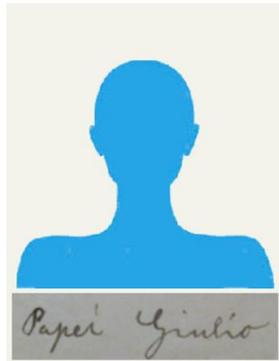


Bruno Papei (1902-1960) e Iris Frati (1903-1980)



Orlando Casini (1894-1952) e Dina Giannelli (1900-1980)

- I BISNONNI -



Giulio Papei (1862-1910) e Annunziata Savelli (1866-1947)



Bernardino Frati (1871-1927) e Elvira Baglioni (1875-1943)



Silvio Casini (1848-1917) e Elvira Anichini (1854-1945)



Silvestro Giannelli (1866-1951) e Ida Carapelli (1867-1935)

ALCUNE OSSERVAZIONI SUI COGNOMI

Nel 1564, al termine dei lavori del Concilio di Trento, con lo scopo di evitare matrimoni fra consanguinei, si fece obbligo ai parroci, in special modo a coloro che vivevano in zone disagiate, di mantenere un registro nel quale annotare puntualmente i nomi e i cognomi di coloro che venivano battezzati.

Un lavoro in più per i pievani, che da molti di loro fu visto come inutile e superfluo.

Così, non tutti i prelati si dimostrarono pronti, precisi e scrupolosi; come non lo furono neppure i loro fedeli, che per superficialità, ma soprattutto per ignoranza, non erano in grado di suggerire le giuste correzioni da apportare alle storpiature che riguardavano la loro identità.

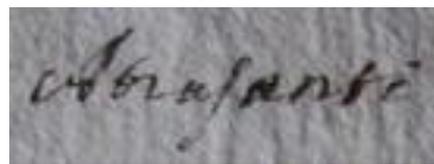
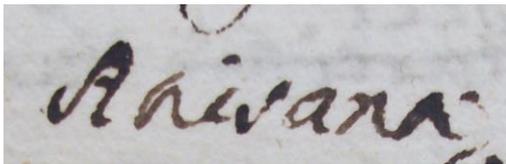
Si favorì così, non volendo, la nascita di nuovi cognomi.

Tanto per portare un esempio concreto, Giovanni **Pancalli** (*ramo Frati*) battezzato a Siena il 18 giugno 1636, ebbe un figlio che si chiamò Niccolò **Pancaldi**.

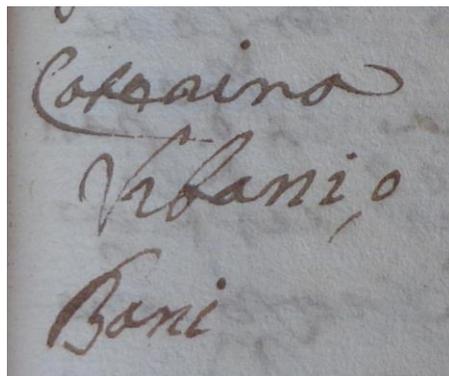
Identica cosa per Giuseppe **Barci** (*ramo Frati*), che ebbe Maria Caterina **Bargi**.

Fu sempre l'assonanza a farla da padrona pure nel caso di Agnese che il 2 settembre 1635 nacque come **Pilerchi**, nel 1660 quando si sposò era diventata **Pilenchi** e qualche anno dopo, nello Stato delle Anime del 1672 di Ponte allo Spino era **Bilerchi**.

Anche fra gli antenati colligiani si registrò un caso analogo, riguardante una famiglia oggi estinta, ma che era piuttosto prolifica alla fine del Settecento: gli **Atrisanti** (*ramo Casini*), che col tempo divennero **Atrasanti**.



Spulciando i registri di San Clemente ai Servi, abbiamo un altro campione di come avvenivano le mutazioni dei cognomi. In questo caso, la prova ce la fornisce un matrimonio avvenuto il 14 giugno 1693 che vide protagonista Caterina **Urbani**, o **Bani** (*ramo Giannelli*), dizione quest'ultima, che si imporrà fra le nostre discendenze.

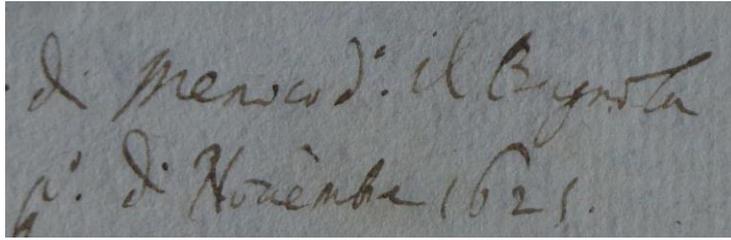


A questi esempi, vanno aggiunti quelli derivati dal genitivo latino: i **Del Treccia** (*ramo Giannelli*) divennero **Trecci** e i **Di Giannella** i Giannelli.

Percorso invece che non intrapresero i **Del Verde** (*ramo Frati*), [cfr. pag. 80 per le discendenze] che mantennero inalterato nel tempo il loro cognome.

Siamo dunque ai primordi della nascita dei cognomi che, è risaputo, furono in maggioranza di origine patriarcale. Solo in misura minore derivarono da mestieri o

soprannomi come nel caso dei **Bugnoli** (*ramo Papei*), il cui probabile capostipite fu Domenico (Menico) di Bernardino detto *Il Bugnola*. Siamo nel novembre del 1625.



Un altro esempio ci è stato fornito nel 1648 da Bartolomeo Bernini (*ramo Papei*), detto "Il Campana".

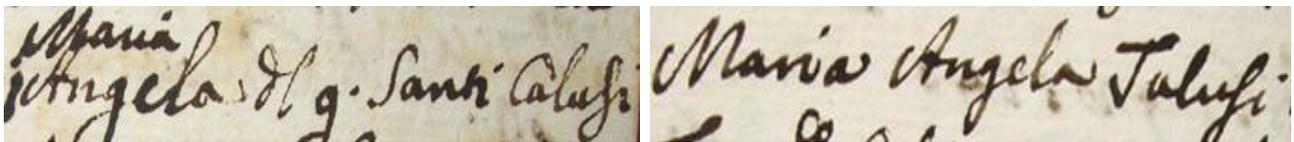
Tale nomignolo finì dapprima coll'affiancare, per poi addirittura soppiantare il cognome originale, che così divenne **Campani**, anziché Bernini.

Il 21 giugno 1686 nacque a Uopini **Maria Rosa Cappannini** (*ramo Papei*), cognome pure suffragato dal fratello maggiore Stefano.

Però, in entrambi i casi, il cognome del padre non risultava essere Cappannini, bensì **Cappanni**.

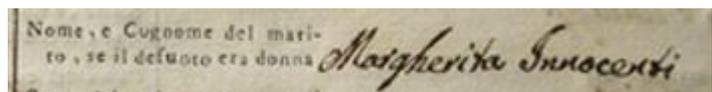
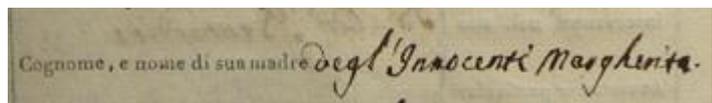
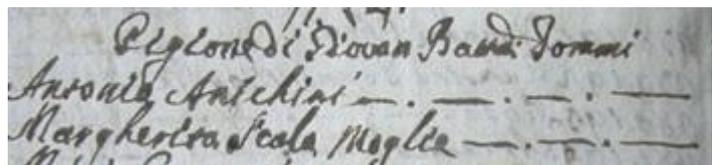
L'indagine da me condotta ha pure messo in evidenza altre grosse discrepanze, a cominciare da ciò che si trova scritto su **Maria Angela**, coniuge di Francesco Casini.

Negli atti del battesimo del figlio Girolamo, avvenuto il 22 febbraio 1732, venne segnata con il cognome **Calusi** (*ramo Papei*); otto anni più tardi, nel suo necrologio, il medesimo parroco la indicò come **Talusi**.

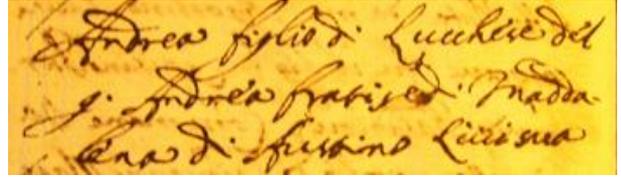
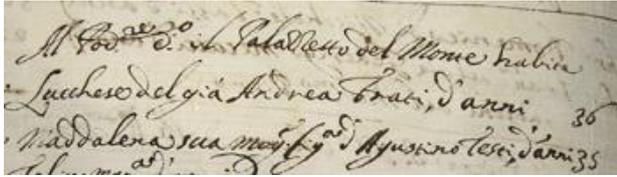


Lo stesso si trova scritto nello Stato delle Anime di San Bartolomeo a Pilli del 1808, dove compare **Margherita Scala** (*ramo Casini*) moglie di Antonio Anichini.

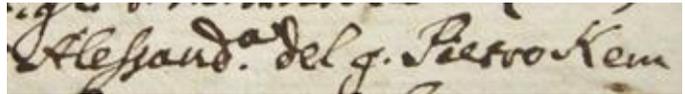
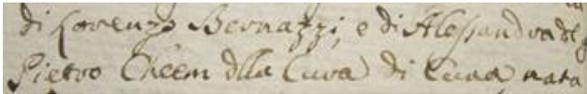
Il 10 gennaio 1819 in occasione del primo matrimonio del figlio Giuseppe viene riportata con il cognome **degl'Innocenti** che il 22 maggio 1826, giorno della morte del marito, diverrà **Innocenti**; sempre e comunque a rimarcare la sua origine di trovatella.



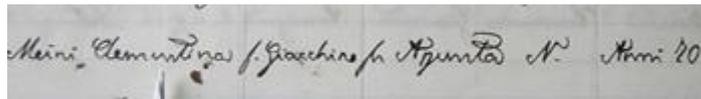
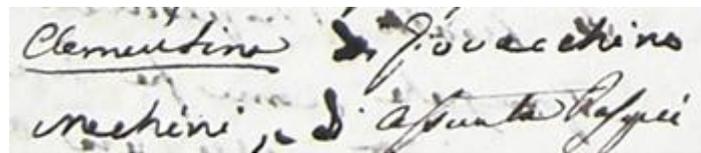
In un altro Stato delle Anime, quello di Maggiano del 1672, si legge invece di una tal **Maddalena** (*ramo Giannelli*) figlia di Agustino Testi, che, inspiegabilmente, diverrà **Livi** nella trascrizione del battesimo del figlio Andrea.



Fra gli antenati si deve annoverare anche una famiglia di origine sicuramente non italiana. Siamo circa a metà del Settecento e troviamo **Alessandra** (ramo Giannelli) figlia di Pietro Cheem o Kem e moglie di Andrea Bernazzi.

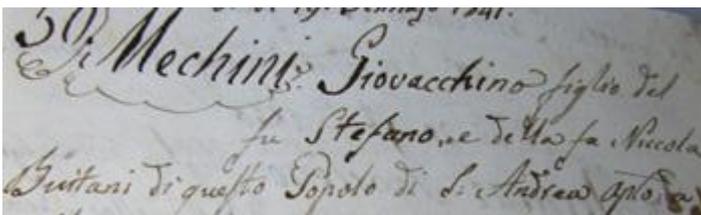
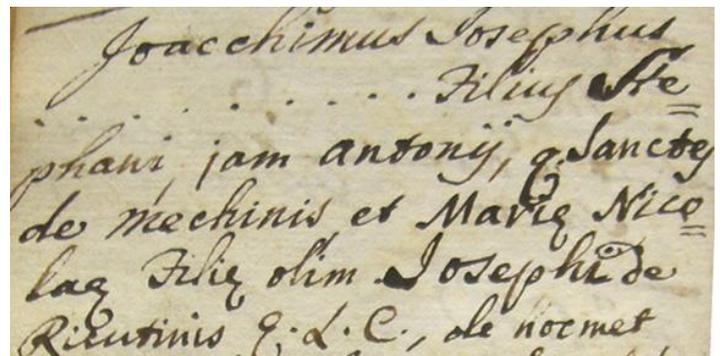
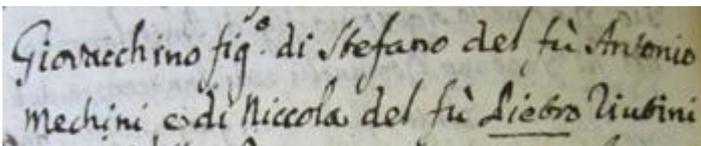


Non poteva neppure mancare chi nasceva con un cognome e moriva con un altro. E' il caso di **Clementina** (ramo Papei) che nacque il 10 agosto 1817 come **Mechini** e morì il 31 gennaio 1884 come **Meini**.



Si osserva che più o meno la stessa cosa accadde per **Passitea** Lachi (ramo Casini), vissuta nel Seicento e che si trova indicata indistintamente anche come **Lai**, omettendo, da buoni toscani, le consonanti "ch".

A **Niccola** (ramo Papei), invece, vennero attribuiti i più disparati cognomi. Il 19 marzo 1779 si legge che era figlia di Pietro **Riutini**; l'8 luglio 1784 il nome del padre divenne Giuseppe e il cognome **Ricutini** e, per finire, il 19 gennaio 1841 si trasformò in **Buitani** o **Buitoni**: un vero rompicapo!



Un po' di perplessità l'ha suscitata pure il cognome della moglie di Andrea Cinci: talvolta compare come **Maria Castellini** (ramo Giannelli), altre come Maria **Castigli**.

Pur ipotizzando che Andrea si fosse sposato una seconda volta, è molto probabile che trattarsi della medesima persona, come si è potuto osservare dai registri di morte di Monteriggioni.

Cinci Caterina di Andrea e di Castellini Maria

figlia di Andrea Cinci, e di M.^a Castellini Maria

L'ultimo piccolo dilemma di questa rassegna, è sorto per **Maria** (ramo Papei), moglie di Girolamo Savelli. Nello Stato delle Anime di Sprenna in Serravalle del 1828, portava il cognome Ghini che, per assonanza, verrà trasformato in Dini in occasione del battesimo del figlio Giovanni.

Ghini maria

Maria Joannis Papei Dini

Questa ampia carrellata termina constatando che il cognome **Passalacqua** (ramo Frati), fu il più storpiato di tutti, tanto che veniva comunemente scritto: Passa l'acqua; Passa l'aqua; Passal'Acqua; Passalacqua; Passalaqua e anche Passalacqui.



- LE TRE PATERNITA' DI MARIA ASSUNTA PANCALDI -

Ad Assunta Pancaldi [cfr. pag.79 per le discendenze] non le fu storpiato il cognome, in compenso le furono attribuite ben tre differenti paternità.

Nell'atto di matrimonio del 4 ottobre 1773 compare come figlia di Giuseppe...

Mariam Assuntam filiam olim Josephi Pancaldi

...nel battesimo della figlia Francesca del 17 settembre 1788 viene indicata come figlia di Giovanni Battista...

Assunta filia Johannis Baptistae Pancaldi

...e nell'atto del suo secondo matrimonio come figlia di Giovanni

Donna Assunta del sp. Giovanni Pancaldi

E' stato attraverso accurati riscontri sui battesimi della Biccherna che si è potuto giungere alla conclusione che soltanto Giovanni Battista poteva essere il padre di Maria Assunta. Infatti sappiamo che Giuseppe non ebbe figli, mentre il nome Giovanni non era altro che un'abbreviazione di Giovanni Battista. E la conferma è stata ricavata dallo Stato delle Anime di S.Salvatore del 20 febbraio 1768, dove emerge che Giovanni Battista Pancaldi, all'epoca 53enne, era vedovo di Maria Anna Sbaragli e viveva con le tre figlie, Maria Antonia di 19 anni, Maria Assunta di 15 e Teresa di 13.

Parte apposta
 Confine con S. Pietro.
 Casadella con S. Maria
 Gio: Batt. Pancaldi 53.
 M. Antonia 19.
 M. Assunta 15.
 Teresa 13.

Sottraendo a 1768 (anno dello Stato delle Anime) 15 (l'età di Assunta), ricaviamo 1753. Infatti, proprio il 6 agosto di quell'anno nacque la figlia di Giovanni Battista. Comunque, a complicare le cose ci si mise pure il parroco, che la trascrisse solo come Maria, anziché come Maria Assunta.

9. Lunedì 6. Agosto
 M. figlia di Gio: Batt. del g.
 Nicolo' Pancaldi, e di Anna M.
 di Gio: Sbaragli sua consorte da
 cura di S. Antonia, nato all'ora
 10. della matta del li 4. D. fu bat.
 tempore del R. Sig. Lorenzo Don.
 magi. D. P. G. Antonio Finischi

Restando in tema, dobbiamo tener conto sia delle omonimie dovute al tramandarsi dei nomi di battesimo da nonno a nipote, sia dei cognomi identici, ma non legati fra loro da vincoli di parentela. Casi che si sono verificati abbastanza frequentemente. Fra questi merita segnalare il cognome **Casini**, che oltre ad essere uno dei quattro rami principali sui quali verte la ricerca, figura anche come collaterale delle famiglie Giannelli e Papei.

NATI CON NOME, MORTI CON UN ALTRO

Fino all'Unità d'Italia, favoriti dall'assenza di un vero e proprio Stato Civile e mancando i dovuti controlli da parte delle autorità, persino il nome imposto alla nascita poteva essere sostituito con un altro, fin da renderlo ufficiale a tutti gli effetti. Anche se in senso lato, ai giorni nostri, qualcosa di simile ha riguardato pure il cugino di Dina Giannelli, all'anagrafe Armando Giannelli, classe 1911, da tutti conosciuto semplicemente come Mario.



Mario, che non si è mai sposato, aveva un'officina in via Sallustio Bandini e si distingueva per elaborare motori di piccola cilindrata.

Con queste vetture, egli prese parte a ben quattro Mille Miglia: nel 1936 con una Fiat 508 Balilla (classificatosi 36°); nel 1948 con una Fiat 1100; nel 1949 con una Fiat 750; nel 1950 con una Fiat Giannini 750.

Nella foto a fianco, si vede seduto alla partenza accanto al pilota Maggiorello Maggiorelli, la notte del 23 aprile 1950.

Proseguendo a ritroso nel tempo, si trovano due veri e propri ascendenti diretti, nati con un nome e morti con un altro.

La prima è la senese **Apollonia Masetti**, di Lazzaro e Maddalena Santini (*ramo Frati*) battezzata il 14 novembre 1724 come Pollonia Francesca Marta. In questo caso venne preferito il terzo nome, con il quale fu annotato il suo decesso avvenuto nello spedale il 25 gennaio 1796.

L'altro è riferito a **Giovanni Fiaschi** (*ramo Frati*), *cappellaio del Donati al Casato*, che nel 1835 abitava in Salicotto *nella casa che una volta era del Gambetti ottonaio*.

Figlio di Giacomo e Antonia Belloni, nacque a Siena il 19 aprile 1815 con il nome di Lorenzo e morì allo spedale, dopo quattro giorni di degenza, il 13 gennaio 1860 con il nome di Giovanni.

La sua identità l'ha svelata l'*elenco degli arruolati* che si trova nell'Archivio Storico Comunale, dove venne registrato con un doppio nome: Giovan Lorenzo.

Senza questo fascicolo, non sarebbe mai stato possibile giungere ad accertare la sua mutata identità.

Quasi sicuramente vi saranno stati anche altri miei ascendenti che nel corso della loro vita, senza secondi fini, avranno cambiato nome: uno stratagemma al quale talvolta ricorrevano i malfattori per evitare il carcere.

BATTESIMI CINQUECENTESCHI

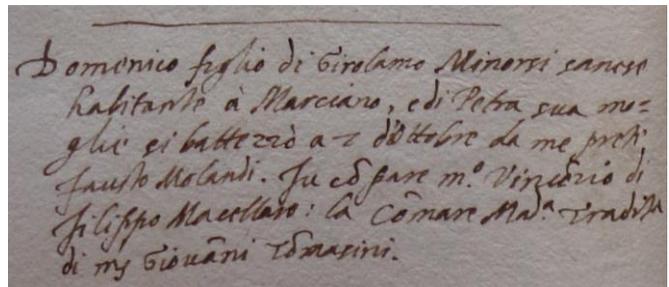
Questo capitolo si apre con una vecchia immagine dell'interno della chiesa di S.Giovanni dove, almeno fino al primo dopoguerra, veniva amministrato il battesimo a tutti i nati di Siena e del suo suburbio.



Che si sappia, il primo della famiglia a fruire di questo Fonte quattrocentesco, fu **Domenico Minorsi** (*ramo Giannelli*), il 7 ottobre 1577: era figlio di Girolamo e di Petra, residenti a Marciano.

All'Archivio di Stato di Siena si trovano libri di battesimo anche molto anteriori a questa data, ma purtroppo più che andiamo a ritroso nel tempo e più che i nomi che si leggono non sono accompagnati dai cognomi.

Tutto questo ci induce a ipotizzare che costui potrebbe non esser stato il primo del nostro nucleo a venire battezzato in S.Giovanni e che forse non saremo mai neppure in grado di sapere se qualche antenato si trovava all'interno delle mura cittadine negli angosciosi giorni che precedettero la caduta della repubblica.



- da DOMENICO MINORSI a ORLANDO PAPEI -

13 ^a Minorsi Domenico	1577 - ?	Cg. Longhi Ortentia
12 ^a Minorsi Caterina	1635 - ?	Cg. Monciatti Agostino
11 ^a Monciatti Cecilia	1659 - 1728	Cg. Valenti Ansano
10 ^a Valenti Orsola	1696 - 1762	Cg. Vetturini Girolamo
9 ^a Vetturini Francesco	1722 - ?	Cg. Gabbrielli Gaetana
8 ^a Vetturini Barbara	1757 - 1788	Cg. Conti Pietro
7 ^a Conti Assunta	1778 - 1823	Cg. Armini Paolo
6 ^a Armini Maria	1804 - 1886	Cg. Pieraccini Luigi
5 ^a Pieraccini Amalia	1844 - 1922	Cg. Giannelli Carlo
4 ^a Giannelli Silvestro	1866 - 1951	Cg. Carapelli Ida
3 ^a Giannelli Dina	1900 - 1980	Cg. Casini Orlando
2 ^a Casini Elsa	1926 - 1995	Cg. Papei Piero
1 ^a Papei Orlando	1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

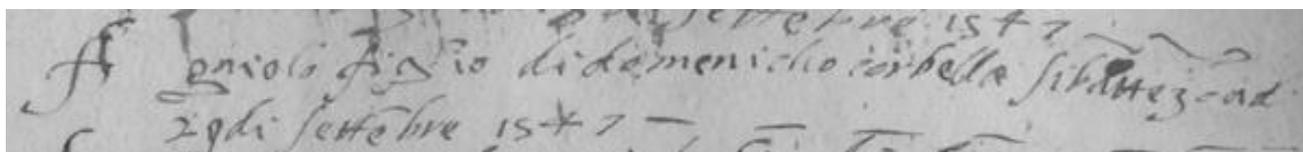
Anche dalle parrocchie foranee le informazioni che ci sono pervenute sono state scarse, ricavate perlopiù da decessi o da Stati delle Anime, in quanto molti libri dei battesimi sono andati perduti.

Per questo, al momento, sono riuscito ad accertare soltanto altre diciassette date di nascita cinquecentesche.



- **Agnolo Corbella**, di Domenico (*ramo Giannelli*), [cfr. pag. 79 per le discendenze] battezzato a Tressa d'Arbia il 29 settembre **1547**.

E' il battesimo certificato più remoto in assoluto di uno dei nostri antenati, che ci porta indietro fino alla 14ª generazione (16ª se si considera Gino Midollini, figlio di Virginia Papei, nato a Grosseto il 26 agosto 2023). Va evidenziato che il padre di Agnolo era in vita ben 500 anni fa!



- **Giovan Battista Corbella**, di Agnolo di Domenico (*ramo Giannelli*), battezzato a Tressa d'Arbia il 5 settembre **1567** e morto sempre a Tressa d'Arbia il 29 agosto 1618.

- **Pietro Agniolini**, di Sandro di Salvatore (*ramo Giannelli*), fratello gemello di Giovanni, battezzato a Lucignano d'Arbia il 30 agosto **1571**. Fu uno dei pochissimi gemelli dell'epoca che riuscì ad arrivare all'età adulta.

- **Virginia Sani**, di Andrea (*ramo Giannelli*), nata a Lucignano d'Arbia il 15 dicembre **1573** e morta a Tressa d'Arbia il 18 giugno 1620.

- **Alessandro Lanini**, di Bastiano e Elisabetta (*ramo Papei*), battezzato a Buonconvento il 2 settembre **1579**.

- **Giovanni Pannilonghi**, di Pavolo di Mattio e Corintia (*ramo Giannelli*), nato a Buonconvento il 4 giugno **1583** e ivi morto appena 38enne il 26 agosto 1619.

- **Guglielmo Gazzei**, di Lazzaro e Anna (*ramo Casini*), battezzato a Siena il 10 febbraio **1587**.

- **Pietro Panciatici**, di Pasquino di Pietro (*ramo Giannelli*), battezzato a Tressa d'Arbia il 1º aprile **1587**.

- **Andrea Fanti**, di Giovanni di Francesco e Agnesa (*ramo Giannelli*), nato a Monastero e battezzato a Siena il 28 novembre **1590**.

- **Pompilio Del Verde**, di Girolamo di Giulio e Camilla (*ramo Papei*), nato a Fungaia e battezzato a Siena il 28 marzo **1591**. Morì sempre a Fungaia il 23 maggio 1660.

- **Girolamo Regoli**, di Bastiano e Felice (*ramo Casini*), nato a Viteccio [Barontoli] e battezzato a Siena il 21 febbraio **1592**.

- **Horatio Mori** di Fabio di Antogno e Antogna (*ramo Casini*), nato a Fagnano [Vagliagli] e battezzato a Siena il 26 settembre **1592**.

- **Verginia Rosi**, di Taddeo e Dionora (*ramo Frati*), nata a Le Tolfe e battezzata a Siena il 14 marzo **1593**. Morì a Uopini il 21 maggio 1658.

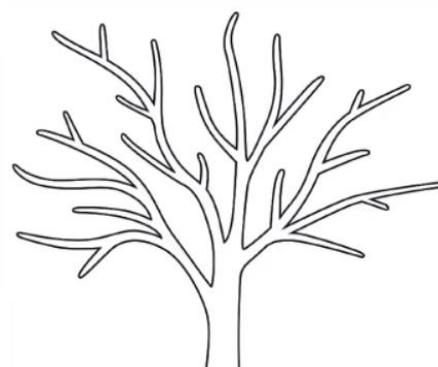
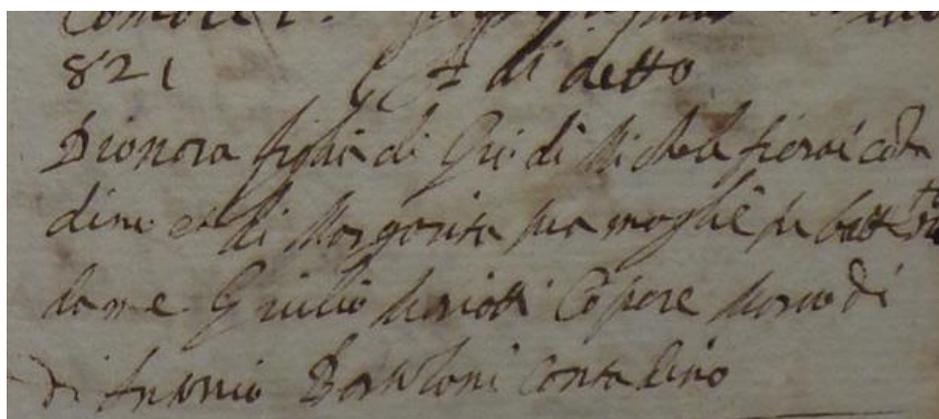
- **Lorenzo Marinelli**, di Matteo di Antonio e Onesta (*ramo Frati*), nato a Firenze nei pressi di S.Lucia al Prato il 14 luglio **1593**.

- **Giovanni Andrea Corbelli**, di Giovan Battista di Agnolo e Verginia (*ramo Giannelli*), battezzato a Tressa d'Arbia il 14 aprile **1596** e morto sempre a Tressa d'Arbia l'11 marzo 1673. Fu il primo a chiamarsi Corbelli anziché Corbella.

- **Bartolomea Piccino**, di Niccolò (*ramo Giannelli*), [cfr. pag. 81 per le discendenze] nata a Maggiano e battezzata a Siena il 24 agosto **1596**. In seguito il suo cognome muterà in Piccini.

- **Aurelio Birigazzi**, di Savino di Bernardino e Angelica Franci (*ramo Papei*), [cfr. pag. 81 per le discendenze] nato a Monteroni d'Arbia, battezzato a Buonconvento il 29 novembre **1598** e morto all'osteria di Borgoforello presso Buonconvento il 28 aprile 1647.

- **Dionora Fiorai**, di Giovanni di Michele e Margarita (*ramo Frati*), [cfr. pag. 81 per le discendenze] battezzata a Siena il 27 novembre **1599** e morta a Vignano il 12 novembre 1662.



Se è stato difficile raggiungere i giorni delle nascite di questi antenati cinquecenteschi, ancor di più lo è stato arrivare alle date dei decessi, che infatti si fermano soltanto a questi tre:

- **Savino Birigazzi** (*ramo Papei*), morto a Buonconvento il 6 luglio 1588
- **Pannilonghi Pavolo** (*ramo Giannelli*), morto a Buonconvento il 23 giugno 1591
- **Simone Mastacchi** (*ramo Giannelli*), morto a Lornano il 16 novembre 1598

GLI ANTENATI E IL PALIO

Fra i tanti antenati, sono emersi alcuni personaggi che direttamente o indirettamente hanno avuto un ruolo nel Palio, già a partire dai suoi primordi.

Il primo fu **Giovan Battista Santini** (*ramo Frati*) al quale **nel 1660** la Contrada dell'Onda conferì l'incarico di "accattano", compito non semplice per quei tempi, perché imponeva di andare a bussare ai portoni delle case del rione a cercare offerte in denaro da devolvere alla propria contrada.

Ventidue anni più tardi, in un'assemblea indetta pochi giorni prima del **Palio del 28 giugno 1682**, abbiamo trovato che **Gordiano Maffani** (*ramo Frati*) intervenne con parole appassionate affinché la sua contrada, che era il Drago, partecipasse all'imminente Carriera. E la sua tenacia fu premiata dalla vittoria colta dalla sua contrada dopo ben 32 anni di digiuno, nonché di assenza dalla Piazza.

L'incarto matrimoniale n.6021 dell'Archivio della Curia Arcivescovile del 13 gennaio 1661, ci porta a conoscenza che la vita di Gordiano doveva essere stata molto avventurosa. Figlio di Giovan Battista, nacque a Perugia intorno al 1617 e all'età di circa 4 anni giunse a Siena. Come il padre, insegnava l'arte della scherma al servizio della famiglia Piccolomini. A 25 anni si arruolò nelle milizie del Sommo Pontefice (il senese Alessandro VII), prima in Gallia e poi in Spagna; quindi con la Repubblica Veneta combattè i turchi e fu fatto prigioniero. Dopo sei anni riuscì a fuggire e a tornare definitivamente a Siena dove il 5 febbraio 1661 sposò Cassandra Cinatti, dalla quale il 3 ottobre 1667 ebbe Anna Francesca.

Ricordo che ogni anno, a partire dal 1656, per organizzare le feste e il Palio in onore della Madonna di Provenzano venivano eletti tre Gentiluomini. A costoro erano affiancati altri tre Signori della Festa che dovevano essere: un fornaio, un oste e un macellaio.

Due di questi furono: **Santi Gori** (*ramo Frati*), Signore della Festa per il **Palio di Provenzano del 2 luglio 1708**, essendo fornaio sopra la Posta...

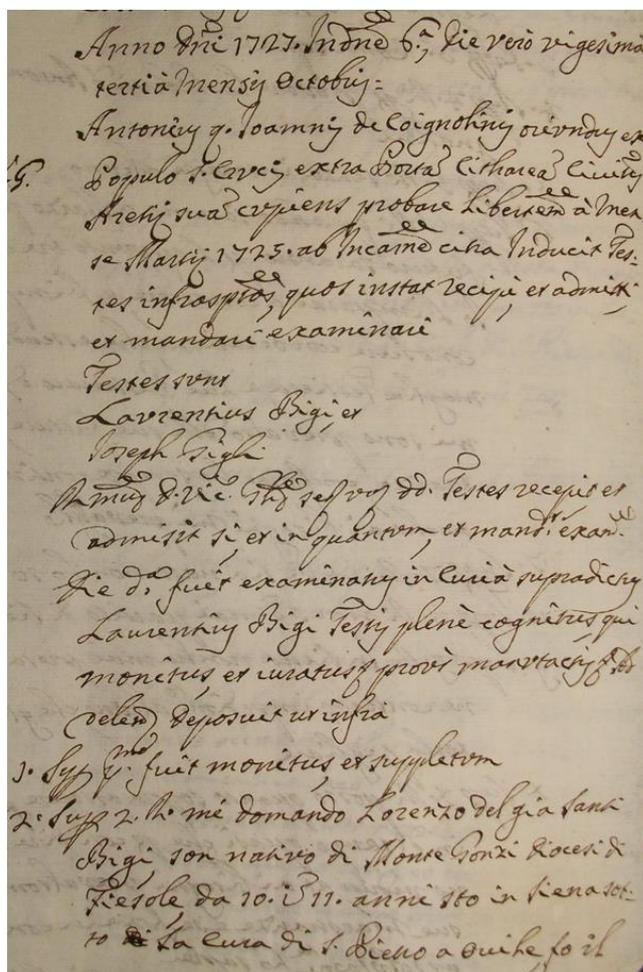
Per l'anno 1708.
Nobili { Sig.² Cau. Marcello Tegliacci
 { Sig.² Ottavio Bandinelli
 { Sig.² Giuliano Bargagli.
Cittadini { Bernardino Bonatti Macell.^o al Ponte
 { Santi Gori fornaio sopra la Posta
 { Antonio Meoni Oste nelle Coste d'Orvile

...e **Giovan Battista Zani** (*ramo Frati*), che fu Signore della Festa per il **Palio del 2 luglio 1728**, anche lui fornaio, ma alle Campane.

Artisti 1728
Giuseppe Filippi oste alle Casce
Giov. Batt. Zani fornaio alle Campane
Antonio Fantozzo Macellaio al Casato

Proseguendo, troviamo che il ciabattino **Giuseppe Passalacqua** (*ramo Frati*), fu **Capitano dell'Istrice** per il Palio del 17 agosto 1704 e suo figlio **Francesco** per quello del 2 luglio 1732.

Lorenzo Bigi (*ramo Giannelli*) fu invece teste dello "stato libero" del celeberrimo **Pettinajo** (Antonio Corgniolini), fantino vittorioso per ben sei volte. (Selva 2.7.1730; Nicchio 2.7.1731; Giraffa 16.8.1731; Chiocciola 16.8.1733; Drago 2.7.1738; Bruco 2.4.1739).



Anno dñe 1727. Indiv 6. Die vero vigesima
tertia mensis Octobris:
Antonius G. Joannij de Coignothij ordinis ex
Populo s. Crucis extra Portam Citharedi Civitatis
Arenis sua copiens probare Libertatem a Men-
se Martij 1725. ab Incarne circa Inducit Tes-
tes infra scriptos, quos instat recipi et admitti
et mandari examinari
Testes sunt
Laurentius Bigi, ex
Joseph Bigi
Antony d. Vic. s. d. s. d. Testes recipit et
admittit si ex inquinatum, et mandari exami-
Die d. fuit examinatus in Curia supradicta
Laurentius Bigi Testis plene cognitus qui
monitus et iuratus provi mandata s. d.
releat deposuit ut infra
1. Sup. p. fuit monitus et suppletum
2. Sup. 2. h. me domando Lorenzo del gia fanti
Bigi son nativo di Monte Gonzi Rocca di
Fiesole da 10. 311. anni sto in Siena etc.
10 La cura di s. Biagio a quibus fo il

Stato libero di Antonio Corgniolini

Seguono altri due miei antenati, parenti di protagonisti del Palio:

- **Caterina Poggi** (*ramo Frati*) fu zia del fantino **Romeo** (Bernardino Poggi – Palii disputati 15, dal 2.7.1775 al 17.8.1795 – vinti 1: Nicchio il 2.7.1775);
- **Giovan Battista Manganelli** (*ramo Casini*) fu padre del fantino **Figlio di Manganello** (Ansano Manganelli – Palii disputati 2, dal 2.7.1804 al 16.8.1805 - vinti nessuno).

All'Archivio di Stato di Lucca, (Deputazione sopra la musica di S.Croce, n.2) spunta il nome di **Michelangelo Mancianti** (*ramo Frati*) il quale, con il cavallo del Sig. Angelo Parigini, partecipò come fantino al Palio di Lucca del 14 settembre 1764, organizzato per la festa di Santa Croce, indossando una divisa color piombo.

Da ciò, si presume che egli potesse aver preso parte anche a qualche Palio di Siena.

Infine, in epoca recente, dal 1978 al 1984, **Piero Papei** è stato **Priore** dell'Aquila per due volte vittorioso (16 agosto 1979 e 2 luglio 1981).

Sempre in questo ambito, si legge nei registri comunali che nel 1912 **Silvio Casini** e suo fratello Enrico gestivano il palco n.7 in prossimità della curva del Casato.

Merita anche sottolineare che una sorella di **Annunziata Savelli** (*ramo Papei*) di nome Maria, aveva sposato tale Oreste Fiaschi detto Pioviscola (da non confondere con il fantino Agostino Papi), vetturino con la stalla nell'attuale via Malta che, per un certo periodo, fu proprietario della plurivittoriosa Fanfara, che gli diede la soddisfazione di vederla giungere prima nel luglio 1922 nel Valdimontone e nell'agosto 1922 nel Bruco. Nel luglio 1924, la cavalla vinse nuovamente, ma nel frattempo il proprietario era divenuto Guglielmo Ricci.



Fanfara dopo la vittoria del 1922 per il Bruco

Rientra in un episodio di carattere paliesco anche la vicenda che vide coinvolto il diciannovenne Giovacchino Passalacqua, nipote di Pasquino (*ramo Frati*), unico rimasto ucciso durante il tumulto scoppiato il 15 agosto 1723 al termine del tradizionale Palio "alla Lunga", subito dopo l'arrivo dei cavalli sciolti in piazza del Duomo.

I disordini iniziarono allorché alcuni popolani accalcatisi per fermare i cavalli giunti al traguardo, incominciarono a litigare fra loro. Il duro intervento degli sbirri, atto a riportare la calma, sortì l'effetto opposto e per ripristinare l'ordine dovette intervenire la Guardia Svizzera che era di stanza nel Palazzo Granducale.

La folla venne così invitata ad andare ad assistere alla consueta Prova Generale del Palio in Piazza del Campo. Il caso volle però che uno sbirro riconoscesse fra la folla presente all'interno della Piazza uno dei contadini che avevano dato inizio alla rissa davanti al Duomo.

Il malcapitato venne subito arrestato e violentemente malmenato, scatenando di nuovo l'ira dei popolani, tanto da costringere i gendarmi a rifugiarsi nel proprio corpo di guardia.

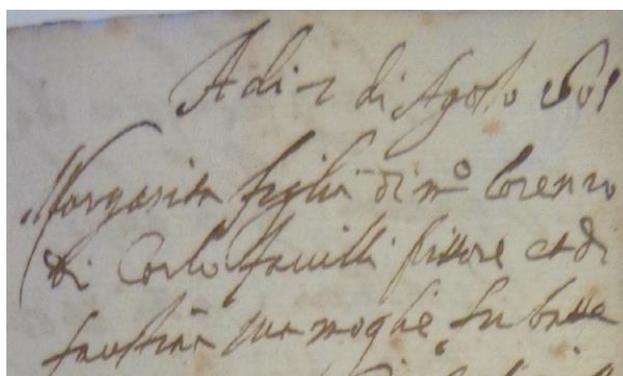
Due di questi, attardatisi a rientrare, trovarono il portone sbarrato e presi dal panico ricorsero all'uso delle armi.

Vi furono dei feriti, ma la peggio l'ebbe il Passalacqua che ricevette *"tre ferite nella regione lombale di figura rotonda, ciaschuna grande per la circonferenza d'un soldo, passanti due di esse per il torace, mediante le quali ferite detto Giovacchino doppo poche ore se ne passasse altra vita"*. La situazione si fece ingovernabile e vane risultarono le mediazioni dei nobili e dei governanti della città, tantoché per riportare la calma si dovette ricorrere alle truppe presenti nella Fortezza che posizionarono in Piazza alcuni cannoni puntandoli sui rivoltosi.

Per questi motivi, legati alla sicurezza, il Palio che si sarebbe dovuto correre il giorno successivo non mai venne disputato.

LORENZO FAVILLI DECORATORE

Attraverso un battesimo del 7 agosto 1605 (lo stesso giorno, ma 416 anni prima del matrimonio di Virginia Papei), che riguardava **Margherita Favilli** (*ramo Frati*), veniamo a conoscenza che suo padre Lorenzo era segnalato come pittore.



A quei tempi, con questo termine ampio, si solevano indicare non soltanto gli artisti che dipingevano tele e affreschi, ma anche i più semplici decoratori, categoria alla quale apparteneva il "nostro" Lorenzo.

Ad avvalorarne la professione è un documento che si trova all'Archivio di Stato di Siena (ASS, PR 702, c.118 r/v) del 13 marzo 1625, giorno in cui gli venne commissionata da parte dell'Opera di S.Domenico la doratura del Crocifisso processionale dipinto da Domenico Cafaggi.

Lo stesso Cafaggi che nel 1599 fece una donazione "propter nuntias" (ossia una dote da corrispondere solo a matrimonio avvenuto) a una certa Faustina, che si presume possa essere stata la futura sposa di Lorenzo Favilli.

Alla realizzazione di questo crocifisso ligneo, che purtroppo è andato disperso, partecipò anche Ilario Casolani, priore della comunità religiosa di S.Domenico e figlio del più famoso Alessandro.

Ad accreditare i legami di amicizia che intercorrevano fra questi artisti, più o meno celebri, è pure la testimonianza di Ilario al matrimonio officiato il 4 novembre 1632 nella chiesa di S.Giovanni, fra Margherita Favilli (figlia di Lorenzo) e Domenico Cinatti. Dalla loro unione, il 27 ottobre 1634 nascerà Cassandra, che a sua volta andrà in sposa a Gordiano Maffani alla cui di lui famiglia è dedicato il capitolo che segue.

- da LORENZO FAVILLI a ORLANDO PAPEI -

14 ^a	Favilli Lorenzo	?	-	?	Cg. Faustina
13 ^a	Favilli Margherita	1605	-	1693	Cg. Cinatti Domenico
12 ^a	Cinatti Cassandra	1634	-	1692	Cg. Maffani Gordiano
11 ^a	Maffani Anna Francesca	1667	-	?	Cg. Poggi Anastasio
10 ^a	Poggi Gordiano	1694	-	?	Cg. Gori Lisabetta
9 ^a	Poggi Caterina	1730	-	?	Cg. Belloni Andrea
8 ^a	Belloni Luigi	1762	-	1835	Cg. Pecci Vittoria
7 ^a	Belloni Angela	1793	-	?	Cg. Fiaschi Giacomo
6 ^a	Fiaschi Giovanni	1815	-	1860	Cg. Passalacqua Maddalena
5 ^a	Fiaschi Adele	1840	-	1927	Cg. Frati Giovanni
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero	1928			Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando	1955			Cg. Sadler Helen Elizabeth

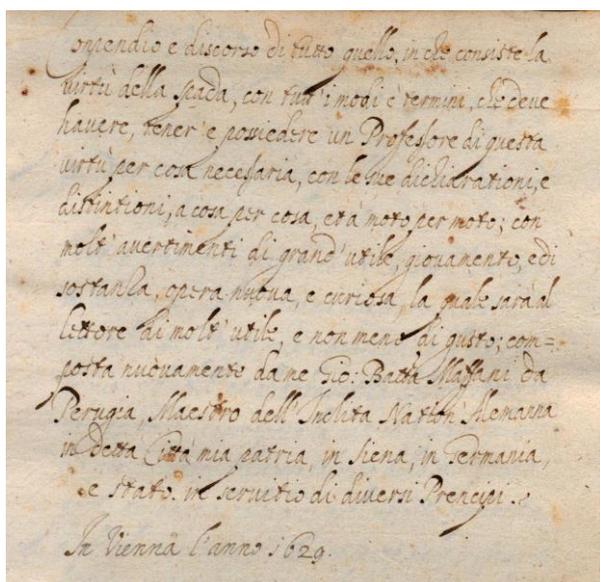
GIOVAN BATTISTA MAFFANI MAESTRO DI SCHERMA

Giovan Battista Maffani (*ramo Frati*) [cfr. pag. 77 per le discendenze] è sicuramente il personaggio più interessante di tutta questa rassegna.

Nato a Perugia sul finire del XVI Secolo, fu un eccellente schermitore, tanto che nel 1621 la famiglia Piccolomini lo volle ospitare a Siena in qualità di insegnante di questa nobile disciplina.

Da Siena probabilmente ebbe inizio la sua fortunata carriera, che lo condusse fino alla corte austriaca come maestro d'armi dei paggi del granduca.

Nel 1629 egli volle ricambiare la stima ricevuta e dedicò un corposo compendio a Leopoldo Guglielmo d'Asburgo, arciduca d'Austria.



Conpendio e discorso di tutto quello, in che consiste la virtù della spada, con tutt'i modi e termini, che deve havere, tener'e possedere un Professore di questa virtù per cosa necessaria, con le sue dichiarazioni, e distintioni, a cosa per cosa, et à moto per moto; con molt'avvertimenti di grand'utile, giovamento, e di sostanza, opera nuova, e curiosa, la quale sarà al lettore di molt'utile, e non meno di gusto; composta nuovamente da me Gio: Battista Maffani da Perugia, Maestro dell'Inclita Nation'Alemanna in detta Città mia patria (Perugia), in Siena, in Germania (ovvero Austria) e stato in servizio di diversi Principi.

In Vienna l'anno 1629

Tale manoscritto, scritto in italiano, è adesso conservato alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (città dove egli probabilmente morì) ed ancor oggi si rivela una fonte preziosa, perché tratta i molteplici aspetti teorici della scherma in maniera precisa e meticolosa.



Nonostante la sua lontananza dall'Italia, Giovanni Battista tramandò questa passione al figlio Gordiano, fondatore a Siena di una scuola di scherma che fu portata avanti dal primogenito, riprendeva pure il nome di battesimo del suo più titolato nonno.

LE PROFESSIONI



Come la maggioranza della popolazione, anche i miei antenati in passato si limitavano a lavorare la terra, nel migliore dei casi come mezzadri.

Degli altri, soltanto di una minoranza è stato possibile risalire al mestiere che esercitavano, poiché i parroci spesso omettevano di annotarlo nei loro registri.

Ecco riassunto in queste tre pagine ciò che è stato trovato nei vari libri parrocchiali o fra la documentazione degli incarti matrimoniali dell'Archivio Arcivescovile.

Anichini Giuseppe	ca.1797-1875	vetturino	<i>ramo Casini</i>
Anichini Antonio	1828-1865	bottegaio	<i>ramo Casini</i>
Bacci Bastiano	1662-?	linaiolo	<i>ramo Frati</i>
Bani Urbano	ca.1600-1663	ortolano (1)	<i>ramo Giannelli</i>
Bani Giovanni	1631-1710	ortolano (1)	<i>ramo Giannelli</i>
Bardotti Giuseppe	ca.1610-1686	fornaro	<i>ramo Giannelli</i>
Bartalini G.Battista	1723-1792	vetturino (2)	<i>ramo Casini</i>
Belloni Francesco	ca.1628-1691	scalpellino	<i>ramo Frati</i>
Belloni Luigi	1762-1835	barbiere	<i>ramo Frati</i>
Benci Mattio	ca.1570-?	facchino	<i>ramo Frati</i>
Bernazzi Andrea	1713-1780	legnaiolo	<i>ramo Giannelli</i>
Bertini Bartolommeo	ca.1614-1681	battilano	<i>ramo Frati</i>
Bertini Vincentio	ca.1645-1714	calzolaio	<i>ramo Frati</i>
Bigi Lorenzo	ca.1698-?	falegname e siedaio	<i>ramo Giannelli</i>
Birigazzi Aurelio	1598-1647	oste	<i>ramo Papei</i>
Burroni Michelangelo	1644-1716	macellaro	<i>ramo Giannelli</i>
Campini Pietro	1707-1792	vetturino (2)	<i>ramo Casini</i>
Carapelli Angelo	1798-?	fornaio	<i>ramo Giannelli</i>
Carapelli Ferdinando	1828-1879	fornaio	<i>ramo Giannelli</i>
Carlucci Giovacchino	1770-1838	vinaio	<i>ramo Frati</i>
Casini Francesco	ca.1637-?	oste	<i>ramo Papei</i>
Casini Pietro	ca.1800-1853	doganiere	<i>ramo Casini</i>
Casini Silvio	1848-1917	negoziante	<i>ramo Casini</i>



la freccia in alto nella foto indica la bottega di Silvio Casini in Piazza del Campo

Casini Orlando	1894-1952	impiegato di banca	<i>ramo Casini</i>
Ceccarelli Carlo	ca.1618-1668	muratore	<i>ramo Frati</i>
Ceccarelli Giacomo	1659-?	legnaiolo	<i>ramo Frati</i>
Chesi Antonio	ca.1701-?	muratore	<i>ramo Papei</i>
Cialfi Vincenzo	1639-1701	maestro di fornaci	<i>ramo Casini</i>
Cinatti Domenico	ca.1587-1672	sarto	<i>ramo Frati</i>
Cinotti Sallustio	1674-1742	bettoliere (3)	<i>ramo Frati</i>
Cinotti Giacomo	ca.1720-1792	macellaro	<i>ramo Frati</i>
Cinci Andrea	ca.1731-1802	oste	<i>ramo Giannelli</i>
Cipriani Simon Pietro	ca.1672-1737	oste	<i>ramo Frati</i>
Conti Benedetto	1700-?	maniscalco	<i>ramo Frati</i>
Donati G.Battista	1617-?	fabbro	<i>ramo Giannelli</i>
Falchi Pietro	1783-?	muratore	<i>ramo Giannelli</i>
Favilli Lorenzo	?-1640/1	decoratore	<i>ramo Frati</i>
Fiaschi Santi	ca.1751-?	facchino	<i>ramo Frati</i>
Fiaschi Giacomo	1791-1842	lanino	<i>ramo Frati</i>
Fiaschi Giovanni	1815-1860	cappellaio (4)	<i>ramo Frati</i>
Filippi Francesco	1638-1680	oste	<i>ramo Giannelli</i>
Fioravanti G.Battista	ca.1627-1672	fabbro	<i>ramo Giannelli</i>
Fioravanti Antonio	1699-1780	fabbro	<i>ramo Giannelli</i>
Frati Matteo	1711-1791	funaio	<i>ramo Frati</i>
Frati Andrea	1749-1780	funaio	<i>ramo Frati</i>
Frati Giovanni	1837-1904	muratore	<i>ramo Frati</i>
Frati Bernardino	1871-1927	verniciario	<i>ramo Frati</i>
Giannelli Pietro	ca.1648-1702	muratore	<i>ramo Giannelli</i>
Giannelli Giuseppe	1676-1745	muratore	<i>ramo Giannelli</i>
Giannelli Giovanni	1742-1803	muratore	<i>ramo Giannelli</i>
Giannelli Luigi	1774-1823	falegname	<i>ramo Giannelli</i>
Giannelli Carlo	1838-1909	muratore	<i>ramo Giannelli</i>
Giannelli Silvestro	1866-1951	impiegato	<i>ramo Giannelli</i>
Gigli Giuseppe	1699-1773	muratore	<i>ramo Frati</i>
Gigli Gaetano	1720-?	sarto	<i>ramo Frati</i>
Giusti Salvatore	ca.1580-?	battilano	<i>ramo Frati</i>
Gori Santi	1676-1743	fornaro (5)	<i>ramo Frati</i>
Grogolini Francesco	ca.1618-?	muratore	<i>ramo Frati</i>
Lenzini Lorenzo	ca.1623-?	cappellaio	<i>ramo Frati</i>
Macucci Giuseppe	1687-1772	tintore	<i>ramo Frati</i>
Maffani G.Battista	ca.1587-?	maestro di scherma	<i>ramo Frati</i>
Maffani Gordiano	ca.1617-1691	maestro di scherma	<i>ramo Frati</i>
Maggiorani Niccolò	ca.1755-1790	famiglio	<i>ramo Casini</i>
Maggiorani Pietro	1780-1845	vetturino	<i>ramo Casini</i>
Mancianti Domenico	1621-?	servitore	<i>ramo Frati</i>
Mancianti G.Francesco	1660-?	calzolaio	<i>ramo Frati</i>
Mancianti Antonio	ca.1704-1764	fattore (6) e oste	<i>ramo Frati</i>
Mancianti Michelangelo	1739-1792	cocchiere	<i>ramo Frati</i>
Manganelli G.Battista	ca.1756-1801	garzone	<i>ramo Casini</i>
Martelli Giulio	ca.1578-?	bottaio	<i>ramo Frati</i>
Mastacchi Simone	ca.1556-1598	oste	<i>ramo Giannelli</i>
Mastacchi Bartolommeo	ca.1623-?	oste	<i>ramo Giannelli</i>
Mastacchi Giuseppe	1647-1689	oste	<i>ramo Giannelli</i>
Mechini Stefano	ca.1741-?	vetturino	<i>ramo Papei</i>
Meloni Giovanni	ca.1688-1742	guardia	<i>ramo Papei</i>
Meloni Filippo	1722-1789	guardia (7)	<i>ramo Papei</i>
Miniati Anton Maria	ca.1600-?	donzello di Palazzo	<i>ramo Frati</i>
Mugnaini Giovanni	ca.1679-?	calzolaio	<i>ramo Frati</i>
Nabissi Lorenzo	1630-?	servitore (8)	<i>ramo Frati</i>

Nesi Santi	ca.1560-?	fabbro	<i>ramo Giannelli</i>
Pallini Girolamo	ca.1608-1690	ortolano	<i>ramo Giannelli</i>
Pallini G.Antonio	1649-1699	facchino	<i>ramo Giannelli</i>
Pancaldi Giovanni	1636-1692	macellaro	<i>ramo Frati</i>
Pancaldi Niccolò	1666-1750	cuoiaio	<i>ramo Frati</i>
Papei Giulio	1862-1910	manovale	<i>ramo Papei</i>
Papei Bruno	1902-1960	dirigente dell'ospedale	<i>ramo Papei</i>
Papei Piero	1928	funzionario di banca	<i>ramo Papei</i>
Passalacqua Giuseppe	1681-?	ciabattino	<i>ramo Frati</i>
Passalacqua Andrea	1786-1830	giustatore di cappelli	<i>ramo Frati</i>
Pecci Bernardo	ca.1663-1714	vasaio	<i>ramo Giannelli</i>
Pecci Simone	ca.1681-1749	vasaio	<i>ramo Giannelli</i>
Pecci Luigi	1736-?	vasaio	<i>ramo Giannelli</i>
Pecci Giuseppe	1769-1841	calzolaio	<i>ramo Giannelli</i>
Pecci Antonio	1808-1845	verniciario	<i>ramo Giannelli</i>
Pettini Michele	1769-1848	falegname	<i>ramo Giannelli</i>
Pianigiani Domenico	ca.1654-?	tessitore di seta	<i>ramo Frati</i>
Pieraccini Angelo	1771-1827	bottaio	<i>ramo Giannelli</i>
Pieraccini Luigi	1803-1869	legnaiolo e bottaio	<i>ramo Giannelli</i>
Poggi Anastasio	ca.1660-?	sarto	<i>ramo Frati</i>
Pugi Sabatino	ca.1595-?	servitore (9)	<i>ramo Frati</i>
Roggi Giuseppe	ca.1599-?	tessitore di panni lani	<i>ramo Frati</i>
Roggi Michelangelo	1629-?	fabbro	<i>ramo Frati</i>
Santi Girolamo	ca.1598-?	bottaio	<i>ramo Casini</i>
Santi Niccolò	ca.1639-1684	bottaio	<i>ramo Casini</i>
Santini G.Battista	1636-?	spenditore di Palazzo (10)	<i>ramo Frati</i>
Santini Giuseppe	1662-1726	cuoiaio	<i>ramo Frati</i>
Sbaragli Sebastiano	ca.1627-?	segatore	<i>ramo Frati</i>
Sbaragli Giovanni	ca.1680-?	legnaiolo	<i>ramo Frati</i>
Sforazzini Marcoantonio	ca.1634-?	pizzicarolo e legnaiolo	<i>ramo Frati</i>
Sforzini Pietro	ca.1590-?	macellaro	<i>ramo Giannelli</i>
Torrenti Sigismondo	ca.1595-?	cuoiaio	<i>ramo Frati</i>
Valentini Pietro	1608-1679	macellaro	<i>ramo Giannelli</i>
Venturi Lorenzo	1660-1712	fornaio	<i>ramo Frati</i>
Zaffonti Pierantonio	1603-?	tessitore di pannili	<i>ramo Frati</i>
Zani G.Battista	ca.1668-1746	fornaio (11)	<i>ramo Frati</i>

- (1) - Ortolano delle Monache di S.Niccolò a Porta Romana
- (2) - Oltre ad essere vetturino era anche mezzadro
- (3) - Bettoliere dei Monaci di Monastero
- (4) - Cappellaio del Donati al Casato
- (5) - Fornaio in Piazza degli Alberghi (via Montanini)
- (6) - Fattore del nobile Achille Bindi Sergardi a Farnetella
- (7) - Guardia all'Abbazia di Torri
- (8) - Servitore della famiglia Spennazzi di Siena
- (9) - Servitore del marchese Coppola di Firenze
- (10) - Spenditore di Palazzo o del Concistoro (ossia economo)
- (11) - Fornaio alle Campane

Oltre al ruolo principale di massaia, alcune mogli svolgevano altre attività, dedicandosi perlopiù a lavoretti legati al tessile, come quello di filandaia, tessitrice o nastrina, mansioni che spesso svolgevano all'interno delle proprie mura domestiche. Troviamo comunque anche modiste, levatrici, rivenditrici di vino e pure chi, come **Piera Pieruccini**, sposa di **Domenico Mancianti**, che intorno al 1660 si arrangiava vendendo limoni in Piazza del Campo.

OSTI E BETTOLIERI

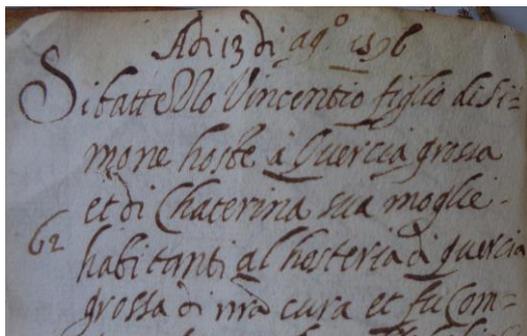
Oltre a **Giovacchino Carlucci** (*ramo Frati*) che faceva il vinaio in una bettola di Diacceto, sono comparsi diversi antenati che sia nel centro della città di Siena che nei comuni climitrofi esercitavano il mestiere di oste.

Riguardo alle osterie che sorsero fuori dai centri urbani, si nota che erano ubicate lungo le strade principali: oltre alla funzione di ristorazione, erano punto di incontro della gente del posto e di assistenza per il cambio e riposo dei cavalli.

Il piano terra era destinato alla somministrazione dei pasti e alla mescita del vino (elemento essenziale che non poteva mai mancare), mentre ai piani superiori c'erano le camere da letto dove, talvolta, ci si poteva pure intrattenere con qualche prostituta. Come anticipato, un'altra basilare funzione era quella del cambio dei cavalli e del rimessaggio dei calessi: è anche per questo motivo che molti dei primi fantini protagonisti del Palio di Siena erano osti, in quanto favoriti dall'acquisita dimestichezza che avevano con questi animali.

Nel nostro caso, una famiglia che per generazioni si dedicò all'ospitalità, furono i **Mastacchi** (*ramo Giannelli*).

La prima traccia della loro attività ricettiva l'abbiamo il 13 agosto 1596, quando a Lornano venne battezzato "Vincentio figlio di Simone [Mastacchi] hoste a Quercia grossa".



BATTESIMI DI LORNANO - anno 1596

Simone, che nacque intorno al 1556 (data ricavata dagli Stati delle Anime di Lornano del 1598), subentrò a Benedetto di Battista di Luca nella conduzione della locanda, e quindi si preoccupò di tramandare il mestiere al figlio Giovanni Battista che, dopo la morte del padre per malattia, rimase a capo dell'esercizio insieme alla madre Caterina. Dei sette figli maschi che Giovanni Battista ebbe da Francesca Ruffoli, due seguirono la tradizione familiare: Francesco si spostò a Uopini all'osteria delle Muraglia, mentre Bartolomeo restò a Quercegrossa.



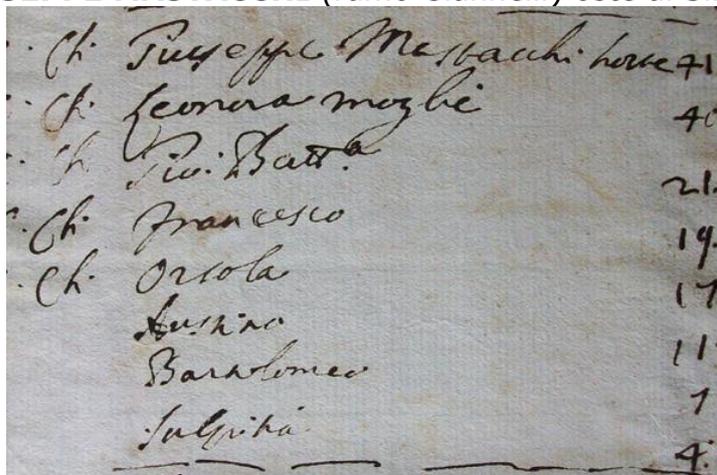
In fondo, il luogo dove si trovava l'osteria

L'ultimo atto di questa famiglia a Quercegrossa si svolse nel 1659 quando la proprietà passò ai Lottorengi e la gestione della locanda a Pietro Guerranti. Dopodiché, il 29 ottobre 1662, Giuseppe Mastacchi sposò in prime nozze Orsola BORGIANI, che era ostessa alle Volte ed entrambi si stabilirono a Siena. Poi, suo malgrado, nel 1679 lo troviamo inquisito per ricettazione nel mentre che era conduttore al "Silenzio" in Sant'Eugenia.

Adì 28 giugno 1679 - Contro Giuseppe di Bartolomeo Mastacchi Oste al Silenzio inquisito che abbia comprato dei pezzi della caldaia di rame, che poteva considerare che fossero robbe rubbate. Condannato a scudi dieci e restituzione delle robbe rubate.

Archivio di Stato di Siena - Capitano di Giustizia 674 - c. 193

GIUSEPPE MASTACCHI (ramo Giannelli) oste al Silenzio



Stato delle anime di Sant'Eugenia del 1689 dove compare il nome della seconda moglie

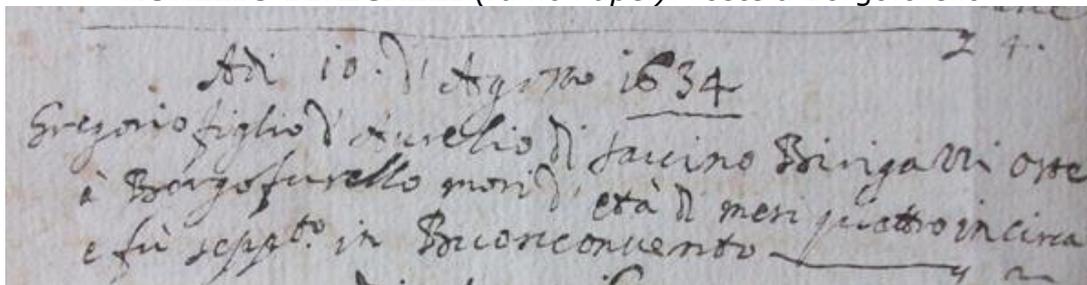
- LA FAMIGLIA MASTACCHI E I SUOI DISCENDENTI-

15 ^a	Mastacchi Pietro	ca.1530 - ?	
14 ^a	Mastacchi Simone*	ca.1556 - 1598	Cg. Tassi Caterina
13 ^a	Mastacchi G.Battista	ca.1592 - 1658	Cg. Ruffoli Francesca
12 ^a	Mastacchi Bartolomeo	1623 - ?	Cg. Sforzini Lucretia
11 ^a	Mastacchi Giuseppe	1647 - 1689	Cg. Maggiani Leonora
10 ^a	Mastacchi Francesco	1667 - ?	Cg. Petaccioni M.Angiola
9 ^a	Mastacchi Lorenzo	1717 - 1777	Cg. Pallini Giovanna
8 ^a	Mastacchi Maria Angela	1747 - 1821	Cg. Fioravanti Sebastiano
7 ^a	Fioravanti Niccola	1784 - ?	Cg. Falchi Pietro
6 ^a	Falchi Caterina	1810 - 1883	Cg. Giannelli Giovanni
5 ^a	Giannelli Carlo	1838 - 1909	Cg. Pieraccini Amalia
4 ^a	Giannelli Silvestro	1866 - 1951	Cg. Carapelli Ida
3 ^a	Giannelli Dina	1900 - 1980	Cg. Casini Orlando
2 ^a	Casini Elsa	1926 - 1995	Cg. Papei Piero
1 ^a	Papei Orlando	1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

* Tale Simone, essendo un omonimo, potrebbe essere stato persino un lontano parente del famoso Mone (Siena 1631-1676), anch'egli oste e soprattutto fantino, al quale vengono attribuite a torto o ragione quasi tutte le vittorie dei primi Pali corsi alla tonda.

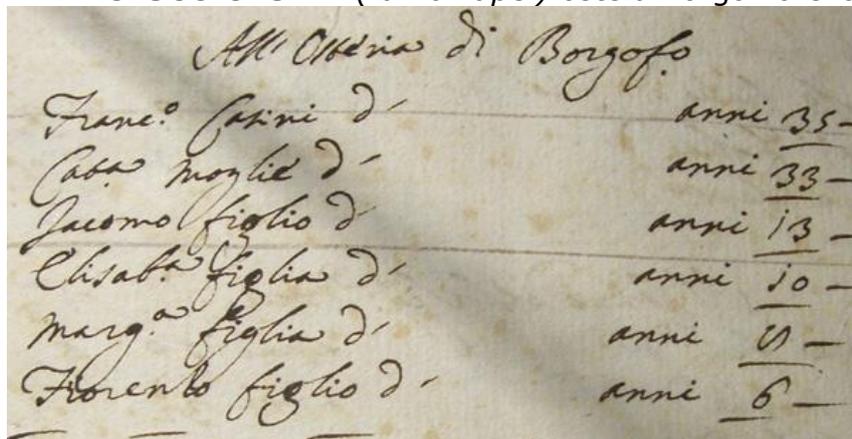
Sempre nel Seicento, ma in Val d'Arbia, fu **Aurelio Birigazzi** (*ramo Papei*) a gestire un'osteria. Alla sua morte, avvenuta il 28 aprile 1647, subentrarono i compaesani **Francesco Casini** e **Caterina Lanini** (*ramo Papei*).

AURELIO BIRIGAZZI (*ramo Papei*) - oste a Borgoforello



DEFUNTI DI BUONCONVENTO - anno 1634

FRANCESCO CASINI (*ramo Papei*) oste a Borgo Forello



STATO DELLE ANIME DI SAN LORENZO A SPRENNNA IN SERRAVALLE - anno 1672

Ancora a Buoncovento, ma in un'altra locanda, accadde che "mentre il dì otto d'Agosto prossimo passato [1682] stavano giuocando alle carte nell'Osteria dell'Angelo di questa città Bartolomeo del fu Angelo Panti, e **Giovanni Panti** (*ramo Frati*) suo fratello capitorno in li sbirri, e fecero di loro personale cattura, e poscia condottili nelle carceri di questo mio tribunale (sic) clamore di tal contravventione, havendo con la loro comparsa presentato anco un mazzo di carte ritrovate a detti giuocatori.

Questi esaminati confessano che giuocavano à tre setti fra di loro per spasso, e riconoscono le carrete presentate per quelle trovateli dagli sbirri.

Archivio di Stato di Siena - Capitano di Giustizia 675 - c.445 - 10 aprile 1683



La freccia presente nella cartolina di Monteroni d'Arbia indica invece dove erano gli ambienti della locanda "La Corona", già attiva nel 1571, anche se forse in altri locali.

Nella prima metà del secolo XVII era gestita da **Francesco Filippi** e dalla sua consorte **Orsola Bonifazi** (*ramo Giannelli*),

FRANCESCO FILIPPI (ramo Giannelli) - osteria a La Corona di Monteroni d'Arbia

osteria della Corona	
Antonio f. Filippi	50 € € €
Michele Capucoli	40 € € €
Francesco Obvio f.	30 € € €
Orsola m.	20 € € €
Mary	25 € € €
Giuseppe	17 €
Antonio	13 €
Anna	3
Caterina f.	3
Caterina	1

STATO DELLE ANIME DI MONTERONI D'ARBIA - anno 1672

Deceduto Francesco, vi subentrarono il fratello Michelangelo e la vedova Orsola.

ORSOLA BONIFAZI MOGLIE DI FRANCESCO FILIPPI (ramo Giannelli)
ostessa a La Corona di Monteroni d'Arbia

Nella Casa, et Osteria del Leone propria di.

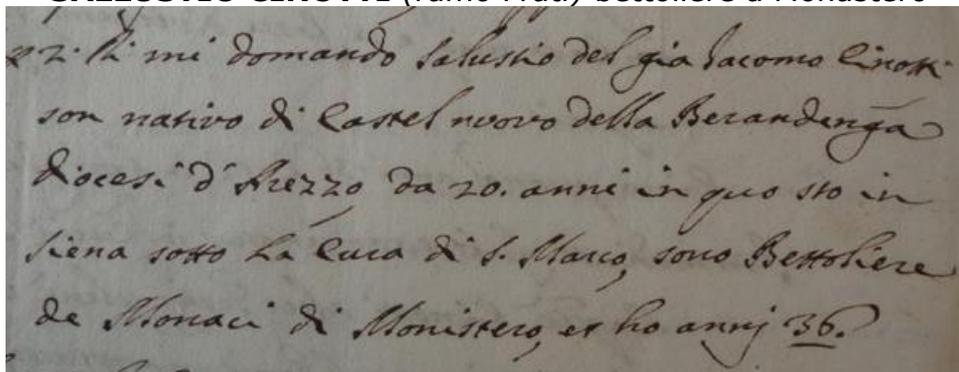
Chr. Michel' Angiolo Filippi	An. 56
Chr. Orsola Vedova di Francesco Filippi cognato del S. Michel' Angiolo	An. 46
Chr. Antonio figlio di S. Orsola	An. 20
Chr. Lucrezio suo Coniuge	An. 23
Francesco loro figlio	mesi 6
Chr. Giuseppe figlio di Michel' Angiolo	An. 24
Chr. Vittoriano suo Coniuge	An. 22
Margarita loro figlia	mesi 9
Chr. Caterina figlia di Michel' Angiolo	An. 17
Chr. Francesco	An. 15
Chr. Angiolo	An. 14 - figli di Orsola
Chr. Giacomo	An. 11

STATO DELLE ANIME DI MONTERONI D'ARBIA - anno 1691

Da segnalare che **Angiola Filippi** (ramo Giannelli), già moglie di Luca Fioravanti e figlia dei sopra citati Francesco e Orsola Bonifazi, al momento della sua morte avvenuta il 4 aprile 1754, abitava in casa propria nell'Osteria della Campana a Lucignano d'Arbia.

Andando avanti, si nota che **Sallustio Cinotti**, nativo di Castelnuovo Beradenga, (ramo Frati) fu invece bettoliere dei monaci di S.Eugenio a Monastero.

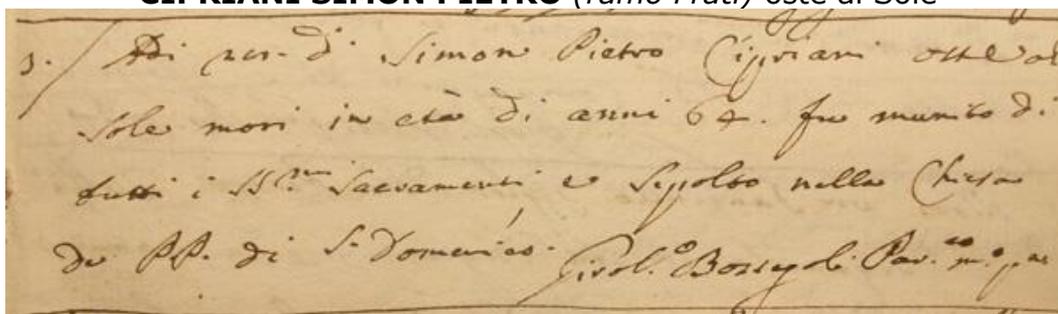
SALLUSTIO CINOTTI (ramo Frati) bettoliere a Monastero



INCARTI MATRIMONIALI 6063 - anno 1713

Fa parte dello stesso ramo Frati anche **Simon Pietro Cipriani**, che nella piazzetta degli Alberghi, in via Montanini, era oste al Sole.

CIPRIANI SIMON PIETRO (ramo Frati) oste al Sole



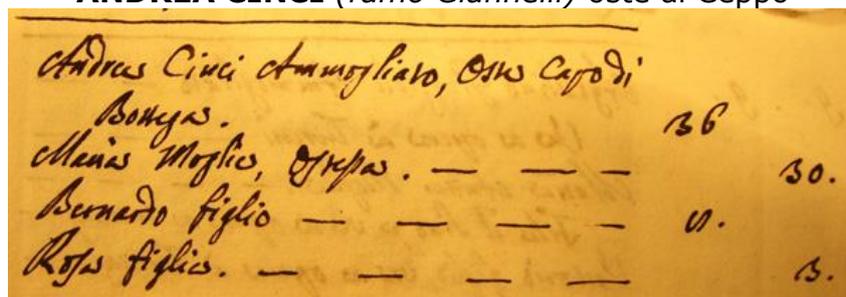
DEFUNTI DI SIENA S.DONATO - anno 1736

Antonio Mancianti (ramo Frati), prima di intraprendere il mestiere di locandiere fu fattore a Farnetella del Sig. Achille Bindi. Poi si trasferì a Basciano dove nel 1735 prese in gestione l'osteria della Ripa. Nel 1744 lo troviamo a Siena nel territorio di S.Pietro a Ovile e poi nei pressi di Ampugnano all'osteria del Ruspaglio, dove morì il 14 febbraio 1764.

L'ultimo locandiere che si ricordi fu **Andrea Cinci**, marito di **Maria Castellini** (ramo Giannelli), che nel 1761 abitava a Montecchio. Più tardi si trasferì al Ceppo lungo la strada che portava a Firenze.

Oltre all'osteria, egli conduceva anche un emporio di generi vari che è ancora oggi attivo.

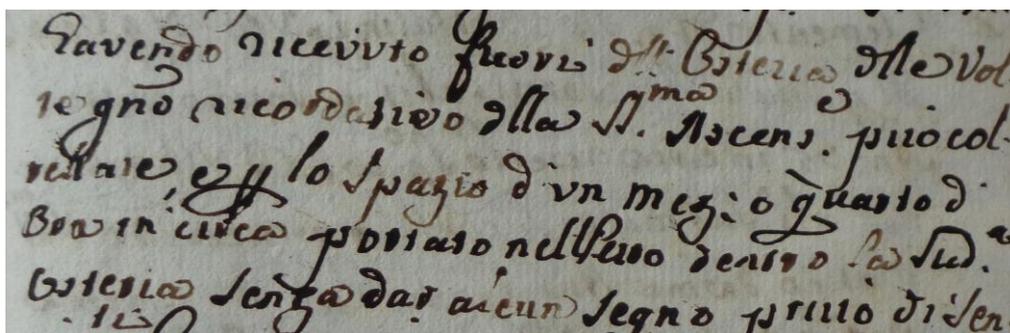
ANDREA CINCI (ramo Giannelli) oste al Ceppo



STATO DELLE ANIME DI SANTA MARIA ASSUNTA A MONTERIGGIONI - anno 1767

DRAMMATICA RISSA ALL'OSTERIA DELLE VOLTE ALTE

"Adì 31 Maggio 1753. Girolamo figlio d'Austino Bartalini d'Anni 30 in circa rese lo spirito a Sua Divina Maestà havendo ricevuto fuori dell'Osteria delle Volte il giorno ricordativo della Santissima Ascensione più coltellate, e per lo spazio d'un mezzo quarto d'ora in circa portato nell'Uscio dentro la suddetta Osteria senza dar alcun segno privo de' Sentimenti...".



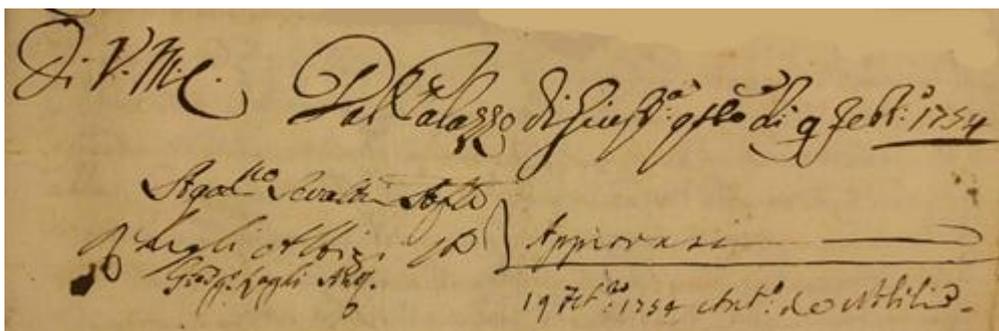
Avendo ricevuto fuori dell'Osteria delle Volte
il giorno ricordativo della S.^{ma} Ascens. più col-
tellate, e per lo spazio d'un mezzo quarto d'
ora in circa portato nell'Uscio dentro l'Uscio
dell'Osteria senza dar alcun segno privo di Sen-
-timenti.

(Archivio Arcivescovile di Siena, Defunti di Ponte allo Spino n.2175).

Fra i tanti imputati di questa violentissima rissa compare anche **Giuseppe Pallini** (*ramo Casini*) [cfr. pag. 78 per le discendenze] non tanto per aver procurato delle ferite mortali allo sventurato, ma per avergli tirato una bastonata fra il capo e il collo e, soprattutto, per aver impedito ad altre persone di soccorrerlo *girando intorno il bastone*.

A sua discolpa, il Pallini sostenne che in quel momento era sopraffatto dal vino e che si mescolò nella rissa quando il Bartolini era stato già ferito a morte.

Pertanto, dando credito a queste scusanti, il giudice sentenziò di *non dare ulteriore molestia* all'imputato che si trovava carcerato da oltre sei mesi e che venisse rimesso in libertà quanto prima.



Di V. M. C. Del Palazzo di Giustizia di 9 Feb. 1754
Spazio di un mezzo quarto
19 Feb. 1754 det. de' Ufficiali.

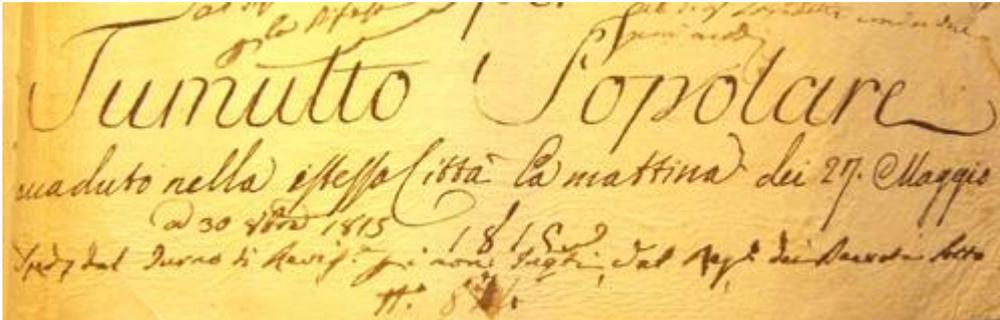
(Archivio di Stato di Siena, Capitano di Giustizia 697, causa n.10 del 9 febbraio 1754)

Suo padre **Andrea Pallini**, mezzaiolo abitante nel podere detto il Poderuccio nel comune di Montecchio, è invece ricordato per aver mosso causa contro il sacerdote Jacomo Boccaccini, curato a Malamerenda, che aveva infamato e ingiuriato sua figlia Caterina dandole della puttana (testuali parole) e accusandola di aver avuto due o tre figli fuori dal matrimonio nel periodo della sua vedovanza.

Tali affermazioni sortirono l'effetto di far naufragare le nozze concordate con Bernardino Cialdai, fattore delle Monache di Santa Chiara.

(Archivio Arcivescovile di Siena - Cause Criminali 5588 n.2)

GIUSEPPE PECCI TESTIMONE DEI TUMULTI DEL 1815



Archivio di Stato di Siena - Cancelleria Criminale - Filza II - n.8 - 1815

Il 27 maggio del 1815, scoppiò una rivolta popolare perchè si temeva un rialzo indiscriminato del prezzo del grano.

Vi furono tumulti e saccheggi ai depositi cittadini del frumento, che videro implicate diverse persone.

Tutto nacque per un equivoco e per voci infondate, che generarono fra i popolani senesi il timore di una speculazione sul prezzo del grano.

Per avere un'idea di cosa accadde, mi sono avvalso di un avvocato della difesa, che così spiegava l'episodio:

E' fatto costante che nella mattina precedente a quella dè 27 era stata ordinata la requisizione di vetture, e carri per Trasporti Militari a Servizio delle Truppe; che quest'ordine non si era potuto eseguire con tal segretezza, che non fosse pervenuto a notizia dei vetturali, ò barrocciaj, che dovevano asportare a Siena i Generi frumentarj nel successivo dì 27 giorno di Mercato solito tenersi a Siena in ciascun Sabato;

Il timore della requisizione allontanò costoro dall'entrare in Siena, talchè la Piazza rimase sfornita affatto dei detti generi, questa deficienza gettò agl'occhi di ciascuno, ed una circostanza rese anche più sensibile, e la mancanza, ed il caro prezzo del frumento, poichè un solo sacco di grano si ravvisava in Piazza esposto in vendita da un contadino il quale ricercato del prezzo ne chiese Lire quindici lo staro.

Questa eccessiva richiesta eccitò l'universal mormorio fomentato dall'arrivo nella stessa Piazza d'un tal Lorenzo Pii soprannominato Bussotto reputato incettatore di grano, e che dal volgo si credeva, che principalmente influisse nel rialzamento del valore del detto genere.

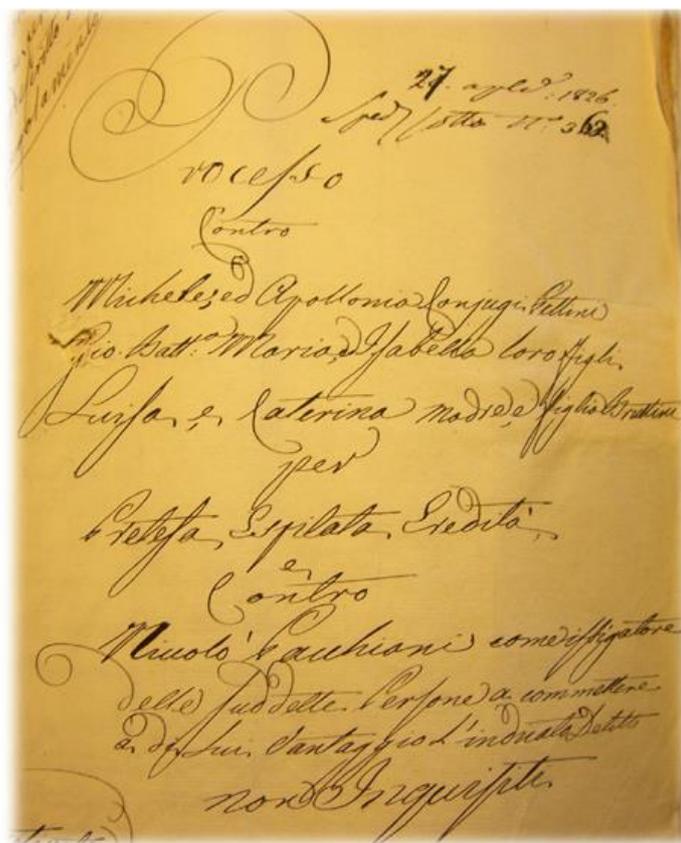
Per un equivoco non straordinario in simili incontri fù provato, che il Bussotto avea mandato a bella posta il contadino sunnominato, all'oggetto di stabilire il prezzo nella ridetta somma.

Quindi la voce pubblica si elevò contro questo individuo la cui male augurata comparsa dette moto a quelle operazioni, che sono state denunciate alla Giustizia e che formate hanno soggetto del Processo.

Fra le persone inviate dal Giudice a rendere testimonianza, perchè presente ai fatti, troviamo pure **Giuseppe** di Girolamo **Pecci** (ramo Giannelli) [cfr. pag.77 per le discendenze]

Molti anni dopo, il 30 maggio 1838, Giuseppe venne arrestato per accattonaggio e quindi trasferito al Pio Stabilimento di Mendicità.

L'APPROPRIAZIONE INDEBITA DEI PETTINI



Nel 1826, più o meno tutti i componenti della famiglia **Pettini** (ramo **Giannelli**) si ritrovarono accusati di aver rubato alcuni oggetti ad una donna che il 4 novembre 1824 si era suicidata gettandosi dentro a un pozzo di via del Re (attuale via Cecco Angiolieri n.31, all'interno di un negozio), un'ora dopo mezzo giorno.

La poveretta, che pure aveva rifiutato di aggrapparsi ad una corda che i primi soccorritori le avevano gettato con la speranza di salvarla, fece il disperato gesto perché era venuta a conoscenza che il suo amante si era innamorato di un'altra donna e perciò stava per essere abbandonata.

Si ricorda che i Pettini facevano parte del ramo dei Giannelli, in quanto Isabella era la bisnonna di Dina.



- LA CRONACA DEI FATTI -

Fin dal Novembre dell'anno 1817 un tal Francesco Vieri di Monte Guidi, Vicariato di Casole, ma da molti anni domiciliato in questa Città, di condizione allora fornajo, ed attualmente servitore in casa della vedova Sig.ra Giuditta Fortini, si unì in matrimonio con la giovine Caterina Sanatelli di questa Città.

Erano appena passati due mesi dal dì del contratto matrimoniale che poté avvedersi che la sua moglie aveva la pratica, e relazione con Niccolò Pacchiani uomo ammogliato, e con figli, e di condizione negoziante, il quale frequentava la di lui casa quando egli era assente, e trovavasi occupato nell'esercitare il suo mestiere di fornajo avvertì egli la moglie a troncare una tal relazione, ed essa promise di farlo ma non mantenne la sua parola. Difatti quattro mesi circa dopo il suo matrimonio essendo tornato a casa verso le ore 10 da mattina

per prendere un fiasco, trovò la porta serrata con stanghetta dalla parte interna, così che essendo inutile la chiave gli convenne bussare.

Dopo qualche tempo gli comparve il Pacchiani scamicciato, e sudato, e nella camera ritrovò la moglie scesa da letto e con la sola camicia.

Un tal ritrovamento diede motivo ad un diverbio tra esso e la moglie, che arrabbiata gli fece conoscere di non volere in modo alcuno abbandonare l'amicizia del Pacchiani da loro intrapresa fino da quando era ragazza.

Il Pacchiani dopo quel giorno non si fece più vedere nella sua casa, ma la tresca continuò, mentre potè egli sapere da più persone che la sua moglie ed il Pacchiani si vedevano giornalmente in casa di soggetti che ad essi tenevano di mano.

Ne rimproverò egli la moglie, ma essa negò costantemente un tal fatto ed annojata dai di lui rimproveri, gli rispose malamente.

Per evitare il pericolo in cui lo poneva la condotta immorale della moglie di commettere un qualche eccesso credè conveniente abbandonarla lasciandole tutto ciò che aveva comprato per il bisognevole della sua casa, ed anche quello che aveva riavuto da lei in dote.

Appena ebbe egli abbandonata la propria moglie il Pacchiani le fece variare quartiere e circa a sei, o cinque anni sono, ne prese uno a pigione in casa del Sig. Alfonso Staderini a cui essa pagava la pigione.

Nel dì quattro Novembre ultimo scorso la Caterina sua moglie cadde, o si gettò nel pozzo della sua casa ove cessò di vivere.

Informato di questo fatto non ebbe il coraggio di trasferirsi alla di lei casa, e forse non vi sarebbe andato se non vi fosse stato tradotto dal Gabbrielli caporale degli Esecutori che venne a ricercarlo.

Arrivato che vi fù verso le ore quattro pomeridiane il tenente di Polizzia questi disse: tutta questa cosa che si trova in questa casa appartiene a voi, fatevi dunque consegnare le chiavi dalla serva, e guardate che non vi sia portato via nulla.

La Maria Pettini che era la serva di sua moglie passò nelle di lui mani tutte le chiavi, e dopo avere egli preso nota di alcuni oggetti di biancheria se ne partì, e ritornò al suo servizio; lasciando ivi la detta serva, ed altre donne destinate a soccorrere la sua moglie Caterina nel caso che avesse dato qualche segno di vita.

Nel giorno successivo trasportato che fù il cadavere della sua moglie alla Chiesa, un ministro del Tribunale Civile appose i sigilli a tutte le stanze componente il quartiere della defonta suddetta ad istanza del Sig. Niccolò Pacchiani che supponeva di essere mallevadore di alcuni mobili appartenuti al suddetto Alfonso Staderini, e di avere dei diritti sui varj oggetti di biancheria ed altro.

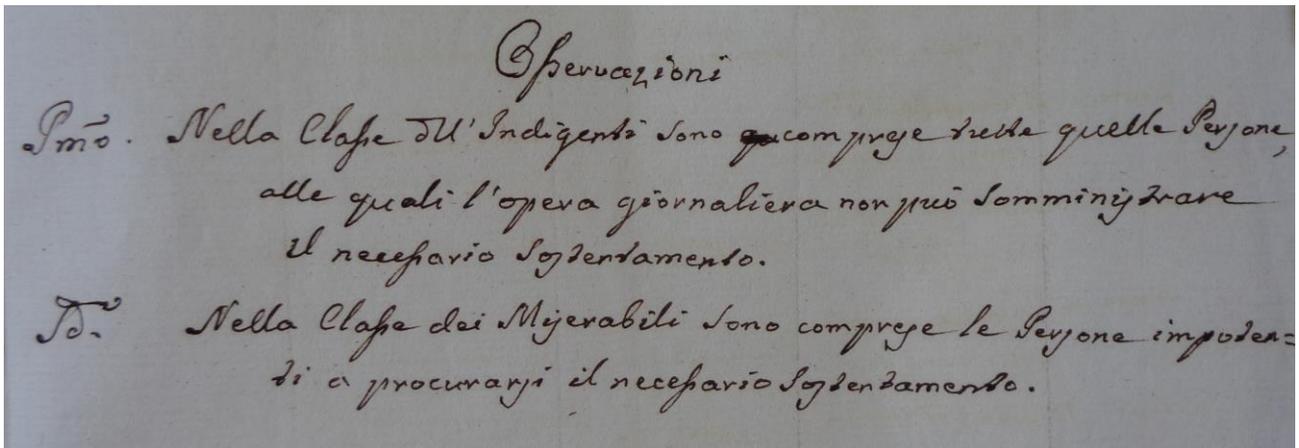
Dopo tale apposizione seguì un accomodamento tra esso, ed il soprannominato Pacchiani e al medesimo ne fù fatto l'atto conveniente.

Rimossi i sigilli divenne Egli al riscontro agli oggetti che esistevano nella casa di sua moglie e si accorse allora che dalla detta casa erano stati portati via due vestiti, una canna da lavativi? (sic!) una scatola di denari che doveva esistere nel canterano e ripiena di lire nuove ignorandone il quantitativo, mancava altresì il di lei vezzo di corallo, altro vezzo di perle scaramazze a sei fila un lenzuolo a tre teli di panno, una sopraccoperta di cui ignora il colore, diverse argenterie da tavola, varj oggetti di vestiario come scarpe, calze, tre lumine di ottone, tre boccie di cristallo, due vassoi di lamiera a fiori, una quantità di tazze di porcellana, e varj bicchieri di cristallo fatti a bussolotto, dei cucchiaini d'argento da caffè dei quali ignora il numero, ed il prezzo, due imperiali da finestre non avendone trovato che i soli gonnellini, così che egli ne fece in questo Tribunale sotto il dì 17 Dicembre il conveniente rifiuto, in cui suppone che i sopra descritti oggetti fossero stati portati via da Luisa Giardi fornaia nella piazza di Provenzano, da Isabella Pettini, ed altri componenti la famiglia Pettini.

Dietro un tal referto, il Pubblico Querelante nel dì 23 Dicembre ultimo decorso presentò in questa Cancelleria Criminale una comparsa contro Michele e Apollonia Pettini, e contro Maria ed Isabella loro figlie e contro Luisa Giardi addebitandole di avere esse unitamente a detto Pettini sottratto gli oggetti enunciati nel sopraindicato referto di Francesco Vieri dopo la morte di Caterina Vieri sua moglie, e prima che gli fossero consegnate le chiavi dalla serva Maria Pettini”.



INDIGENTI E MISERABILI DELLA CITTA' NEL 1816



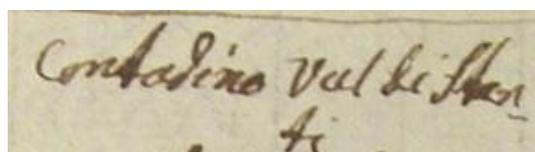
Nel 1816 venne richiesto ai parroci di stilare un elenco con i nominativi dei capifamiglia che si trovavano in stato di disagio economico. Fra la moltitudine (e tengo a sottolineare "moltitudine") di senesi censiti ho trovato questi nuclei familiari, diretti miei progenitori.

<i>Parrocchia</i>	<i>Capofamiglia</i>	<i>Ramo</i>	<i>Note</i>
S.Andrea	Pecci Giuseppe *	<i>Giannelli</i>	ciabattino con sei persone a carico. Senza lavoro.
S.Antonio	Carlucci Giovacchino	<i>Fрати</i>	con moglie e tre figli. Indigente.
	Maggiorani Pietro	<i>Casini</i>	con moglie e due figlie. Indigente.
S.Pietro a Ovine	Pettini Michele	<i>Giannelli</i>	tre persone a carico.
S.Pellegrino	Manganelli Maddalena	<i>Casini</i>	vedova con un figlio a carico. Miserabile.

* Il 20 novembre 1839 venne ricoverato all'Ospedale di Siena e lì vi rimase degente fino al 4 febbraio 1841, giorno della sua morte.



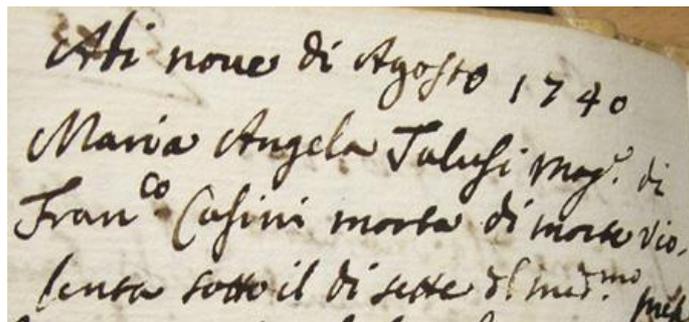
E' da tener presente che la tabella prende in considerazione solo chi abitava nel centro città, pertanto non sono state segnate le famiglie che vivevano nelle campagne circostanti, delle quali non sono pervenute notizie riguardo al loro tenore di vita. Fa eccezione il nucleo di Girolamo Savelli (*ramo Papei*), dimorante a Sprenna in Serravalle, che nel 1828 risultava vivere di stenti.



UN DISEREDATO

Fra le righe della quarta pagina del testamento di **Jacomo Casini** (*ramo Papei*), [cfr. pag. 78 per le discendenze] rogato dal notaio Giovanni Maria Valli il 16 settembre 1740, spicca come il figlio **Francesco**, dopo aver duramente percosso il padre, venisse da quest'ultimo diseredato.

Francesco, doveva avere un carattere non certo docile, lo testimonia pure la frase "sibillina" che il parroco di Buonconvento volle aggiungere nel necrologio che segnava la scomparsa della moglie di Francesco: "morta di morte violenta".



Non è dato sapere se Francesco avesse avuto o meno un ruolo determinante nel decesso della moglie, ma è certo che il padre Jacomo, forse memore dei soprusi subiti, si presentò dal notaio appena un mese dopo la scomparsa della nuora.

Il predetto testatore mesto e ripieno di cordoglio e di afflizione volendo non ostante conforme disse che sia luogo alla Giustizia, asserì, ed affermò, che Francesco suo figlio legittimo e naturale iniquo, e scellerato abbia arditò più volte non solamente gravemente offenderlo tanto in parole che in fatti detto suo Padre ma di più ancora porre addosso al medesimo violentemente le sue mani, e tentato di privarlo di vita, come allegò, ed allega per pubblico, e notorio in Buonconvento, e come ha preventivamente procurato, che sia noto a me sottoscritto notaio per mezzo di testimoni degni di fede quali hanno asserito esser accorsi ed aver riparato alle violenze perché procurava di sgridarlo e divertirlo dal male vivere sperando di tradurlo al bene operare, e ai buoni costumi perciò meritatamente lo stesso Francesco così come disse empio e scellerato diseredò, e privò della sua eredità...

(Archivio di Stato di Siena - Protocolli Notaio Giovanni Maria Valli - 16 settembre 1740)

D'altra parte, non può essere un puro caso se nello stesso giorno (16 settembre 1740) venisse rogata dal notaio Bernardo Corazzini di Siena una permuta, che metteva in evidenza l'ammontare di un'eredità composta almeno da due case in contrada Troscione a Buonconvento, oltre che da un'altra posta in S.Salvatore a Pilli, con annesso un terreno recintato.

A prescindere dal valore degli immobili, questa coincidenza di date lascerebbe intendere che all'interno della famiglia vi fossero dei seri e profondi contrasti per la spartizione in futuro di questi beni e che ognuno dei componenti intendesse preventivamente tutelarsi.

Per finire, ricordo che Jacomo era nato intorno al 1659 e che morì a Buonconvento il 15 gennaio 1742, mentre suo figlio Francesco è lo stesso che ritroviamo protagonista in un altro capitolo per essere affogato nei pressi del Pian delle Fornaci il 23 settembre 1755.

Una vita, la sua, costellata da episodi mai del tutto chiariti.

IL CARATTERACCIO DI PIETRO MAGGIORANI

Il primo segnale dell'esistenza in Siena di una famiglia Maggiorani (*ramo Casini*) proviene da un libro di Biccherna (Archivio di Stato, faldone 1030, n.100) che parla di un rimborso spese accordato a un tale Pietro Maggiorani, capo di una squadra di otto famigli che furono chiamati per assicurare alla giustizia gli autori di un omicidio avvenuto a Piancastagnaio.

La nota, datata 28 giugno 1727, ci porta a considerare che questo Pietro, sia per l'omonimia, che per la professione esercitata, potrebbe essere stato il trisavolo di Antonia Maggiorani che aveva un nonno anche lui famiglio, oltre al padre di nome Pietro.

Il 2 marzo 1728 lo sbirro Pietro, tenne a battesimo una figlia, poi vengono perse le tracce di lui e di tutto il suo nucleo familiare, nucleo che poi ricomparve dopo circa 50 anni a San Casciano val di Pesa, ma con nuovi protagonisti.

In questa cittadina il 6 settembre 1780 nacque **Pietro Maggiorani** [cfr. pag. 78 per le discendenze], probabile nipote, nonché omonimo, del famiglio sopra accennato.

Figlio di Niccolò e di Assunta Magnolfi, si stabilì nel centro di Siena intorno al 1799 e pur cambiando molto spesso il domicilio, rimase sempre nel territorio compreso fra San Pietro a Oville e San Donato.

Secondo un documento di Curia, sembrerebbe comunque che la famiglia provenisse da Poppi in provincia di Arezzo. Di professione vetturino, il 24 novembre 1808 si congiunse in matrimonio con Assunta Manganelli.

*Nota delle Famiglie miserabili esistenti
al 27. Agosto 1818. nella Curia di ... Somate in S. Michele*

Capone, e Nome del Capoverano il capo di Fam.	Fi. di al di sotto dei 10. Anni	Mariti al di sopra dei 10. Anni	Moglie al di sotto dei 10. Anni	Donnina al di sopra dei 10. Anni	Totale Individui
Lutini S. Maria	68.	2. 220	49	232	569
Maggiorani Pietro	---	1. ---	2. ---	1. ---	4.

Secondogenito di cinque figli, è emerso che non doveva avere un carattere molto docile, né tantomeno accomodante, come qua sotto testimoniato.

di 28. Gennaio 1819
Contestato il rapporto che si fece a
Pietro Maggiorani figlio del
fu' Nicola di anni 37 - an.
matrimonio con sua figlia, e colla
ministra del Capitolo S. Maria
nativo di S. Casciano, ed abitante

LA DISOBEDIENZA

Archivio di Stato
 Atti Economici
 Governo di Siena
 libro 751 - n.90
 anno 1819

Adì 21 gennaio 1819
Rapporto al Comando

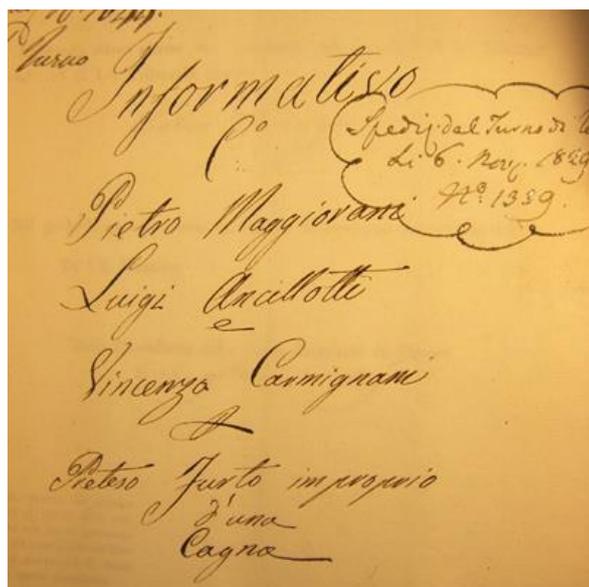
La sera di lunedì giorno 18 essendo al Teatro dei Rozzi mi trovai, che il cocchiere del Pozzesi, chiamato Maggiorani, si era messo fuori del ordine con la sua carrozza e la sentinella gli disse di mettersi alla fila, il medesimo rispose, non volere obbedire e, che prima di obbedire stimava meglio andarsene come fece, rivoltandosi con prole ingiuriose, e si mise rimpetto al Casino dei Nobili; Dirò di più che ieri sera giorno 20 al istesso posto, trovai la Carrozza del Sig. Cavaliere Alberti ferma nel posto di S.E. il Sig. Governatore, gli ordinai ritirarsi ed egli rispose che non voleva, dicendomi che era una legge che gli facevo io, e mi convenne farlo ritirare di la con le minacce; il medesimo cocchiere seguitò a rispondere con parole ingiuriose, e minacce dicendomi, che domani mene farò render conto, allarmando ancora gli altri cocchieri dicendogli che non gli comportava, il primo posto a S.E. che quando veniva in forza pubblica.

Adì 28 gennaio 1819

Contestato il rapporto che sopra a Pietro Maggiorani figlio del fù Niccola di anni 39 = ammogliato con tre figli, e cocchiere e ministro del Postiere Pozzesi nativo di S.Casciano, ed abitante in Siena come disse = rispose che assolutamente non aveva risposto male al militare, e che solo aveva voltato per andare a caricare degli altri forestieri colla stessa vettura, e che aveva creduto di poterlo fare per essere Carrozza di Posta, e non di particolare che resta vuota fino alla sortita dello spettacolo, onde sentito gli fù fatto intendere, che sapesse ben condursi colla milizia, e chè pensasse di uniformarsi intieramente al regolamento vegliante, altrimenti oltre i dispiaceri, che potrebbe ricevere nell'atto della sua disobbedienza il Tribunale avrebbe proseguito con vigore, e fù licenziato.

INDAGATO PER UN FURTO DI UN CANE

24 Giugno 1829



The image shows a handwritten document on aged paper. At the top, the word "Informato" is written in a large, cursive script. Below it, the names "Pietro Maggiorani", "Luigi Arcibotte", and "Sincenza Carmignani" are listed. A date stamp in a circular seal reads "Spedito dal Tribunale di S. E. di 6. Nov. 1829". At the bottom, the text "Pietro furto improprio d'una Cagna" is written.

Archivio di Stato di Siena - Cancelleria Criminale - Filza V - n.6 - anno 1829

Alle ore otto, e mezza di questa mattina, è stato reperito presso Pietro Maggiorani vetturino alla posta dei cavalli, un cane giovine, da presa, di manto rosso, e gli orecchi tagliati, che nei primi del mese fù rubato ad Antonio Rogani, macellaro, abitante in

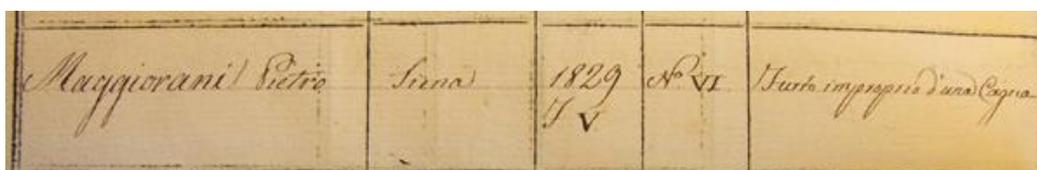
Fonte Branda, come dal suo referto presentato in questa Cancelleria, nel quale risulta valutato detto Cane Lire quaranta.

Interrogato opportunamente il detto Maggiorani dal Caporale Antonio Rugiadi, ha dichiarato, che il suinteso cane appartiene ad un certo Federigo N. detto Gianfermo di Empoli, e che da Lui ricevè il giorno scorso per custodirglielo.

Questo cane, che il Maggiorani ricusava di consegnarlo al Caporale Rugiadi, volendo far valere il diritto di consegna, come sopra asserita fattali dal rammentato Gianfermo, è stato legalmente assicurato mediante cera lacca rossa, colata sopra di un frammento di carta bianca, raccomandata a un pezzo di s pagò posto al collo dello stesso cane, e sopra di essa il sigillo esprimente una croce, e quattro punti rilasciato al Testimone.

Il sottoscritto nell'esibire a Corte il Cane come sopra assicurato, fà reverente istanza procedersi contro come di ragione il riferito Maggiorani per il furto del cane medesimo, o contro chiunque altro risultasse debitore di quest'istesso furto e condannarsi a forma, e tutto, riservandosi

Pietro Casagli 24 Giugno 1829



Poi, come si legge nelle ultime pagine del processo, Pietro Maggiorani verrà scagionato per mancanza di prove certe.

LE PERCOSSE INFLITTE

ASS - Atti economici del Governo di Siena 778 - n. 448

Comparisce Bernardino Casagli di Siena, ed espone come essendo stato necessitato ad'avere libera una sua casa, che aveva data ad abitare anteriormente a Pietro Maggiorani vetturino, per causa dei suoi disgraziati interessi, diede a questo, come suol fare un galantuomo, licenza concedendogli un mese di tempo perché si potesse provvedere.

Non uno, ma due mesi e otto giorni sono passati, e il Maggiorani si trovava sempre in [...] casa, onde fù costretto a darle licenza per via di Tribunale, non vedendo le buone maniere.

Il dì 13 del corrente mese di Novembre 1826, alle ore undici da mattina l'Esponente combinò nella Piazza Tolommei questo suddetto Maggiorani, che dopo averle date poche parole di rampogna per quella ritenuta licenza, cominciò ad'ammennargli dei colpi di braccia coi quali il Casagli poco potè resistere per essere più forte il Maggiorani che doppo averlo ben bene percosso il detto Maggiorani alla fine fù trattenuto da un certo Giovacchino detto il Nostro Uomo del Tognazzi Vetturino che lo trasse in disparte e l'esponente se ne andò[...].

LA SERIE DI REATI COMMESSI DA GIACOMO FIASCHI

Giacomo Fiaschi [cfr. pag. 77 per le discendenze], figlio di Santi e Maddalena Magnolfi (*ramo Frati*), nacque in via di Mezzo, salendo sulla destra, il 26 luglio 1791 e morì 27 maggio 1842 a seguito delle ferite conseguenti a una caduta da un'impalcatura in Piazza Tolomei.

Ebbe un fratello di nome Antonio più vecchio di lui di un anno e due sorelle: Eufrasia del 1795 e Caterina del 1798.

Disgraziatamente, la sua condotta turbolenta lo portò più di una volta a varcare la soglia del tribunale e pure quella del carcere.

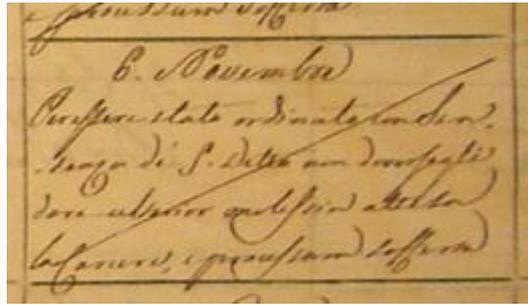
I primi guai con la giustizia li ebbe a partire dal 30 settembre 1816, quando spinto dalla fame e dalla mancanza di lavoro, *Giacomo di Santi Fiaschi, ammogliato con una figlia, abitante in Salicotto insieme a Leopoldo Corsi, rubò un sacco di grano da un barroccio fermo nel vicolo detto l'Ebreo, dietro la Locanda dell'Aquila.*

I due vennero facilmente individuati, tanto che alle 3 pomeridiane del 30 settembre, entrambi si trovavano già rinchiusi nelle carceri segrete di Siena.



Giacomo Fiaschi di anni 25 e Antonio Corsi di anni 24 ambedue di Siena, di mestiere facchini si sono resi confessi di aver rubato un sacco nuovo di stoffa di canapa contenente tre staia di grano rosso veccioso, al barrocciaio Giuseppe Vanni dal valore stimato di lire 26, soldi 6 e denari 8, venduto a Luigi Forni per lire 24, travasandolo in un altro sacco di proprietà del Forni.

Si sono potute recuperare le 24 lire che il Fiaschi aveva nascoste in una buca fuori delle mura di Siena.



carcerato dal 30 settembre al 6 novembre 1816

(Archivio di Stato di Siena - Cancelleria Criminale - Filza V - n.4 - anno 1816)



Appena un anno dopo si trovò di nuovo nei guai.

RAPPORTO DEL TENENTE DEL BARGELLO DI SIENA

li 3 Maggio 1817

Ha referito quest'oggi 3 stante Antonio Bagnacci Vinaio del Sig. Cav. Malevolti in questa città essergli stato rubato nel dopo pranzo di detto giorno dal suo magazzino da un monte di scandella¹ circa 18 boccali della medesima, dando per autori di tal furto certi Giacomo Fiaschi, e Vincenzo Corbini ambi Senesi, Scarichini di professione, poiché loro soli aveva lasciato per pochi istanti nel magazzino suddetto nella circostanza di avere dovuto egli fare dei conteggi con dei Barrociai, che eransi portati a caricare del grano coi nominati scarichini, e fattili ambedue nel momento rintracciare dal Caporale Moretti hanno confessato di fatto alla presenza dei testimoni Domenico Guerrini, e Giuseppe Magnifico di questa Città di avere rubata detta scandella nella quantità accennata, e di averla tosto venduta per £ 7.1.8, che si erano già divisi per porzione al Trecone Antonio Salvini Senese, presso cui è stata rinvenuta, ed assicurata, ponendola in un sacco, legata nella bocca con spago e coll'appoggio di un pezzetto di carta, vi è stato apposto il sigillo esprimente un'aquila con corona, rilasciata al primo testimone, venendo ritrovato in dosso al Fiaschi £ 3, ed all'altro crazie dieci, ritratto del genere da essi come sopra venduto, denari che sono stati passati al Soprastante di queste Carceri Segrete, ove d'ordine sono stati associati detti due soggetti i quali come pure il Salvini compratore, sono tutti individui pregiudicati colla giustizia, ed in specie il Corbini che è sotto la sorveglianza della Polizia, e precettato di non sortire dalla propria casa in tempo di notte.

¹ Cereale tipo orzo



Poi, per diversi anni non si hanno ulteriori notizie di reati da lui commessi. In ogni caso, conseguentemente ad una doglianza per offese (che poi risultarono essere provocate e reciproche) profferite in Piazza Tolomeni a Bernardino Tanini, il 26 giugno 1838 venne stilata la sua fedina penale. La lista inizia però dal 1827 e quindi non tiene conto dei due procedimenti del 1816 e 1817.

- 24 febbraio 1827 - Processato per ingiurie verbali e fu condannato in sei ore di sequestro.
- 14 luglio 1827 - Per offese e bestemmie fu condannato in sei giorni di carcere
- 13 febbraio 1829 - Per ingiurie verbali e offese, attesa la quietanza, fu dichiarato non ulteriormente procedersi contro il medesimo.
- 16 luglio 1831 - Per vie di fatto fu condannato in due giorni di carcere
- 8 agosto 1834 - Per ingiurie verbali fu ingiunto sottoporsi ad una seria reprimenda
- 24 novembre 1835 - Per ingiurie verbali e vie di fatto fu condannato in ore otto di sequestro.
- 22 dicembre 1836 - Per ingiurie e minacce, attesa la quietanza fu dichiarato non procedersi ulteriormente contro il medesimo.

adi 28. Giugno 1827
 fatto per me deliquente rimarginare ai Prots
 alla Caserma di S. Andrea in questa Cas
 colaria Caserma ho trasale a carico
 di Giacomo Giolchi e di Domenico Minicci
 sopra le parole che appreso.

Giolchi Giacomo) adi 24 febbraio 1827
 Prot. 17. per ingiurie verbali e fu condannato in sei ore di sequestro -
 a 56.

Dam a 64. adi 14. Luglio 1827
 Per offese e bestemmie = fu condannato in sei
 giorni di Carcere

Prot. 19. adi 15. febbraio 1829
 a 61. Per ingiurie verbali e offese = attesa la quietanza
 fu dichiarato non ulteriormente procedersi
 contro il medesimo

Prot. 21. adi 16. Luglio 1831
 a 28. Per vie di fatto = fu condannato in due giorni
 di Carcere

Prot. 35. adi 8. Agosto 1834
 a 4. Per ingiurie verbali = fu ingiunto sottoporsi
 ad una seria e calata reprimenda.

Prot. 36. adi 24. Aprile 1835
 a 28. Per ingiurie verbali e vie di fatto = fu condanna
 to in ore otto di sequestro

Prot. 38. adi 21. Aprile 1836
 a 89. Per ingiurie e minacce = attesa la quietanza
 fu dichiarato non procedersi ulteriormente
 contro il medesimo

adi 10. Luglio 1837
 Per ingiurie verbali e minacce = fu condanna
 to in ore sei di sequestro.

RAPPORTO DEL TENENTE DI POLIZIA

18 giugno 1839

Dal vicolo denominato il Contradino che ha comunicazione colla via della Torre, sgorgano in gran copia sulla detta Contrada delle liquide immonde materie, che tramandano una pestifera esalazione nuociva alla salute dei vicini abitanti.

Sembra che ciò sia l'effetto dei continui getti che si fanno dalle finestre degli stabili appartenenti a certi Antonio Salvini detto Beccafico negoziante in Valli, Carolina Aretini, Sig. Guglielmo Betti Cancelliere dell'Archivio delle Riformazioni, Andrea Margiacchi, Gusmano Andreini, e Giacomo Fiaschi di Salicotto. Attesa l'estiva stagione in cui siamo, le materie che sopra vanno ogni di più a tramandare fetida esalazione, ed i circostanti abitanti emettono in proposito delle non lievi lagnanze.

All'effetto pertanto di provvedere a tale inconveniente io ne presento a V.S. Ill.ma questo rapporto in discarico di mio dovere e per l'adozione di sollecita sanitaria misura, acciò

Eugenio Mengozzi

(Archivio di Stato di Siena - Governo di Siena 868 - n.9541)



L'ultima notizia che si trova di costui, non riguarda un reato da lui commesso, bensì l'infortunio che gli costò la vita.

RAPPORTO GIORNALIERO DELL'ISPETTORE DI POLIZIA

26 maggio 1842

Alle ore 4 di detto giorno mentre stava occupato il facchino Giacomo Fiaschi ad erigere le tende sulla Piazza Tolomei per il solito oggetto della Processione del Corpus Domini cadde disgraziatamente al suolo e si cagionò una grave ferita nella testa di cui fu costituito in pericolo di vita. La Venerabil Confraternita della Misericordia accorse nel luogo dell'infortunio e trasportò al Regio Spedale di Santa Maria della Scala l'infelice Fiaschi.

(Archivio Stato di Siena - Governo di Siena 354)

QUALCHE GUAIO PER ANTONIO BELLONI

Antonio Belloni (*ramo Frati*) [cfr. pag. 80 per le discendenze], figlio di Francesco e Curintia Raffaelli, nacque a Siena il 25 luglio 1652 e si sposò con Leandra Grogolini, di 11 anni più giovane di lui. Suo malgrado, nel corso della sua vita dovette affrontare alcuni processi, documentati all'Archivio di Stato di Siena e qua sotto riportati.



27 maggio 1677

Fu coinvolto in un processo per aver ricevuto, senza averne facoltà, una spada da Niccolò di Giovanni Giusti nei pressi dell'osteria del Galletto.

16 giugno 1682

DELATIONE SENZA FACOLTA' DELLA SPADA

Alessandro Stefani famiglio di Piazza la notte delli 12 Ottobre 1681 ritrovò armato di spada per la strada di S.Rocco (Vallerozzi) Antonio Belloni, del quale non gli riuscì la cattura essendosi salvato con la fuga; ma la mattina seguente querelò di tal delatione detto Belloni, e presentò in Corte la spada che nel fuggire lasciò; et à giustificazione di questo delitto vi è la depositione d'un testimone finale, che racconta il fatto suddetto, et il Belloni essendo stato doppo catturato confessa tal delatione senza facoltà, ma però momentanea, dicendo haver presa detta spada per mandare via alcuni vicino à casa sua che cantavano... (sic), che per non essere catturato, lasciava l'arme suddetta e ne fugì.

Archivio di Stato di Siena - Capitano di Giustizia 675 - 16 giugno 1682

30 maggio 1684

Per motivi rimasti ignoti, Giovanni Cencini, legnaiolo di questa città, "si portò alla casa di Antonio Belloni e con una sciabola sfederata in mano profferendo molte parole lascive lo provocò a uscir fuori, il che fece detto Antonio armato di pugnale non essendo seguito fra di loro..." . Fortunatamente tutto si risolse con un mero scontro verbale fra i due contendenti.

Archivio di Stato di Siena - Capitano di Giustizia 676 - 30 maggio 1684 - c. 71

28 dicembre 1684

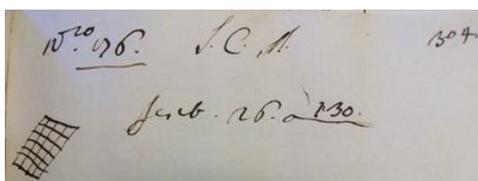
Condannato a pagare 25 scudi per "leggiera percossa", supplica la grazia.

Archivio di Stato di Siena - Governatore 413 - Affari Generali 1676-84

FILIPPO MELONI TROVATO ARMATO FINO AI DENTI

Testo integrale del processo al quale fu sottoposto **Filippo Meloni** (*ramo Papei*) [cfr. pag. 78 per le discendenze], reo di esser stato trovato con un gran numero di armi addosso, senza averne facoltà.

Il giudizio in 1° grado fu assai severo: oltre alla confisca di dette armi, venne condannato a una multa e a ben 5 anni di galera.



Io Giovan Domenico Stroppioni Bargello delle Campagne di questo Stato, il dì 27 di Gennaio prossimo passato (1745) fù condotto in queste carceri Filippo del fu Giovanni Meloni di S.Rocco a Pilli, e querelato d'averlo trovato di là da Monte Specchio nella via maestra armato di archibuso, terzetta, coltella da caccia minore di lama di tre quarti di braccio, e con coltello alla Genovese di lunghezza un palmo, e due dita, e con una facoltà d'arme datale dal fù Monsignor Alessandro Zondadari Arcivescovo Stato di questa città, come Guardia della sua Abbazia di Torri, e con altra, facoltà cantante in Giuseppe Meloni datale da Monsignor Archinto Nunzio Apostolico in Firenze.

Essendo state presentate delle armi da fuoco, e da taglio, con la misura fatta delle seconde, si trovò esser le medesime della lunghezza di sopra descritto, e fatto vedere il coltello a due periti armaioli, giudicarono, che questo non fosse coltello alla Genovese, ma bensì un coltello da tavola con punta ridotta ad uso da coltelli Genovesi ad atto a far notevole offesa.

Esaminato, detto Meloni confessò subito d'esser stato trovato dal querelante, e suoi famigli nella strada predetta distante come disse dalla sua abitazione, con schioppo, pistola e coltella descritta; e negò d'aver auto il coltello sopra accennato. Ma avendo in appresso fatto istanza d'esser nuovamente sentito, confessò d'essergli stato trovato da famigli nell'atto di sua cattura anche il suddetto coltello, e riconobbe per proprie tutte le predette armi fatteli vedere dall'attuario, con aver detto, che con le medesime era venuto a questa città, e che quando fù arrestato con esse di quivi se ne tornava a casa sua, ed aggiunse, che non aveva facoltà di portar dette armi, perchè quella che li fu trovata cantante in esso era già spirata, e che l'altra, che pure fu trovata da i famigli era di Giuseppe suo fratello con la quale credeva che fosse a lui lecito il portar dette armi. Questa sua confessione restò formalmente verificata col depono da i famigli, che si trovarono presenti al di lui arresto; Onde non avendo egli allegato cosa alcuna in suo sgravio nel termine assegnatoli a dire quel che gl'occorreva contro detta sua confessione, sarei di parere di condannarlo a forma dell'ultimo bando in materia d'arme dell'anno 1737, per le armi da fuoco, nella pena di ducati cinquanta, e per le armi da taglio sopra accennate, che sono di minor misura, nella pena della galera, e confiscazione di beni, oltre alla perdita di dette armi, sì da fuoco, che da taglio, e così farò mentre non mi venga comandato diversamente dalla Sua Cesarea Maestà Venerabile alla quale umilmente mi inchino.

A fragment of a handwritten document. It features a large, ornate signature on the left. To the right, the text reads: 'Dal Palazzo di Giustizia di Siena 15 Feb 1745'. Below this, there is a circular stamp or seal containing the text 'Approvasi con che la Galera sia per anni cinque'. At the bottom, the date '15. Feb. 1745.' is written, followed by another signature and the name 'Dom. Stroppioni'.

Dal Palazzo di Giustizia di Siena 15 febbraio 1745
Approvasi con che la Galera sia per anni cinque.

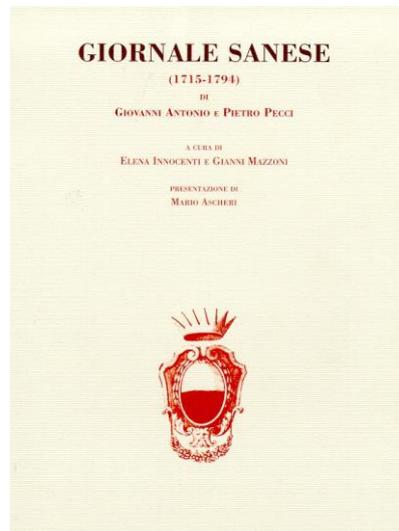
(Archivio di Stato di Siena - Capitano di Giustizia - causa 86 - pag. 304 - 15 febbraio 1745)

GIUSTIZIATO IL FRATELLO DI SALLUSTIO CINOTTI

Gli eruditi Giovanni Antonio e suo figlio Pietro Pecci (cognome che evoca una parentela che però risulta estranea con coloro che facevano i vasai in Camollia, nostri antenati), redassero un succinto diario, elencando gli avvenimenti più salienti della vita quotidiana senese accaduti fra il 1715 e il 1794.

Il ventaglio degli argomenti era ampio e variegato, un vero e proprio resoconto dei principali fatti del giorno, dando spazio anche alla cronaca nera.

Ed è stata proprio una notizia di cronaca giudiziaria che ci ha fatto sobbalzare, quando abbiamo letto che tal Giovan Battista Cinotti, fratello del nostro avo Sallustio, era stato giustiziato fuori Porta San Marco, mercoledì 18 luglio 1736.



Nel Quattrocento il Mercato Vecchio fu teatro di diverse impiccagioni, poi alla fine fine di quel secolo le forche vennero innalzate anche al Prato di Camollia, in prossimità dell'Antiporto, dove rimasero fino al 1641. Il 22 novembre di quell'anno, però, il governatore di Siena Mattias de' Medici emanò un editto con il quale decretò il loro spostamento fuori porta Fontebranda, in prossimità dell'attuale parcheggio pubblico "Santa Caterina", suscitando però riprovazione da parte degli abitanti in quella zona. I patiboli furono così nuovamente rimossi e innalzati fuori porta San Marco, in cima alla strada del Giuggiolo.

Qui le forche rimasero fino alla "Riforma della Legislazione Criminale Toscana", varata il 30 novembre 1786 dal granduca Pietro Leopoldo, con cui nel territorio dello Stato si abolirono la tortura e la pena capitale.

Sempre attraverso il "Giornale Sanese" sappiamo che nel periodo compreso tra il 1718 e il 1759 le impiccagioni furono diciotto. Non si pensi, comunque, che l'area tra piazza del Mercato e l'Orto dei Pecci fosse completamente abbandonata, infatti si viene a sapere che nel corso del Settecento diversi soldati "alamanni" e "ungari" di stanza in città, macchiatisi di reati particolarmente gravi, quali la diserzione o il tradimento, vennero "moschettati" proprio al Mercato vecchio.

Tutto ebbe momentaneamente fine la mattina del 14 dicembre 1786, quando anche a Siena fu affisso "il nuovo codice criminale pieno di vera umanità", per usare le parole di Pietro Pecci. In conseguenza di ciò, l'11 gennaio 1787 vennero smantellate le forche di San Marco.

L'abolizione totale della pena di morte, tuttavia, ebbe vita piuttosto breve e già nel 1790, sull'onda della Rivoluzione Francese, lo stesso Pietro Leopoldo la ripristinò per i rei di sollevazioni politiche.

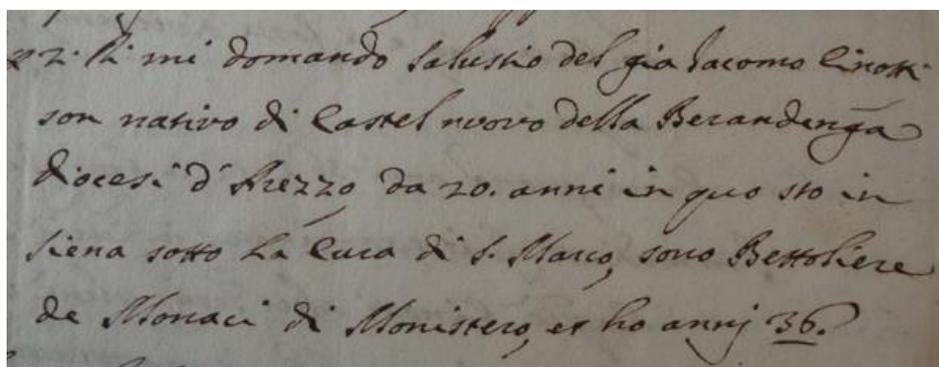
Nel 1795, poi, il figlio Ferdinando III, suo successore sul trono toscano, la reintrodusse anche per i delitti di lesa maestà e contro la religione, nonché per gli omicidi premeditati. Naturalmente il quadro peggiorò con l'avvento del regime francese e nel 1809 anche a Siena tornarono il boia e la ghigliottina.

Quello che segue è una parte del testo che si può leggere nel Capitano di Giustizia n.617 (Archivio di Stato), che riassume l'evento delittuoso che portò il Cinotti ad essere incriminato e poi condannato alla pena capitale.

...circa la mezzanotte del dì 9 marzo 1734 portandosi il detto Cinotti con altri tre compagni non ancora ben noti alla corte, con precedente trattato fatto fra di loro di rubbare nel podere di Scandellaia di Gio. Maria Valenti, alla Villa a Sesta, armato d'archibuso tanto esso, che i suoi compagni, e bussata alla casa di detto Podere, e fattisi aprire la porta sotto nome di corte (cioè si erano presentati come sbirri) con minaccia di buttarla giù da gangheri con acciò fatto violenza alla medesima, introdottosi in detta casa, e preso per la casacca il suddetto Valenti, che era sceso per aprirli, gli dicessero, andiamo in casa, vieni ad aprire le casse, ed esso intimorito per averli veduti armati come sopra, avendoli condotti nella propria camera, essendo restato uno di loro di sotto a far la guardia, ed apertoli la cassa, rubbarono, e portarono via dalla medesima tutto il denaro in essa esistente, che consisteva di giglietti d'oro, crocioni, piastre, tolleri, testoni, grossi, crazie, ed altre monete, e successivamente facessero listesso nelle camere di Lorenzo e Giuseppe Fratelli di detto Valenti, avendo parimente rubbato, e portato via tutti li denari, che in quella trovarono ascendenti cogli altri già detti alla somma di scudi mille, e più, ed inoltre cinque anelli d'oro a ceppo con una sola pietra per ciascheduno, ed un vezzo di perle piccole a due fila...

Vano fu il suo ricorso alla clemenza del Capitano di Giustizia per ottenere una pena più mite, anche perché il condannato risultava essere pure recidivo.

Questo disgraziato, era nato a Castelnuovo Berardenga il 4 settembre 1678 ed era figlio di **Jacomo** e **Vittoria Petrini**, nonchè fratello minore di Sallustio, ascendente diretto del ramo Frati.



...mi domando Sallustio del già Jacomo Cinotti
son nativo di Castelnuovo della Berardenga
Diocesi d'Arezzo da 20. anni in questo in
Siena sotto la Cura di S. Marco sono Bettoliere
de Monaci di Monistero, et ho anni 36.

Si ricorda che **Sallustio** nacque a Castelnuovo Berardenga, ma venne battezzato a Pacina* il 15 gennaio 1674 [cfr. pag. 80 per le discendenze].

Inoltre, da altri incartamenti sappiamo che emigrò a Siena intorno al 1691/1693 e che prima di diventare bettoliere dei Monaci di Monastero, faceva il macellaio. Nel 1705 abitava in San Quirico e nel 1732 in Castelvecchio.

* Sallustio venne battezzato a Pacina perché a quel tempo il Fonte Battesimale di Castelnuovo Berardenga non era ancora attivo.

L'OMICIDIO DI QUERCEGROSSA

Ansano, Paolo e Cristofano Burrini implicati in un delitto

Il titolo è chiaro ed eloquente, tuttavia, prima di iniziare a raccontare i fatti, cerchiamo di inquadrare la famiglia e coloro che si macchiarono dell'efferato delitto.

I Burrini (o Borrini) dei quali la prima notizia risale al 1656, dovrebbero essere entrati a far parte del popolo di Petroio (Quercegrossa) pochi anni prima.

Fanno parte del ramo Casini e del capostipite Ansano non si hanno notizie, ma si suppone che fosse nato intorno al 1560/1570, essendo suo figlio Paolo del 1600 circa. Lo stesso Paolo morì il 3 maggio 1660 all'età presunta di 60 anni.

La moglie, della quale non appare mai il cognome, è documentata successivamente più volte come comare di battesimi. Si chiamava Maria e gli sopravvisse di diversi anni.

Fra i figli di Paolo, si trova Giovanni Maria (diretto ascendente) nato intorno al 1637 che, dopo aver perso la prima moglie Caterina Quercioli il 20 settembre 1657, si sposò in seconde nozze con Lisabetta che gli dette Cristofano del quale sappiamo soltanto che nacque nel 1671.

Purtroppo la perdita dei registri parrocchiali di Quercegrossa dal 1663 al 1700, ci impedisce di avere notizie più ampie e dettagliate sul nucleo in questione.



1 Michele Borrini;
2 Paolo Borrini, e
3 Cristofano Borrini frett. carnali, contadini di Petroio;
4 Ansano Borrini, e
5 Niccolò finetti loro zii

Andando alla cronaca, un volume del Capitano di Giustizia dell'Archivio di Stato di Siena ci informa che il fatto si svolse nei pressi della chiesa di Quercegrossa, alla presenza di numerosi testimoni.

Il sipario si apre con un antefatto che ebbe l'effetto di alimentare odio e rancore, fino a giungere alla mortale vendetta.

Tutto ebbe inizio la notte del 10 febbraio 1687, quando "gli sbirri della bandita" avvisati non si sa da chi, fecero irruzione nella casa dei Burrini, una famiglia di quindici persone, che abitavano a Petroio al podere Paradiso, trovandovi un archibugio non autorizzato e del piombo spezzato.

Gli uomini, Michele, **Paolo e Ansano**, opposero resistenza e per questo vennero arrestati.

Ansano, essendo il capofamiglia, venne condannato per l'archibugio alla multa di 50 scudi, con perdita di esso e a due tratti di corda per detenzione del piombo spezzato, oltre alla multa di 25 scudi, che però in seguito gli venne condonata per la grazia concessa da Sua Altezza Reale.

Tutti quanti rimasero in carcere dal 10 febbraio al 13 marzo, dopodiché vennero rilasciati senza ulteriori accuse.

Comunque, a causa di questo episodio, i Burrini maturarono nel proprio animo sentimenti di ostilità verso colui che a parer loro aveva fatto la spia: tale Giovacchino Fargani dell'Olmicino.

Malaguratamente, costui doveva essere odiato anche da altri suoi compaesani, che probabilmente da tempo bramavano di infliggergli una severa lezione.

Così, dando seguito ad un piano concordato nell'ultima notte di aprile 1687, un gruppo di uomini fra cui **Ansano Burrini**, suo figlio **Paolo** e il nipote **Cristofano**, armati di

bastoni, pugnali e spade, si incamminò verso Quercegrossa facendo finta di andare alla Messa.

Era giovedì 1° maggio e i fedeli si stavano dirigendo verso la chiesa per le funzioni del "Cantar maggio", una grande festa popolare delle comunità rurali, che celebrava l'arrivo della primavera e aveva l'auspicio di far ottenere dei buoni raccolti.

Giunti all'altezza dell'Olmicino, si imbararono nello sventurato Fargani che si recava anch'esso in Chiesa, accompagnando il proprio padrone sig. Mazzei e la sua consorte. Senza indugiare, tutti i componenti del gruppo si gettarono sul Fargani colpendolo più volte: Michele Burrini (fratello di Pavolo) gli diede una pugnalata nel ventre; tal Lorenzo Anichini lo colpì al braccio sinistro con una spada, ferendolo, un altro di nome Mazzetta, armato di un ammostatoio (strumento di legno che serviva per pigiare l'uva), gli affibbiò un forte colpo sulla testa facendolo barcollare e cadere, mentre gli altri, chi con armi chi con sassi tentavano di colpire o colpivano il malcapitato Giovacchino.

Da terra, stordito e ferito, il Fargani cercò di difendersi raccogliendo un sasso e scagliandolo contro uno degli aggressori centrandolo nella testa, mentre il Mazzei e altri si intromisero per dividere e far cessare la violenza contro il Fargani.

Ma era troppo tardi, infatti Giovacchino dopo 18 giorni di lenta agonia, morì. Aveva fatto però in tempo ad accusare Michele Borrini e gli tutti altri. I due cerusici chiamati dal Tribunale a relazionare sulle cause del decesso, stabilirono che essa era stata provocata da quel colpo inflittogli in testa dal Mazzetta. Qualche mese dopo il Mazzetta morì di morte naturale, risparmiandosi così la sicura condanna a morte mediante decapitazione.

Al processo, furono diciotto le persone chiamate a testimoniare, delle quali otto erano presenti al momento dell'aggressione.

La sentenza fu implacabile: Michele Borrini e Lorenzo Anichini furono condannati al taglio della testa per "*Homicidio doloso*", avendo premeditata l'intenzione di ammazzare e alla confisca dei beni.

A Pavolo, Cristofano e Ansano Borrini il giudice riconobbe di non avere avuto la volontà di uccidere, tuttavia, aderendo essi al principio di far del male furono condannati alla galera per cinque anni, oltre a cinquanta scudi di multa e due tratti di corda.

Inoltre, tutti gli inquisiti, escluso Michele, dovettero pagare una multa di 50 scudi d'oro, secondo il bando del 5 luglio 1572.

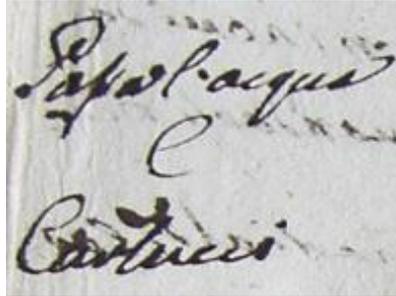
Nel frattempo, però, i due maggiori imputati si erano dati alla fuga e pertanto di Michele Burrini (che comunque non è un diretto ascendente) si perdono le tracce.

Ciò ci mette di fronte ad un quesito al quale non si potrà mai dare risposta certa: sarà stata eseguita la sentenza o avrà latitato in un altro stato, magari cambiando nome?

- discendenti della famiglia BURRINI o BORRINI -

13 ^a	Burrini Ansano	?	-	?	
12 ^a	Burrini Paolo	?	-	1660	Cg. Maria
11 ^a	Burrini Giovanni Maria	?	-	?	Cg. Lisabetta
10 ^a	Burrini Cristofano	1671	-	?	
9 ^a	Burrini Domenico	?	-	?	Cg. Gori Maddalena
8 ^a	Burrini M. Angelica	1751	-	?	Cg. Cialfi Gasparo
7 ^a	Cialfi Faustina	1781	-	?	Cg. Corti Michele
6 ^a	Corti Carolina	1807	-	1866	Cg. Anichini Giuseppe
5 ^a	Anichini Antonio	1828	-	1865	Cg. Tognazzi Giulia
4 ^a	Anichini Elvira	1854	-	1945	Cg. Casini Silvio
3 ^a	Casini Orlando	1894	-	1952	Cg. Giannelli Dina
2 ^a	Casini Elsa	1926	-	1995	Cg. Papei Piero
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

VICISSITUDINI NELLE FAMIGLIE CARLUCCI



Il 22 luglio 1805, **Gaspara Passalacqua** (*ramo Frati*), [cfr. pag. 79 per le discendenze] nata a Siena il 22 settembre 1782, moglie di Giovacchino Carlucci, nato a Firenze il 3 settembre 1770 e vnaio in una bettola di Diacceto a Siena, espose al Tribunale Ecclesiastico di Siena che *continuamente nel giorno è malissimo trattata dal detto di lei marito con parole ingiuriose minacciandola di ammazzarla, onde è possibile che possa seco convivere senza pericolo della propria vita, per cui la medesima intenda da quello separarsi già che il pericolo è continuo... .*

Il Carlucci replicò che *trattasi di pure ingiurie per le quali se dovesse farsi eseguire una separazione fra i medesimi pochi sarebbero quei coniugati, che potessero convivere insieme ...e che egli non ha mai arditto percuoterla col minimo colpo ...e trattasi di puri pettegolezzi accaduti tra moglie e marito.*

Grazie agli sforzi delle autorità ecclesiastiche, vi fu una promessa del Carlucci che portò ad una breve riconciliazione della coppia.

Appena due mesi dopo, il 17 settembre, il Tribunale fu costretto a riaprire il fascicolo della separazione, poichè il Carlucci "negli ultimi della scorsa settimana per due volte tentò di percuoterla costringendo Gaspara a fuggire, ed esso vedendogli riuscito vano l'attentato, gli portò via tutte le gioje, quattordici para di calze, e d'altra roba... *ma tornato questa mattina ha preteso di ritornar seco, ed essa vedendo, che invece di moderarsi, anzi peggiora nel sistema, onde bramando di evitare qualunque pericolo...* fu costretta a scappare di nuovo.

Dopo questi ultimi fatti, il Carlucci venne condannato ad obbedire di ben comportarsi con la propria moglie, cosa che però non deve essere accaduta, poichè alcuni anni dopo troviamo di nuovo Gaspara costretta a rivolgersi al Tribunale Ecclesiastico per reiterati soprusi da lei subiti. (1)

Il 18 agosto 1818, Gaspara, che in quel periodo abitava nella spiaggia di San Giuseppe, questa volta si rivolse al Tribunale di Siena, lamentandosi ancora una volta di Giovacchino che ebbe modo di descrivere come *uomo inquieto, e litigioso, che tiene sempre delle inutili questioni, e disturbi nella sua casa, come è noto a tutti da lungo tempo*(2).

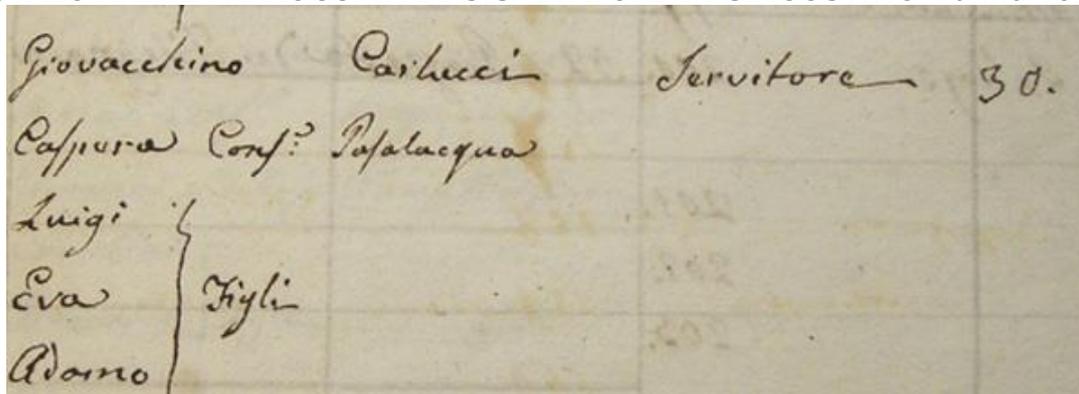
E i disturbi devono essere continuati negli anni, tanto che Gaspara, nell'estate del 1827 fu di nuovo costretta a rivolgersi al Tribunale Ecclesiastico per chiedere ancora una volta il nulla osta per separarsi dal marito il quale *maltrattandola con ogni sorta di profanità, ed avendola precipitata nella salute essendo costui stato macchiato di morbo venereo facendoli mancare la sussistenza, onde la Donna, è costretta stare assidua dalla mattina alla sera a motivo di dovere alimentare due figli che si ritrova, cioè una fanciulla di diciassette anni, ed un maschio di anni quindici nei quali influisce pessima educazione... .*

Per questi motivi la donna fece *istanza* con la quale chiese che le fosse conferito *provisorio decreto di separazione*.

Così il Tribunale Ecclesiastico, prese le opportune informazioni e accogliendo le richieste di Gaspara, le permise *di vivere provvisoriamente, e fino a nuovo decreto separata dal di lei marito...* .

Tale separazione non deve essere durata lungo, in quanto nello Stato delle Anime redatto l'anno seguente, la famiglia compare nuovamente unita (3)

STATO ANIME PARROCCHIA DI S.SALVATORE IN S.AGOSTINO - anno 1828

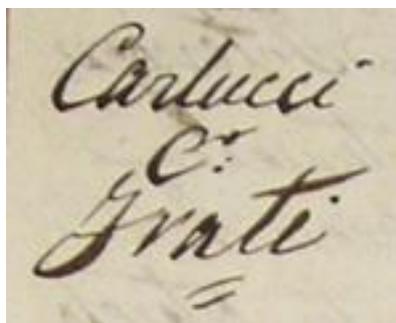


Pare che i maltrattamenti continuassero fino quando Giovacchino, che aveva origini fiorentine, non morì. Era l'11 gennaio 1838 e spirò nel letto n.96 del Regio Spedale di Siena dopo il suo ricovero avvenuto il 28 dicembre:

Il settuagenario accattone Giovacchino Carlucci della Cura di S.Cristoforo appena stamane alle ore otto è giunto in Commenda è stato assalito all'improvviso da acutissimi dolori ad un fianco, per cui la Venerabile Confraternita di Misericordia riunitasi al consueto suono della campana accorsa lo ha trasportato a questo Regio Spedale per l'effetto che possa intraprendere la relativa cura (4).

Come abbiamo precedentemente osservato, fra i figli della coppia compare **Eva** che nacque a Siena il 16 gennaio 1811 e visse fino all'11 maggio 1888.

Anche costei non ebbe una vita coniugale fra le più tranquille come si intende da una istanza di separazione che la donna avanzò il primo luglio 1842, al Tribunale Ecclesiastico di Siena, nei riguardi Luigi Frati, bisnonno di Iris.



Secondo l'accusa, confortata da alcuni testimoni, poco dopo il matrimonio, il Frati *si rese debitore della moglie di disamore, indifferenza, ed avversione dimostranti da sempre gravi, e replicate sevizie consistenti in ingiurie, percosse ed offese alla persona.*

Infine "nel 3 settembre prossimo scorso dopo avere il Frati percossa la moglie, e la madre della moglie, gli mise fuori di casa insieme coi figli, serrando l'uscio di casa,

talchè l'Eva Carlucci fu costretta a ritirarsi in casa del fratello Adamo (detto Tegolino, di professione cappellaio, ma che pare non disdegnasse qualche bicchiere di vino). Da quell'epoca in poi il Frati *ha abbandonato la moglie, e i figli senza darli nulla per il loro sostentamento.*

A queste accuse. Luigi rispose di voler tornare con la moglie e con i figli, ma di non voler più convivere con la suocera e con i cognati, che, a suo dire, erano la causa dei frequenti litigi fra gli sposi (5).

Ma Eva non ebbe solo problemi con il coniuge, li ebbe anche con i parenti del marito come si può leggere in questa denuncia inoltrata al Governatore il 30 giugno 1842.

Amalia Frati attual consorte di Celio Antonelli Caffettiere, attendente essa alle cure domestiche con rispetto espone che da circa dieci mesi a quest'oggi ricevè nella sua abitazione, posta in questa città in via del Casato di Sopra, il proprio fratello Luigi Frati Linajolo, essendosi per qualche dissapore allontanato dalla di lui consorte, lusingandosi l'esponente, insieme col di lei marito, che questa separazione sarebbe stata brevissima, e così stimando esser meglio ricevere essi il cognato, e fratello rispettivo, mercè una discreta quotidiana pecuniaria retribuzione per gli alimenti, piuttosto che permettere che si riducesse in locande, bettole, o osterie, con maggior dispendio, comodo minore, ed esposto forse in tali pubblici luoghi a qualche pericolo di gioventù, e rendersi così più difficile, o remota la riuniione di esso colla di lui consorte, e famiglia, ache lo avrebbero per anco potuto continuamente confutare ad onta però di questi diretti affettuosi fraterni divisamenti della esponente, nella mattina di mercoledì decorso ventinove dello spirante mese di Giugno alle ore undici, e mezzo circa, affacciatosi l'Antonelli ad una delle di lei finestre soprastanti alla abitazione di Eva Carlucci di lei cognata, e consorte rispettivamente del prefato Luigi Frati, si fece l'Eva permesso di ingiuriarla dalla Via ad altissima voce, con i temini i piè adontanti, e lesivi la reputazione di una donna, e specialmente con i termini affrenati di Porca, Troja, Puttanaccia, buggerona, infame, tu sei la causa che sono separata dal marito da dieci mesi a questa parte, ma ti voglio far romper il grugno dai miei fratelli Adamo, e Luigi; se in ciò dicendo istigava anche il di lei figlio Celio, fanciullo in età di circa anni sette, onde ingiuriasse la zia esponente, come il piccolo bambino infatti pronunziava qualche parola, che non l'intendeva, restando sepolta dai clamori di lui madre, ma bensì alzava le piccole manine in atto, e modo di minacciare percosse per cui l'esponente si tolse subito dalla finestra, ed intese senza distinguere le precise parole, che l'Eva continuò per qualche tempo a strepitare nella pubblica via, per cui l'Esponente stessa si trovò, e trova tutt'ora in grave sconcerto, ed investita da sommo timore, tanto più essendo inoltrata nella gravidanza per cui domanda di essere tutelata individualmente, onde poter sortire, e attendere ai proprj interessi, e quindi fa istanza che sia proceduto contro la prenominata Eva Carlucci ai termini delle vigenti leggi per l'ingiurie, offese, e l'infamazioni

Testimoni:

1^a Margherita Caprioli consorte di un sarto detto Verro

2^a Rosa consorte di Mauro Campani

3^a Teresa vedova Bacci tessiera (6)

Il duro alterco familiare venne anche evidenziato il primo luglio nel rapporto giornaliero dell'Ispettore di Polizia di Siena, con le testuali parole:

Venuti a disputa nella mattina del dì 29 Giugno perduto i cogniti Luigi Frati, canepino, e Adamo Carlucci muratore, dimoranti in questa città motivata da precedenti discordie famigliari, si ammenarono dei reciprochi colpi di mano e dato di piglio il primo ad un bastone cagionò al Carlucci una semplice ferita nella testa nonchè un morso nel pollice della mani sinistra, per le quali lesioni si recò, per la conveniente medicatura, a questo Regio Spedale della Scala da cui pervenne Jeri il relativo Referto.

I corrossanti si sono ricriminati al Tribunale con rispettiva doglianza (7).

Da ciò che traspare da un altro rapporto di Polizia datato primo gennaio 1843, il matrimonio stava attraversando una profonda crisi e la fedeltà coniugale sembrava che fosse stata definitivamente compromessa.

Di relazione inonesta ho addebitato la donna Eva Carlucci moglie del linajolo Luigi Frati, di Siena, e Odoardo Masagni di Fucecchio, qui dimorante, quali essendo stati sorpresi giorni addietro dal Frati medesimo in Turpe trattenimento, fu ciò causa di una estesa scandalosa pubblicità (8).

Luigi Frati morì all'ospedale pochi anni dopo, l'8 settembre 1849, appena 37enne, essendo nato il 22 luglio 1812 nel rione del Bruco, nella ripida Costa del Comune.



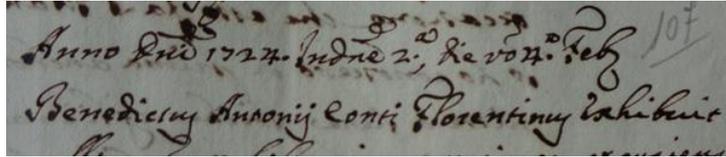
Note bibliografiche:

- (1) - Archivio Arcivescovile di Siena - Cause Civili 5140 n.31
- (2) - Archivio di Stato di Siena - Atti Economici del Governo di Siena 750 n.106
- (3) - Archivio Arcivescovile di Siena - Cause Civili 5119 n.34
- (4) - Archivio Stato di Siena - Governo di Siena 349
- (5) - Archivio Arcivescovile di Siena - Cause Civili 5155 n.36
- (6) - Archivio Stato di Siena - Atti Economici del Governo di Siena 879
- (7) - Archivio Stato di Siena - Governo di Siena 354
- (8) - Archivio Stato di Siena - Governo di Siena 354

I DUE GRUPPI FIORENTINI

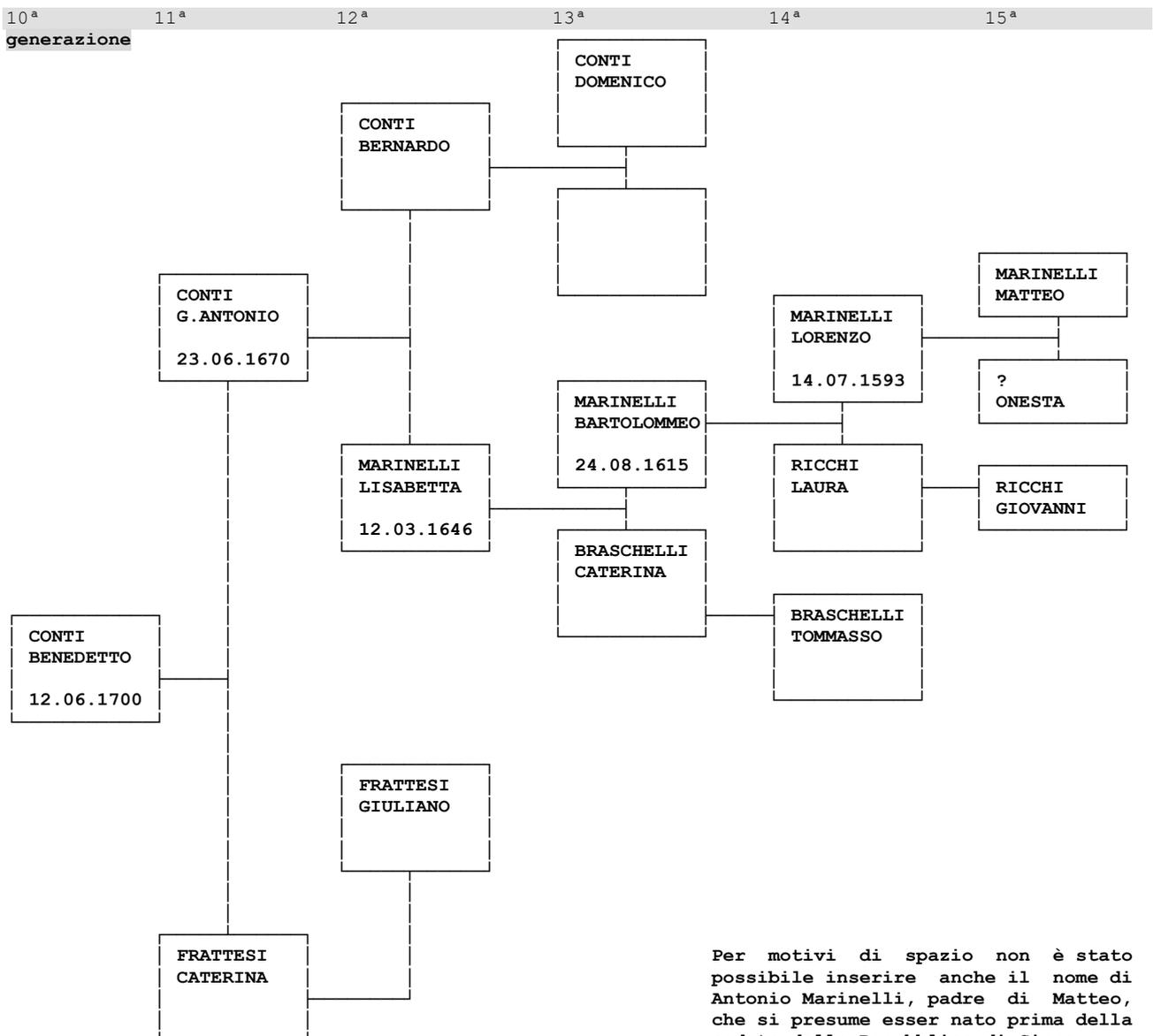
I **Conti** e i **Colucci**, facenti capo al ramo Frati, provenivano dalla città di Firenze ed entrambi si spostarono a Siena nel corso del XVIII Secolo.

Il primo del quale abbiamo menzione è **Benedetto Conti** che, come ci informa un incarto matrimoniale del 1724, lasciò il capoluogo toscano nel 1721.



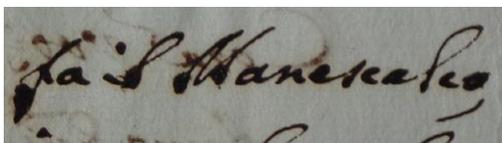
Era figlio di Giovanni Antonio e di Caterina Frattesi, il cui cognome farebbe intendere origini marchigiane, ma della quale si perdono subito le tracce.

Seguendo la linea genealogica del padre Antonio, schematicamente illustrata qua sotto, si può risalire ai nomi di altri progenitori, accompagnati, dove è stato possibile, dalle loro date di nascita.



Dai registri battesimali, scaricabili anche dalla rete, emerge che nel Seicento questo gruppo nacque e visse nel popoloso quartiere di San Lorenzo, nei pressi della CattEdrale.

Sappiamo che Benedetto faceva il maniscalco e che giunse a Siena in concomitanza con la stesura del famoso Bando di Violante, nonché con le nuove regole paliesche dettate dalla Governatrice.

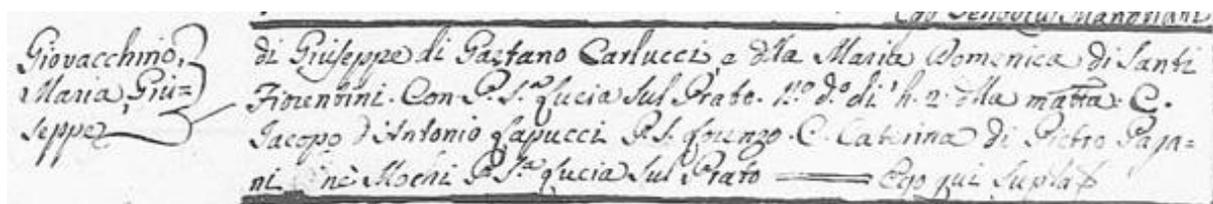


Entrando nel campo delle supposizioni, considerato il mestiere svolto, si potrebbe perfino ipotizzare che la sua migrazione fosse stata legata al mondo del Palio.

Tre anni dopo la sua venuta a Siena sposò Margherita Bacci e dalla loro unione nacque Caterina di professione nastrina in S.Pietro a Ovale, quartiere dove abitava.

L'altro ramo fiorentino è riconducibile a **Giovacchino Carlucci** (ramo Frati).

Figlio di Giuseppe e Maria Domenica Fiorentini, nacque nei pressi di Porta al Prato il 3 settembre 1770.



Emigrò a Siena nel 1797 e risulta che facesse il vinaio, nonché il cuoco in una bettola in Diacceto.

Pare che la mescolta del vino, lo invogliasse a testare spesso la qualità del prodotto e quindi la sera, quando tornava a casa, non si dimostrava tanto affabile e gentile con la consorte che, poveretta, tentò più volte di lasciarlo.

I suoi avi, tutti originari di Firenze, erano: Giuseppe, nato in S.Frediano il 6 aprile 1722; Anton Gaetano nato in S.Felice il 3 giugno 1692; Pietro Francesco nato in S.Simone il 6 ottobre 1660; quindi Jacopo figlio di Francesco.

Di costoro non sappiamo che mestiere esercitassero, come ad oggi rimane oscuro il motivo del trasferimento di Giovacchino a Siena.

Anche la famiglia di Orsola Venturi (*ramo Frati*) viene indicata come fiorentina, ma dai riscontri effettuati non è emersa conferma.

Probabilmente si trattava di un nucleo proveniente dal territorio, ma non dalla città di Firenze, anche se è inopinabile che il nonno di Orsola si chiamasse Cosimo, nome che non compare mai nei registri di battesimo di Siena, ma che era di uso comune in quelli fiorentini, a devozione della casata dei Medici e di quel Cosimo I che tanto male fece alla nostra città.

IL RAPPORTO DEI PAPEI CON LA CHIESA

Sembrerà strano, ma nel Seicento, ben quattro Papei, probabilmente spinti più dalla fame che dalla fede, intrapresero o perlomeno provarono ad abbracciare la carriera ecclesiastica, in questo caso come preti, classe potente e numerosa, anche se non sempre illuminata dalla grazia di una vera e propria vocazione.

Stiamo parlando di **Agostino, Domenico, Giovanni Maria**, quest'ultimo figlio di un secondo **Domenico** che cercò inutilmente di prendere i Voti.

- AGOSTINO -

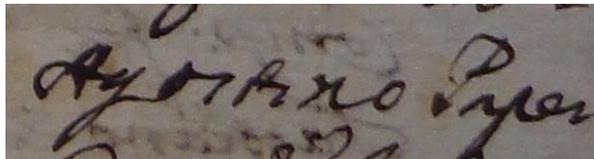
Agostino era originario di Belforte e il suo nome sarà tramandato a colui che nacque a Barontoli nel 1784, progenitore di tutti i Papei oggi in vita.

L'Agostino che divenne chierico, era invece già presente a Siena nel 1674 ed è qui menzionato per una denuncia ricevuta per avere inflitto delle percosse, con la complicità di un suo fratellastro, a tale Maddalena Goretti, che si trovava ospite nella casa delle Monache Derelitte, allora ricovero di fanciulle orfane, il cui stabile si trova all'attuale n.28 di Pian dei Mantellini.

Tutto si risolse con una semplice ammenda che non gli precluse la strada per divenire sacerdote a Volterra il 21 settembre 1675.

Nel 1690, anche se per pochi giorni, ricevette l'ambita licenza per somministrare i battesimi a Siena in San Giovanni, mentre nel 1692, all'età di 40 anni, fu testimone delle nozze avvenute nella chiesa di S.Pietro a Ovile fra i giovani rampolli Pietro Piumacci e Margherita Fantastici.

Non si sa però dove e quando morì.



Firma di Agostino Papei ricavata da un atto di battesimo

- DOMENICO -

Figlio di Mariano e Domenica Manni, nato a Cerbaia nel 1634, podere poco distante dalla Colonna di Montarrenti, trascorse la sua vita da prelado al servizio dai nobili Spannocchi, dove svolse tutte quelle mansioni relative al suo ufficio.

Il suo ruolo fu quello di istruire la prole, di celebrare le funzioni liturgiche, di confessare e di dispensare consigli spirituali.

La scelta che gli Spannocchi fecero su Domenico, venne probabilmente favorita dalla vicinanza di Cerbaia al Castello di Spannocchia, da dove, come ci suggerisce il nome, ebbe origine il nobile casato.

La prima testimonianza del rapporto che Domenico ebbe con gli Spannocchi, l'abbiamo nel dicembre del 1677, quando fu testimone dell'assegnazione a Mario Spannocchi della Cappellania di Sant'Antonio a Belvedere della diocesi di Pienza.

Proseguendo, nel faldone n. 380, sempre dell'Archivio Arcivescovile, che raccoglie le "Liste di sacerdoti e monaci di parrocchie e monasteri", nel dicembre dello stesso anno egli risultava fra i preti di Sant'Antonio in Fontebranda, nonché maestro in casa Spannocchi. Si ricorda che Palazzo Spannocchi si trovava a poche decine di metri dall'inizio dell'attuale via della Sapienza, scendendo sulla destra.

- DOMENICO -

Fu l'unico dei quattro Papei a non prendere i Voti. La sua omonimia inizialmente ha creato non pochi problemi, considerato che visse a Siena negli stessi anni dell'altro Domenico. Dal punto di vista della ricerca, rimane comunque il personaggio più interessante, soprattutto per i guai che riuscì a combinare.

Nel 1659, mentre stava ancora studiando per diventare chierico, fu citato insieme a un suo amico (che guarda caso in seguito diverrà anch'egli sacerdote) per essersi intrattenuto con una prostituta.

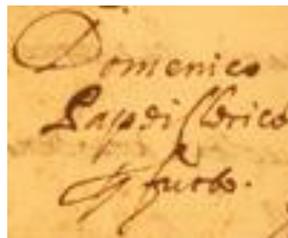
E' giusto rammentare che soltanto nella prima metà del Seicento l'inquisizione senese dovette trattare ben 142 cause a carico di religiosi accusati di aver avuto rapporti con cortigiane, tanto da far supporre che il clero, oltre a trascurare il proprio apostolato, tenesse in poco conto le severe disposizioni del diritto canonico.

Domenico nacque a Massa Marittima alla fine del 1643 ed emigrò a Siena sin da quando aveva tre mesi, probabilmente subito dopo la morte del padre. Si distingueva fisicamente per la bassa statura ("di statura mediocre"), per la sua "zazzeretta" e per non portare la barba. Nel 1659 abitava in San Bastiano, nei pressi della piazzetta della Selva, insieme alla madre Lucia e al fratello maggiore Pavolo, che faceva il calzolaio, in una casa di proprietà della Cappella di Provenzano.

Nel 1664, in procinto di prendere i Voti, per tre volte si fece rinchiudere all'interno della chiesa del Suffragio e, aiutato da una chiave "adulterina", durante la notte si dilettava a scassinare le cassette delle elemosine.

Scoperto, fuggì, ma la sua latitanza fu di breve durata, infatti dopo poco più di due mesi venne arrestato a casa di tal Flaminio, trombetto. Reo confesso, adducendo delle banali scuse, *Domenico Papei già Clerico per sentenza nostra privato dell'abito e deposto dagli Ordini fu condannato alla Galera [...] e consegnato al Signor Provveditore dell'Arsenale di Pisa...*, in qualità di forza motrice ausiliare di quelle navi a vela veloci e leggere, dette popolarmente galee, che pattugliavano i litorali della Toscana.

Al Provveditore di detto Arsenale si rivolse persino la Biccherna, che il 16 settembre 1665, *avvisava* "che non faccia relevarsi detto Papei se prima non mostra fede d'haver rimesso le spese alla Biccherna. Poveretto, si era davvero cacciato in bel pasticcio!



Scontata la pena, Domenico fu dapprima esiliato ad Arezzo e quindi a Firenze, dove il 24 giugno 1671 prese Lucrezia Mozzi come moglie che in seguito gli dette Giovanni Maria che divenne prete.

- GIOVANNI MARIA -

Giovanni Maria nacque a Firenze nel territorio di San Pancrazio, il 4 marzo 1674; visse circa 72 anni, quando come la sorella, che era terziaria in San Pierino, morì per un "accidente" improvviso.

Con Giovanni Maria, avendo egli intrapreso la carriera ecclesiastica ed essendo l'unico maschio discendente, ebbe termine il ramo fiorentino dei Papei.

Altre notizie sul suo conto e sulla sua vita da religioso, purtroppo non ne sono state trovate.

31 gennaio 1758 - ARMINI BARTOLOMEO e VALENTI ORSOLA
(ramo Giannelli)

31. gennaio della Dionisia Orsola Valentini sposa a
suo sposo Bartolommeo Armini

Archivio di Stato di Siena, Patrimonio Resti 1913 bis

7 ottobre 1765 - PIERACCINI GIUSEPPE e TURCHI CATERINA
(ramo Giannelli)

27. Ottobre 1765.
Dote Per denuncia di Franco Mancini Sindaco di Comune di
Peronita
Giuseppe Pieraccini della Curia di Volpini sposo mediante
la madre d. anello
Caterina Turchi di Comune di Peronita ved. con lo
sc. di s. venturo figli a d. 2. g. s. devesi

Archivio di Stato di Siena, Gabella dei Contratti 576

20 MAGGIO 1770 – FIORAVANTI SEBASTIANO E MASTACCHI M.ANGELA
(ramo Giannelli)

Per Sera privata de' 20. Maggio prossimo passato
Sebastiano di Antonio Fioravanti fabbro a Lucignano di Val
di Arbia promesso prendere sposa
M. Angela di Lorenzo Mastacchi di Siena con dote di
Scudi centoquaranta 4. 8. 4 oltre donamento
de' vestimenti in specie come dalla d. Sera risulta

Archivio di Stato di Siena, Gabella dei Contratti 581

26 settembre 1773 – BERNINI ANTONIO e MACUCCI GAETANA
(ramo Frati)

26. 9.
Per Sera privata de' 26. Settembre 1773. app.
come
Dote Antonio di Pasquale Bernini promesso pren.
Gaetana d. g. Giovanni Macucci con dote
di Scudi centoquindici e 8. 24 nel modo di d. in
d. Sera alla p. d. g.

Archivio di Stato di Siena, Gabella dei Contratti 584

BANCHI DI SOTTO, 35

Il mio nome è Orlando e la storia ci insegna che tale nome era molto usato nelle canzoni e nei poemi del ciclo carolingio, mentre dalle nostre parti divenne abbastanza comune nella seconda metà dell'Ottocento.

Probabilmente, seguendo la tendenza del momento e non certo per ricordare qualche suo progenitore, anche mio nonno Casini¹, classe 1894, fu chiamato Orlando.

A Siena il nome Orlando viene perlopiù associato a Orlando Malavolti (Siena 1515-1596), illustre personaggio che ricoprì molte cariche pubbliche e che scrisse un'importante storia della sua città, dalle origini fino alla conquista medicea.

Un ramo del suo nobile casato (e forse pure lui stesso), visse nello stabile di via Banchi di Sotto 35, come ricordano gli stemmi presenti nei cinquecenteschi architravi dei portoni d'ingresso, aggiunti quando avvenne la grande ristrutturazione dell'edificio che unì due palazzi in uno soltanto.

Sempre in epoca remota, lo stabile venne ceduto ai Cinughi che ne restarono proprietari fino agli inizi del Novecento, quando furono costretti cederlo per un dissesto finanziario.



Portone d'ingresso con stemma dei Malavolti presente nell'architrave

Uno di questi appartamenti, fu acquistato intorno al 1956 da Luigi Giannelli detto Bombolo (Siena 1.8.1876 - 29.10.1958), che all'epoca commerciava in oggetti di antiquariato (sia autentici che falsi), con bottega in via del Re, attuale via Cecco Angiolieri.

Sul finire del 1985, sua figlia Amalia, cugina di Dina Giannelli lo lasciò per testamento, ai miei genitori e ciò permise di fissare lì la mia residenza dal 1986 al 1998 e dal 2016 quella di mio padre.

A sottolineare la popolarità del nome Orlando, alla fine dell'Ottocento, viveva un omonimo di mio nonno che era nato a Sprenna in Serravalle, il 14 luglio 1875, quindi pure contemporaneo.

LE SORELLE DI ORLANDO CASINI

Orlando Casini (18.8.1894-25.6.1952), oltre al fratello Guido - che vedremo cadde in battaglia nel 1918 -, ebbe tre sorelle: **Pia** che visse solo 15 mesi, Virginia e Irma.

Virginia, maestra elementare, il 24 giugno 1907 si sposò con Chiarino Chiarini, impiegato bibliotecario. Dalla loro unione nacquero Lina e Gina che non si sposarono mai. Entrambe intrapresero il lavoro che svolgevano i genitori. Lina per molti anni fece la maestra a Torniella, mentre Gina era addetta alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Da giovani, vissero a Firenze in via dei Grecchi 19, poi in viale Ludovico Ariosto, prima di trasferirsi definitivamente in via Benedetto Castelli.



Virginia Casini (4.2.1886 - 21.9.1984) e Chiarino Chiarini (15.11.1875 - 3.2.1945)

Lina Chiarini
(26.5.1908-23.9.1992)

e

Gina Chiarini
(20.2.1911-1.12.2002)



L'altra sorella di Orlando fu **Irma**, che il 26 ottobre 1914 sposò Piero Periccioli, medico condotto di San Rocco a Pilli. Non sappiamo quanti segni abbia lasciato un'interruzione di gravidanza avvenuta nel 1918, in quanto non ebbero figli.



Irma Casini (12.9.1890 - 21.2.1969) e Piero Periccioli (19.4.1881 - 13.1.1951)

UNA LETTERA PER LA SIGNORINA DINA GIANNELLI

Il 5 marzo 1923, **Orlando Casini**, impiegato del Monte dei Paschi, in qualità di "ammiratore" di **Dina Giannelli**, si permise di scriverle una lettera di presentazione, con l'intento di volerla conoscere di persona.

Gentilissima Signorina,
Siena 5/3/1923

Io di Lei ammiratore, forse sconosciuto, si permette di indirizzarle la presente, pregandola cordalmente di accordargli un appuntamento, avendo vivissimo desiderio di parlarle.

Le farò perciò ricompensare se si degnerà almeno rispondergli, e possibilmente indicargli il luogo e l'ora più opportuni per lei, per il convegno.

Attendo fiducioso un suo gentile riscontro; per intanto coglio l'occasione - mentre la ringrazio anticipatamente - di rinnovarle la sua ammirazione stima.

Per
Orlando Casini
Imp. Monte dei Paschi
Città

PER SAN SILVESTRO

Una piccola curiosità riguarda **Dina Giannelli**, figlia di **Silvestro**. I suoi quattro nonni si erano tutti sposati il 31 dicembre: Carlo Giannelli e Amalia Pieraccini nel 1862 e Ferdinando Carapelli e Maria Pecci nel 1865.

OG. 11

Numero 11

A di 31 Dicembre 1862

Nelle Cattedre di **S. Silvestro** della Pieve di **San Giovanni** della Diocesi di **Volterra** hanno contratto tra di loro Matrimonio per verbi de presenti, a rita servanda, gli individui qui sotto noverati relativamente ai quali nei loro atti sono state le seguenti indicazioni:

COGNOME e NOME della Sposa..... *Giannelli Carlo*
Matrimonio e Consensuale di essa..... *maritato*
Età della Sposa..... *anni 25*
Città e Paese..... *Volterra*
Popolo al quale appartiene..... *S. S. Battista in Casanova*
Cognome e NOME della Madre della Sposa..... *Montecchini*
NOME del Padre della Sposa..... *Giovanni*
COGNOME e NOME della Madre della Sposa..... *Falchi Caterina*
COGNOME e NOME della Sposa..... *Pieraccini Amalia*
Matrimonio e Consensuale di essa..... *libera*
Età della nubente..... *anni 18*
Città e Paese..... *Volterra*
NOME del Padre della Sposa..... *Luigi*
COGNOME e NOME della Madre della Sposa..... *Amalia Maria*
COGNOME e NOME del Testamento interposto dall'Atto..... *Majoli, Gualdi e Casini Luigi*
Assistenza del Paroco.....

Intendente del Paroco
Alfani

OG. 25

Numero 11

A di 31 Dicembre 1865

Nelle Cattedre di **S. Silvestro** della Pieve di **San Giovanni** della Diocesi di **Volterra** hanno contratto tra di loro Matrimonio per verbi de presenti, a rita servanda, gli individui qui sotto noverati relativamente ai quali nei loro atti sono state le seguenti indicazioni:

COGNOME e NOME della Sposa..... *Carapelli Ferdinando*
Matrimonio e Consensuale di essa..... *libera*
Età della Sposa..... *anni 27*
Città e Paese..... *Volterra*
Popolo al quale appartiene..... *S. Silvestro*
Cognome e NOME della Madre della Sposa..... *Majoli di Maria*
NOME del Padre della Sposa..... *fu Biagioli*
COGNOME e NOME della Madre della Sposa..... *Bonini fu Alfante*
COGNOME e NOME della Sposa..... *Pecci Maria*
Matrimonio e Consensuale di essa..... *libera*
Età della nubente..... *anni 27*
Città e Paese..... *Volterra*
NOME del Padre della Sposa..... *fu Antonino*
COGNOME e NOME della Madre della Sposa..... *Pelloni fu Spalloni*
COGNOME e NOME del Testamento interposto dall'Atto..... *Alfani fu. Battista - Casini Giuseppe*
Assistenza del Paroco.....

Intendente del Paroco
Alfani

Soffermandoci su questo giorno, credo meriti segnalare che l'ultimo dei battezzati della Pieve di San Giovanni del 1790 fu **Silvestro Baglioni** (ramo Frati). Era nato in Val di Pugna, figlio di Bartolomeo e Margherita Bichi, visse fino al 24 maggio 1855.

Venerdì 31. 12.

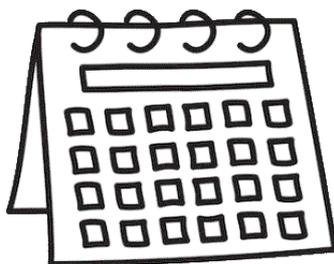
*Baglioni - Silvestro - Giovanni Pappalardo figlio
 di Bartolomeo del G. Domenico Baglioni e
 Margherita di D. Pietro Bichi sua della Pieve
 di S. Tommaso in Val di Pugna nato alle
 sette della sera preced. fu battezzato da me
 Gaetano Caratelli P. Com. fu Giovanni Pappalardo
 in C.*

Per dover di cronaca, il 31 dicembre vide pure la nascita di **Caterina Fiaschi** a San Miniato nel 1633 (ramo Frati), nonché la morte di **Bartolomeo Brigantini** a Santa Regina nel 1694 (ramo Papei) e di **Orsola Valenti** a Maggiano nel 1762 (ramo Giannelli).

ACCADDE IL ...

Dopo un preambolo incentrato su alcune curiosità, il capitolo prosegue soffermandosi sui giorni delle nascite, morte e matrimonio di alcuni antenati. Sono giorni, che per pura fatalità, coincidono con quelli che riguardano i quattro Papei oggi in vita.

- **Giovan Battista Pallini** (*ramo Casini*) fu l'unico antenato a nascere e morire nello stesso giorno. In questo caso, il 13 settembre sia del 1741 che del 1808.
- **Silvestro Baglioni** (*ramo Frati*), fu l'ultimo fra i battezzati di S.Giovanni del 1790, mentre **Adelaide Fiaschi** (*ramo Frati*) fu probabilmente la prima persona di Siena a morire nel 1927, considerato che mancò il 1° gennaio alle 5 di mattina.
- Il 29 febbraio si ebbero due nascite: **Maria Faggini** (*ramo Frati*) nel 1632 e **Ferdinando Carapelli** (*ramo Giannelli*) nel 1828, a Barbischio.



7 gennaio (data di nascita di Orlando Papei - 1955)

- 1 - Uliva** [della quale non è pervenuto il cognome] (*ramo Giannelli*), consorte di **Domenico Panciatici** morì a Cuna nel 1629.
- 2 - Lorenzo Bernazzi** (*Giannelli*) si sposò a Cuna con **Margherita Renzi** nel 1709.
- 3 - Domenica Franchi** (*ramo Papei*) nacque a Barontoli nel 1719.
- 4 - Assunta Pancaldi*** (*ramo Frati*) si sposò in seconde nozze in S.Salvatore in S.Agostino con Giovan Pietro Marchetti (non diretto ascendente) nel 1796.

27 marzo (data di nascita di Silvio Papei - 1995)

- 1 - Francesco Picchi** (*ramo Frati*) battezzato a Siena nel 1612
- 2 - Cecilia Monciatti** (*ramo Giannelli*) nacque a Maggiano nel 1659.
- 3 - Jacomo Bocci** (*ramo Giannelli*) nacque a Monteriggioni nel 1661.
- 4 - Battista** [della quale non è pervenuto il cognome] (*ramo Casini*), consorte di **Austino Morelli** morì a S.Andrea a Montecchio nel 1673.
- 4 - Annunziata Bianciardi** (*ramo Frati*) nacque a Marciano nel 1788.

Faccio presente che mia moglie e madre di Silvio, **Helen Elizabeth Sadler**, nacque a Charlottesville in Virginia (USA) questo medesimo giorno, nel 1959.

* Entrambi i giorni delle nozze di Assunta Pancaldi coincidono con date che mi riguardano. Il primo suo matrimonio con Michelangelo Mancianti venne celebrato il 4 ottobre (1773), lo stesso giorno del mio con Helen Sadler; il suo secondo matrimonio con Giovan Pietro Marchetti avvenne il 7 gennaio (1796) che è anche il giorno della mia nascita (1955).

6 aprile (giorno del 1° matrimonio di Piero Papei con Elsa Casini - 1953)



- 1 - **Caterina Donati** (*ramo Papei*) fu battezzata a Siena nel 1613.
- 2 - **Giuseppe Carlucci** (*ramo Frati*) nacque a Firenze nel 1722.

14 maggio (data di nascita di Virginia Papei - 1992)

- 1 - **Girolamo Vetturini** (*ramo Casini*) nacque a Maggiano nel 1691.
- 2 - **Niccolò Manganelli** (*Casini*) si sposò a Vagliagli con **Caterina Mugelli** nel 1747.
- 3 - **Pietro Campini** (*ramo Casini*) morì a Ponte allo Spino nel 1792.

15 giugno (data di nascita di Piero Papei - 1928)

- 1 - **Margherita Pantani** (*ramo Frati*) nacque a Vignano nel 1660.

Nel caso di Piero Papei sono stati presi in esame solo i rami dal quale discende: Papei e Frati.

16 giugno (giorno del matrimonio di Silvio Papei con Mai Kuniyoshi - 2019)



- 1 - **Ansano Valenti** (*ramo Giannelli*) si sposò a Maggiano con **Cecilia Monciatti** nel 1680.
- 2 - **Jacomo Cinotti** (*ramo Frati*) si sposò in seconde nozze in S.Pellegrino con Maddalena Pacini [non diretta ascendente] nel 1760.

7 agosto (giorno del matrimonio di Virginia Papei con Claudio Midollini - 2021)



- 1 - Margherita Favilli** (*ramo Frati*) fu battezzata a Siena nel 1605.
- 2 - Camilla** [della quale non è pervenuto il cognome] (*ramo Papei*), consorte di **Girolamo Del Verde** morì a Fungaia nel 1621.
- 3 - Maria Angela Calusi** (*ramo Papei*) morì di una non precisata morte violenta a Buonconvento nel 1740.
- 4 - Adelina Galardi** (*ramo Frati*) morì all'ospizio Butini Burke nel 1911.
- 5 - Elvira Anichini** (*ramo Casini*) morì a S.Prospiero nel 1945.

4 ottobre (giorno del matrimonio di Orlando Papei con Helen Sadler - 1987)



- 1 - Michelangelo Mancianti** (*ramo Frati*) si sposò in S.Salvatore con **Assunta Pancaldi** nel 1773.
- 2 - Bruno Papei** si sposò in S.Giovanni con **Iris Frati** nel 1925.

7 ottobre (giorno del 2° matrimonio di Piero Papei con Graziella Amerighi - 1995)



Non si registrano dati, anche in considerazione che nel caso di Piero Papei sono stati presi in esame solo i due rami dal quale discende: Papei e Frati.

UNO STRATAGEMMA PER GIOCARE A CALCIO

Poco dopo la guerra, a Siena nacquero tante piccole realtà calcistiche, legate perlopiù a oratori o a nascenti società di Contrada.

In una di queste squadre, la "Giovanni Duprè", militò **sotto falso nome** anche **Piero Papei** nel ruolo di mediano, qua sotto immortalato allo stadio comunale il 17 giugno 1945 e poi il giorno 26 dello stesso mese prima della partita contro l'Aurora, per la Coppa Startaco Lavagnini.

Suo padre Bruno però non gradiva affatto che Piero giocasse a pallone e quindi per evitare liti in famiglia, Piero fu costretto ad usare un insolito stratagemma, facendosi segnare con il cognome Pasquini, anziché Papei. Un modo originale per non farsi scoprire.



Coppa Spartaco Lavagnini
Duprè-Aurora 0-0

Si sono incontrate allo Stadio Comunale per il primo incontro della giornata le squadre «Duprè» e «Aurora», sotto la direzione arbitrale di Lorenzini. Partita combattuta per tutti i 90 minuti di gioco; squadra tecnica la «Duprè», squadra combattiva l'«Aurora». Abbiamo visto questi due «undici» darsi fiera battaglia perchè anche essi vogliono almeno piazzarsi nei posti d'onore della classifica. Buona la difesa dell'«Aurora»; la quale ha stroncato molte azioni della prima linea della «Duprè» fornita dalla sua mediana che è stata il migliore reparto, e con essa Laini e Giuderi. La prima linea della «Duprè», benchè bene appoggiata da Fineschi, Begani e Pasquini, non ha concluso. Dell'«Aurora» dobbiamo dire che essa, per difetto della prima linea, ha mancato facili occasioni; buonissima la difesa e la mediana. Il piccolo Genesio ha naufragato e con esso Orlandini, che di partita in partita vediamo sempre peggiorare. Non sappiamo come mai i dirigenti dell'«Aurora» non pensino a sostituirlo. L'incontro s'è chiuso 0-0. Un elogio a tutti i giocatori delle due squadre, che hanno giocato una partita cavalleresca.

Le squadre:
DUPRÈ: Corradeschi, Laini, Giuderi; Fineschi, Begani, Pasquini; Monaco, Regoli, Staccioli, Sampoli, Bini.
AURORA: Brizzi II; Piazzesi, Brizzi I; Marnetti, Bindi, Giorgi, Francia, Orlandini, Pini, Danesi, Sampieri.

LA SCUOLA

Credo, che per i bambini di tutto il mondo, il giorno che si entra in un'aula scolastica per la prima volta, resti un ricordo indelebile.

Anche io non posso scordare quell'ormai lontano 1° ottobre 1961 e pertanto rammento benissimo che nel banco della terza fila centrale, avevo al mio fianco un bambino di nome Marco Mancianti.

Abitava a San Prospero poco distante da me e ciò favorì la nostra amicizia che durò per tutti e cinque anni delle elementari.



Anche questa foto della 1ª elementare, sez. B, ci ritrae accanto. Marco è il quarto della prima fila partendo da destra, io il terzo.

Poi, come spesso accade, ci si perse un po' di vista, per ritrovarci da adulti accumulati da una stessa passione: "rovistare" negli archivi cittadini.

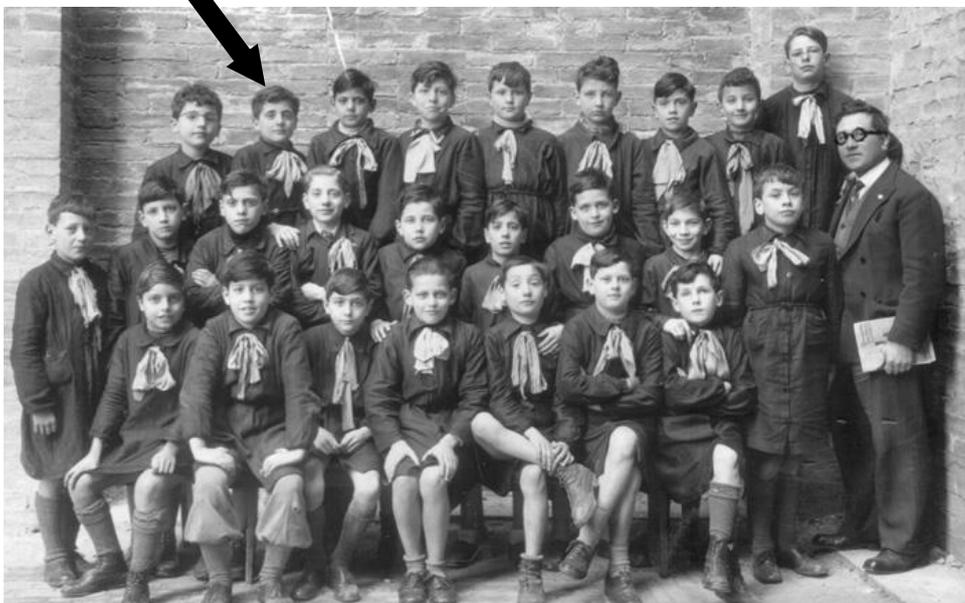
Così, scavando fra le carte, abbiamo scoperto che quei due bambini che la casualità li aveva messi accanto nella scuola Giovanni Pascoli, che allora si trovava negli edifici della ex caserma S.Barbara in Fortezza, erano dei lontanissimi parenti.

<i>XIV generazione</i>	Bastiano Mancianti	1535<>1545 - ?
<i>XIII generazione</i>	Giovanni Mancianti	? - 1614
<i>XII generazione</i>	Marco Mancianti	1602 - <1659
<i>XI generazione</i>	Domenico Mancianti	1621 - 1663><1672
<i>X generazione</i>	Francesco Mancianti	1660 - <1734
<i>IX generazione</i>	Antonio Mancianti	ca.1704 - 1764
<i>VIII generazione</i>	Michelangelo Mancianti	1739 - 1792
<i>VII generazione</i>	Francesca Mancianti	1788 - 1858

Chi volesse dare una scorsa agli ascendenti che intercorrono tra me e Francesca, deve andare allo schema presente a pagina 6 di questo volume.

Rammento comunque che costei, che era la bisnonna del mio bisnonno Bernardino Frati, è l'ultima degli antenati che ho in comune con Marco Mancianti, che nel 2006 dette alle stampe una monografia di 415 pagine imperniata sulla storia della sua famiglia, edita da Cantagalli.

Facendo un salto generazionale indietro, ecco due foto dei miei genitori (indicati dalle frecce) quando frequentavano le elementari.
La prima è del 15 aprile 1936 ed è riferita a Elsa Casini; l'altra del 1° aprile 1939, a Piero Papei, alunno della V elementare alla scuola Aurelio Saffi (maestro Stefani).



LE DISCENDENZE

Le tabelle riassumono schematicamente le discendenze in linea retta di alcuni personaggi citati in questo capitolo, indicando, dove è stato possibile, la rispettiva data di nascita e di morte, seguita dall'identità del coniuge.

- MAFFANI - (*ramo Frati*)

13 ^a	Maffani Giovan Battista	?	-	?	
12 ^a	Maffani Gordiano	?	-	1691	Cg. Cinatti Cassandra
11 ^a	Maffani Anna Francesca	1667	-	?	Cg. Poggi Anastasio
10 ^a	Poggi Gordiano	1694	-	?	Cg. Gori Lisabetta
9 ^a	Poggi Caterina	1730	-	?	Cg. Belloni Andrea
8 ^a	Belloni Luigi	1762	-	1835	Cg. Pecci Vittoria
7 ^a	Belloni Angela	1793	-	?	Cg. Fiaschi Giacomo
6 ^a	Fiaschi Giovanni	1815	-	1860	Cg. Passalacqua Maddalena
5 ^a	Fiaschi Adele	1840	-	1927	Cg. Frati Giovanni
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- FIASCHI - (*ramo Frati*)

13 ^a	Fiaschi Bartolomeo	?	-	?	
12 ^a	Fiaschi Domenico	?	-	?	Cg. Pacini Margherita
11 ^a	Fiaschi Giovanni	1645	-	?	Cg. Fontani Caterina
10 ^a	Fiaschi Bastiano	1690	-	?	Cg. Minocci Margarita
9 ^a	Fiaschi Giuseppe	1723	-	?	
8 ^a	Fiaschi Santi	?	-	?	Cg. Magnolfi Maddalena
7 ^a	Fiaschi Giacomo	1791	-	1842	Cg. Belloni Angiola
6 ^a	Fiaschi Giovanni	1815	-	1860	Cg. Passalacqua Maddalena
5 ^a	Fiaschi Adele	1840	-	1927	Cg. Frati Giovanni
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- PECCI - (*ramo Giannelli*)

11 ^a	Pecci G. Francesco	?	-	?	
10 ^a	Pecci Bernardo	?	-	1714	Cg. Crestini Francesca
9 ^a	Pecci Giuseppe	1695	-	?	Cg. Caterini Teresa
8 ^a	Pecci Girolamo	?	-	1803	Cg. Bigi M. Egiziaca
7 ^a	Pecci Giuseppe	1769	-	1841	Cg. Ferruzzi Caterina
6 ^a	Pecci Antonio	1808	-	1845	Cg. Pettini Isabella
5 ^a	Pecci Maria	1839	-	1908	Cg. Carapelli Ferdinando
4 ^a	Carapelli Ida	1867	-	1935	Cg. Giannelli Silvestro
3 ^a	Giannelli Dina	1900	-	1980	Cg. Casini Orlando
2 ^a	Casini Elsa			1926	Cg. Papei Piero
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- MELONI - (ramo Papei)

10 ^a	Meloni Guido	?	-	?	Cg. Mariotti Petra
9 ^a	Meloni Giovanni	?	-	1742	Cg. Bruni M.Angiola
8 ^a	Meloni Filippo	1722	-	1789	Cg. Cecconi Maddalena
7 ^a	Meloni M.Angela	1764	-	1797	Cg. Casini Giuseppe
6 ^a	Casini Carolina	1789	-	?	Cg. Papei Agostino
5 ^a	Papei Antonio	1824	-	1896	Cg. Marzocchi Clementina
4 ^a	Papei Giulio	1862	-	1910	Cg. Savelli Annunziata
3 ^a	Papei Bruno	1902	-	1960	Cg. Frati Iris
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- PALLINI - (ramo Casini)

11 ^a	Pallini Giulio	?	-	?	Cg. Francesca
10 ^a	Pallini Andrea	?	-	?	Cg. Rustici Maria Anna
9 ^a	Pallini Giuseppe	1696	-	?	Cg. Scalabrini Caterina
8 ^a	Pallini Giovan Battista	1741	-	1808	Cg. Favilli Elisabetta
7 ^a	Pallini Giuseppe	1779	-	1840	Cg. Bartalini Vittoria
6 ^a	Pallini Caterina	1806	-	?	Cg. Tognazzi Giacomo
5 ^a	Tognazzi Giulia	1829	-	1908	Cg. Anichini Antonio
4 ^a	Anichini Elvira	1854	-	1945	Cg. Casini Silvio
3 ^a	Casini Orlando	1894	-	1952	Cg. Giannelli Dina
2 ^a	Casini Elsa	1926	-	1995	Cg. Papei Piero
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- MAGGIORANI - (ramo Casini)

8 ^a	Maggiorani Giuseppe	?	-	?	
7 ^a	Maggiorani Niccolò	?	-	1790	Cg. Magnolfi M.Assunta
6 ^a	Maggiorani Pietro	1780	-	1785	Cg. Manganelli Assunta
5 ^a	Maggiorani Antonia	1818	-	1849	Cg. Casini Pietro
4 ^a	Casini Silvio	1848	-	1917	Cg. Anichini Elvira
3 ^a	Casini Orlando	1894	-	1952	Cg. Giannelli Dina
2 ^a	Casini Elsa	1926	-	1995	Cg. Papei Piero
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- CASINI - (ramo Papei)

13 ^a	Casini Francesco	?	-	?	
12 ^a	Casini G.Battista	?	-	?	Cg. Caterina
11 ^a	Casini Francesco	?	-	?	Cg. Lanini Caterina
10 ^a	Casini Jacomo	?	-	1742	Cg. Micheli Angela
9 ^a	Casini Francesco	1694	-	1755	Cg. Calusi M.Angela
8 ^a	Casini Girolamo	1732	-	?	Cg. Chesi Caterina
7 ^a	Casini Giuseppe	1758	-	1796	Cg. Meloni M.Angela
6 ^a	Casini Carolina	1789	-	?	Cg. Papei Agostino
5 ^a	Papei Antonio	1824	-	1896	Cg. Marzocchi Clementina
4 ^a	Papei Giulio	1862	-	1910	Cg. Savelli Annunziata
3 ^a	Papei Bruno	1902	-	1960	Cg. Frati Iris
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- CORBELLI - (ramo Giannelli)

15 ^a	Corbella Domenico	?	-	?	
14 ^a	Corbella Agnolo	1547	-	?	
13 ^a	Corbella Giovan Battista	1567	-	1618	Cg. Sani Virginia
12 ^a	Corbelli Giovanni Andrea	1596	-	1673	Cg. Ugenia
11 ^a	Corbelli Agnolo	1624	-	1701	Cg. Sbardellati Vittoria
10 ^a	Corbelli Carlo	1665	-	1736	Cg. Panciatici Uliva
9 ^a	Corbelli Maria Angiola	1705	-	1743	Cg. Giannelli Alessio
8 ^a	Giannelli Giovanni	1742	-	1803	Cg. Bernazzi Maria
7 ^a	Giannelli Luigi	1774	-	1823	Cg. Fioravanti Maria
6 ^a	Giannelli Giovanni	1809	-	1879	Cg. Falchi Caterina
5 ^a	Giannelli Carlo	1838	-	1909	Cg. Pieraccini Amalia
4 ^a	Giannelli Silvestro	1866	-	1951	Cg. Carapelli Ida
3 ^a	Giannelli Dina	1900	-	1980	Cg. Casini Orlando
2 ^a	Casini Elsa	1926	-	1995	Cg. Papei Piero
1 ^a	Papei Orlando	1955			Cg. Sadler Helen Elizabeth

- PANCALDI - (ramo Frati)

13 ^a	Pancalli Francesco	?	-	?	
12 ^a	Pancalli Niccolò	?	-	?	Cg. Lisabetta
11 ^a	Pancalli Giovanni	1636	-	1692	Cg. Butini Niccola
10 ^a	Pancaldi Niccolò	1666	-	1750	Cg. Dionisi Domenica
9 ^a	Pancaldi G.Battista	1710	-	?	Cg. Sbaragli Anna Maria
8 ^a	Pancaldi Assunta	1753	-	1840	Cg. Mancianti Michelangelo
7 ^a	Mancianti Francesca	1788	-	1858	Cg. Passalacqua Andrea
6 ^a	Passalacqua Maddalena	1815	-	1892	Cg. Fiaschi Giovanni
5 ^a	Fiaschi Adele	1840	-	1927	Cg. Frati Giovanni
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero	1928			Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando	1955			Cg. Sadler Helen Elizabeth

- PASSALACQUA - (ramo Frati)

13 ^a	Passalacqua Pasquino	?	-	?	
12 ^a	Passalacqua Giovanni	?	-	?	Cg. Marchi Elisabetta
11 ^a	Passalacqua Pasquino	?	-	?	Cg. Guarnieri Giulia
10 ^a	Passalacqua Giuseppe	1681	-	1736	Cg. Barbieri Caterina
9 ^a	Passalacqua Francesco	1709	-	?	Cg. Masetti Apollonia
8 ^a	Passalacqua Luigi	1752	-	1798	Cg. Cinotti Priscilla
7 ^a	Passalacqua Gaspara	1782	-	1866	Cg. Carlucci Giovacchino
6 ^a	Carlucci Eva	1811	-	1888	Cg. Frati Luigi
5 ^a	Frati Giovanni	1837	-	1904	Cg. Fiaschi Adele
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero	1928			Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando	1955			Cg. Sadler Helen Elizabeth

- CINOTTI - (ramo Frati)

12 ^a	Cinotti Santi	?	-	?	
11 ^a	Cinotti Giacomo	?	-	?	Cg. Petrini Vittoria
10 ^a	Cinotti Sallustio	1674	-	1742	Cg. Mugnaini Agnese
9 ^a	Cinotti Giacomo	?	-	1792	Cg. Sampieri Francesca
8 ^a	Cinotti Priscilla	1756	-	1836	Cg. Passalacqua Luigi
7 ^a	Passalacqua Gaspara	1782	-	1866	Cg. Carlucci Giovacchino
6 ^a	Carlucci Eva	1811	-	1888	Cg. Frati Luigi
5 ^a	Frati Giovanni	1837	-	1904	Cg. Fiaschi Adele
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- BELLONI - (ramo Frati)

13 ^a	Belloni Antonio	?	-	?	Cg. Vittoria
12 ^a	Belloni Francesco	?	-	1691	Cg. Raffaelli Curintia
11 ^a	Belloni Antonio	1652	-	?	Cg. Grogolini Leandra
10 ^a	Belloni Francesco	1693	-	1780	Cg. Cipriani Maddalena
9 ^a	Belloni Andrea	1730	-	?	Cg. Poggi Caterina
8 ^a	Belloni Luigi	1762	-	1835	Cg. Pecci Vittoria
7 ^a	Belloni Angela	1793	-	?	Cg. Fiaschi Giacomo
6 ^a	Fiaschi Giovanni	1815	-	1860	Cg. Passalacqua Maddalena
5 ^a	Fiaschi Adele	1840	-	1927	Cg. Frati Giovanni
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- DEL VERDE * - (ramo Frati)

15 ^a	Del Verde Giulio	?	-	?	
14 ^a	Del Verde Girolamo	?	-	1615	Cg. Camilla
13 ^a	Del Verde Pompilio	1591	-	1660	Cg. Barbetti Vittoria
12 ^a	Del Verde Camilla	?	-	1680	Cg. Corsini Domenico
11 ^a	Corsini G.Battista	1655	-	1696	Cg. Brandani Caterina
10 ^a	Corsini Angiola	1678	-	1747	Cg. Frati Andrea
9 ^a	Frati Matteo	1711	-	1791	Cg. Biagini Teresa
8 ^a	Frati Andrea	1749	-	?	Cg. Gigli Susanna
7 ^a	Frati Giovanni	1782	-	1833	Cg. Bernini Margherita
6 ^a	Frati Luigi	1812	-	1849	Cg. Carlucci Eva
5 ^a	Frati Giovanni	1837	-	1904	Cg. Fiaschi Adele
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

* I Del Verde erano mezzadri dei Benvoglianti a Fungaia, ma nello stesso tempo pure proprietari di due appezzamenti di terra lavorativa, che Girolamo aveva acquistato nel 1607 insieme al fratello Andrea per 450 fiorini. Detti terreni passarono per successione al figlio Pompilio che li mantenne fino alla metà del Seicento. (ASS, Gabella dei Contratti 431, c.141)

- PICCINI - (ramo Giannelli)

14 ^a	Piccino Niccolò	?	-	?	
13 ^a	Piccino Bartolommea	1596	-	?	Cg. Bani Urbano
12 ^a	Bani Giovanni	1631	-	1710	Cg. Baldi Margherita
11 ^a	Bani Maddalena	1655	-	1714	Cg. Vetturini Giuseppe
10 ^a	Vetturini Girolamo	1691	-	1763	Cg. Valenti Orsola
9 ^a	Vetturini Francesco	1722	-	?	Cg. Gabbrielli Gaetana
8 ^a	Vetturini Barbara	1757	-	1788	Cg. Conti Pietro
7 ^a	Conti Assunta	1778	-	1823	Cg. Armini Paolo
6 ^a	Armini Maria	1804	-	1886	Cg. Pieraccini Luigi
5 ^a	Pieraccini Amalia	1844	-	1922	Cg. Giannelli Carlo
4 ^a	Giannelli Silvestro	1866	-	1951	Cg. Carapelli Ida
3 ^a	Giannelli Dina	1900	-	1980	Cg. Casini Orlando
2 ^a	Casini Elsa	1926	-	1995	Cg. Papei Piero
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- FIORAI - (ramo Frati)

16 ^a	Fiorai Michele	?	-	?	
15 ^a	Fiorai Giovanni	?	-	?	Cg. Margarita
14 ^a	Fiorai Dionora	1599	-	1662	Cg. Pantani Giuliano
13 ^a	Pantani Michelangelo	1634	-	?	Cg. Merciai Caterina
12 ^a	Pantani Margarita	1660	-	?	Cg. Querci Bernardino
11 ^a	Querci Michelangelo	1682	-	?	Cg. Ceccarelli Maddalena
10 ^a	Querci Rosa	1712	-	?	Cg. Pecci Pietro
9 ^a	Pecci Luigi	1736	-	?	Cg. Rossi Magherita
8 ^a	Pecci Vittoria	?	-	?	Cg. Belloni Luigi
7 ^a	Belloni Angela	1793	-	?	Cg. Fiaschi Giacomo
6 ^a	Fiaschi Giovanni	1815	-	1860	Cg. Passalacqua Maddalena
5 ^a	Fiaschi Adele	1840	-	1927	Cg. Frati Giovanni
4 ^a	Frati Bernardino	1871	-	1927	Cg. Baglioni Elvira
3 ^a	Frati Iris	1903	-	1980	Cg. Papei Bruno
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth

- BIRIGAZZI - (ramo Papei)

14 ^a	Birigazzi Bernardino	?	-	?	
13 ^a	Birigazzi Savino	?	-	1637	Cg. Franci Angelica
12 ^a	Birigazzi Aurelio	1598	-	1647	Cg. Agnola
11 ^a	Birigazzi Felice	1632	-	?	Cg. Micheli Michele
10 ^a	Micheli Angela	1665	-	1737	Cg. Casini Jacomo
9 ^a	Casini Francesco	1694	-	1755	Cg. Calusi M. Angela
8 ^a	Casini Girolamo	1732	-	?	Cg. Chesi Caterina
7 ^a	Casini Giuseppe	1758	-	1796	Cg. Meloni M. Angela
6 ^a	Casini Carolina	1789	-	?	Cg. Papei Agostino
5 ^a	Papei Antonio	1824	-	1896	Cg. Marzocchi Clementina
4 ^a	Papei Giulio	1862	-	1910	Cg. Savelli Annunziata
3 ^a	Papei Bruno	1902	-	1960	Cg. Frati Iris
2 ^a	Papei Piero			1928	Cg. Casini Elsa
1 ^a	Papei Orlando			1955	Cg. Sadler Helen Elizabeth



www.ilpalio.org/i_miei_ascendenti_1.pdf

- fine prima parte -

Orlando Papei, Natale 2024